GUIDA ILLUSTRATA

DI

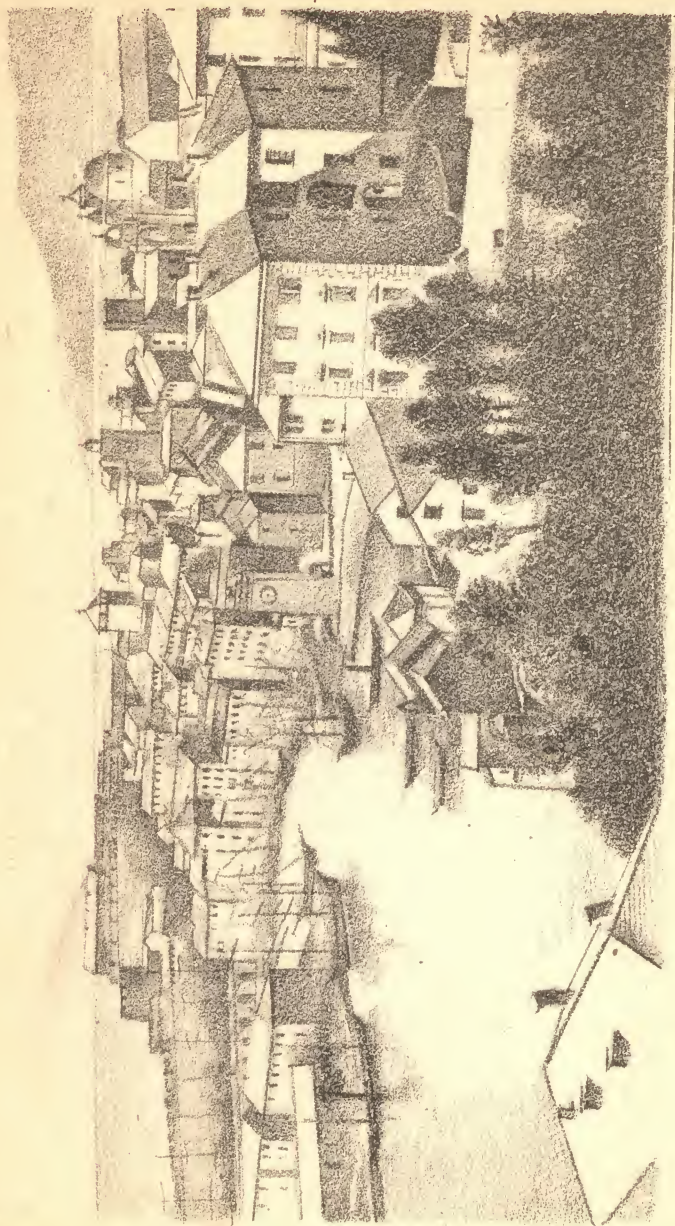
SAVONA

E DELLE SUE ADIACENZE

CON

INDICATORE INDUSTRIALE E COMMERCIALE

PEL 1880-81.

SAVONA
TIPO-LITOGRAFIA VESC. DI MIRALTA
1880.

Veduta del Porto

SAVONA

E

LE SUE ADIACENZE

La regione ligure, per la favorevole sua posizione e per l'indole dei suoi abitanti, ha, senza dubbio, molta parte d'importanza nella vita del paese. Le vicende d'un passato comunale e repubblicano, non infecondo di virtù e di glorie, trovano riscontro nella pacifica operosità del presente, in cui la condizione civile del popolo si esplica e si ingrandisce. Queste turrite e pittoresche città che si specchiano nel golfo vantano con orgoglio una storia che è pure storia italiana, ma compiono altresì un lavorìo continuo, indefesso nel grande rivolgimento industriale e commerciale in cui l'Italia va cercando il posto che le compete fra le altre nazioni.

Savona merita tra quelle città speciale ricordanza. Alle tradizioni che i tempi trascorsi hanno scolpite in

pregevoli monumenti, dessa accoppia l'opera fervente dell'oggi, rappresentata dal crescente numero di stabilimenti industriali, dalle importanti comunicazioni ferroviarie, dall'ampliazione del porto e da un coraggioso e rapido ingrandimento del suo circuito con regolari e spaziose vie e piazze, che le danno un aspetto vivace e piacevole.

Il presente libro è destinato a porgere, nella forma più breve e popolare, nozione di quanto può interessare i forastieri che, attratti dalla bellezza del suo soggiorno favorito da comodità di spiaggie marine e da un'aere puro e salubre, visitano, specialmente nella stagione estiva, la patria di PANCALDO *e di* CHIABRERA.

AGOSTINO BRUNO

STABILIMENTI
ED UFFIZI PUBBLICI PRINCIPALI

Agenzia dei trasporti a domicilio *Via Chabrol.*
Agenzia delle imposte dirette *Via Paleocapa N. 6.*
Archivio antico dei notari *Via Pia, Palazzo Municipale, N. 1.*
Archivio comunale *Via Pia, Palazzo Municipale N. 1.*
Archivio ecclesiastico *Piazza del Vescovato N. 1.*
Asilo infantile *Corso Principe Amedeo N. 3.*
Banca nazionale *Piazza Paleocapa N. 3.*
Banca di Savona *Via Paleocapa N. 1.*
Banca mutua popolare *Via Pia N. 29.*
Banca marittima *Via Paleocapa N. 4.*
Biblioteca civica *Via Pia N. 1.*
Biblioteca ecclesiastica *Via Ospedale vecchio N. 4.*
Camera di commercio ed arti *Via Paleocapa N. 1.*
Capitaneria del porto *Via S. Lucia N. 2. e via Paleocapa N. 1.*
Casino di lettura *Piazza dell' Indipendenza.*
Cassa di risparmio *Via Ospedale vecchio N. 8.*
Club commerciale *Via Pia, Palazzo Demaniale N. 48.*
Club marittimo *Via Quarda Inferiore N. 12.*
Collegio e ginnasio dei già Scolopi *Via Riario N. 3.*
Collegio e ginnasio dei già Missionari *Via Quarda Superiore N. 7.*
Comando dei RR. Carabinieri *Vico Vegerio N. 2.*
Comando d' Artiglieria *nel forte.*
Comizio agrario *Piazza Brandale N. 2.*
Commissione mandamentale per le imposte dirette *via Pia, palazzo Municipale.*
Commissario del vaccino *piazza Chiabrera N. 1.*
Conciliatore *Via Pia, sotto il palazzo Municipale.*
Congregazione di Carità *Piazza Brandale N. 2.*

Conservatoria delle ipoteche *Via Pia, palazzo Demaniale N. 48.*

Corte d' assisie *Via Pia, palazzo Demaniale N. 48.*

Delegato scolastico *Via Pia N. 17.*

Direzione dell' imposta comunale *Via Calata N. 6.*

Distretto militare *Via Mercato N. 8.*

Dogana (Ufficio principale) *Via Calata N. 6.*

Educandato diretto dalle suore di N. S. della Misericordia *Vico del Vento N. 2.*

Educandato diretto dalle suore di N. S. della Purificazione *Via Monticello N. 1.*

Esattoria *Via Paleocapa N. 1.*

Genio marittimo *al Molo N. 1.*

Genio militare *Vico Schienacoste N. 1.*

Ingegnere delegato alle strade comunali obbligatorie *Via Pietro Giuria N. 1.*

Ispezione agli scavi e monumenti antichi *Sassello.*

Ispezione delle gabelle *Via Mancine N. 10.*

Ispezione forestale *Via Montenotte N. 14.*

Ispezione scolastica *Via Giacchero N. 2.*

Istituto di marina e tecnico *Via Quarda Super. N. 4.*

Liceo regio Chiabrera *Via Orefici N. 21.*

Lotto pubblico *Piazza Sisto IV N. 1.*

Monte di pietà *Via Ospedale vecchio N. 8.*

Municipio *Via Pia N. 1.*

Ospedale civico di S. Paolo *Corso P. Amedeo N. 20.*

Ospizio dell' infanzia abbandonata *Via Giacchero N. 1.*

Ospizio dei poveri *Santuario.*

Palazzo vescovile *Piazza del Vescovato N. 1.*

Pinacoteca civica *Corso Principe Amedeo N. 18.*

Poste *Via Pia, palazzo Demaniale N. 48.*

Pretura *id.* *id.*

Procuratore del Re *Via Pia, palazzo Demaniale N. 48*

Reclusorio militare *nel forte.*

Reggimento di presidio *Via Torino N. 1.*

Ricovero delle figlie della provvidenza *Via Torino N. 14.*

Sanità marittima *Via S. Lucia N. 2.*
Scuola d'arti e mestieri *Corso P. Amedeo N. 3.*
Scuola tecnica *Via Orefici N. 21.*
Scuole elementari delle Suore della Neve *Via Chabrol N. 2 e 4.*
Scuole elementari Ferro-Franceri *Via Quarda Superiore N. 3.*
Scuole elementari urbane *Via Riario N. 3, Quarda superiore N. 7, Untoria N. 21, Paleocapa N. 6, Piazza Consolazione.*
Seminario e convitto vescovile *Via Monticello N. 3.*
Società economica *Corso Principe Amedeo N. 22.*
Sotto-Prefettura *Via Pia, palazzo Demaniale N. 48.*
Telegrafo governativo *Via Pertinace N. 3.*
Tesoreria municipale *Via Pia N. 1.*
Tribunale civile e correzionale *Via Pia, palazzo Demaniale N. 48.*
Tribunale di commercio *Via Pia, palazzo Dem. N. 48.*
Ufficio tecnico provinciale *Via Paleocapa N 8.*
Ufficio del registro *Via Pia, palazzo Deman. N. 48.*
Verificatore pesi e misure *Via Brusco N 1.*

Consolati

Argentina sig. Gazzolo *cav.* G. B. *via Nizza N. 7.*
Chilì sig. Bruno Federico *via Pertinace N. 2.*
Germania sig. Ponzone Enrico *al Molo N. 5.*
Monaco sig. Naselli-Feo *conte* F.sco *via Pia N. 24.*
Paraguay sig. Becchi *cav.* Giuseppe *via Genova N. 6.*
Uraguay sig. Zunini *cav. dott.* Giov. *via Untoria N. 12.*

Vice Consolati

Austria-Ungheria sig. Ricci S.no, *piazza Castello N. 9.*
Bolivia sig. Cheti Stefano, *via Genova N. 7.*
Brasile sig. Muzio *not.* Giuseppe *piazza erbe N. 1.*
Francia sig. A. Danloux, *corso Principe Amedeo N. 4.*
Grecia sig. Sbarbaro F.sco, *via Scaria inferiore N. 24.*
Inghilterra sig. Ponzone Ottavio *al Molo N. 5.*

Paesi Bassi sig. Martinengo F.sco *via Quarda inf. N. 2*
Portogallo sig. Crocco *cav.* Carlo *via Genova N. 7*
Russia sig. Acquarone *cav.* Giuseppe *via Genova N. 7*
Spagna sig. Ponzone Ottavio *al Molo N. 5.*
Svezia e Norvegia sig. Campanella Stefano *via Quarda inferiore N. 20.*
Turchia sig. Acquarone *cav.* Giuseppe *via Quarda inferiore N. 2.*

Alberghi

d' Italia *piazza dell' Indipendenza.*
della Marina *via calata.*
Roma *piazza Paleocapa.*
Rosa fiorita *via Torino.*
Svizzero *piazza dell' Indipendenza.*
Torino *piazza Principe Umberto.*
Unione *piazza Giulio II.*

Trattorie

dell' Aurora *via Paleocapa*
dell' Europa *piazza Principe Umberto.*
dei Fratelli italiani *via Berrettai.*
di Genova *via Niella.*
Genta *piazza della Maddalena.*
Mondino *piazza Principe Umberto.*
Nazionale *via Pertinace.*

Caffè

Buffet della stazione *piazza Principe Umberto.*
Concordia *via Manzoni e Brusco.*
della Borsa *via Paleocapa.*
della Marina *piazza Brandale.*
della Vittoria *piazza erbe.*
d' Italia *piazza dell' Indipendenza.*
Nazionale *piazza Sisto IV.*
Nuovo Svizzero *piazza dell' Indipendenza.*
Roma *piazza Paleocapa.*
Svizzero *piazza della Maddalena.*

Teatri

CHIABRERA *piazza dell' Indipendenza.*
POLITEAMA *passeggiata del Castello.*
ACCADEMIA FILODRAMMATICA *via Genova.*
SOCIETÀ FILODRAMMATICA C. MARENCO *via Forni.*

Stabilimenti balneari

dell' ALBERGO ROMA *stradale di Genova.*
dell' ALBERGO SVIZZERO *id.*
di S. FRANCESCO *alla Foce dietro la fortezza.*
di TORINO *sulla spiaggia della Foce.*
dei MARINAI *id.*

Banchieri

Forzani F.lli, *via Orefici.*
Giusti F.lli, *id.*
Ponzone e Astengo, *piazza erbe.*

Spedizionieri e Commissionari

Acquarone *cav.* Giuseppe, spedizioniere e commissionario *via Quarda inferiore.*
Arnal Leopoldo, spedizioniere *corso P. Amedeo.*
Bagini Cesare id. *al Molo.*
Bandini e Bozzano id. *via Calata e piaz. Colombo*
Becchi e Bugna spediz. e commiss. *via Berrettai.*
Bertetti Giuseppe spediz. e comm. *piazza Indipendenza*
Bolens Leopoldo spediz. *al Molo.*
Borg Filippo id. *id.*
Calligo e Pizzorno id. *via Montenotte.*
Calzia e Zunini id. *via Scaria inferiore.*
Cheti Stefano commiss. *via Quarda inferiore.*
Chiarella Nicolò e C.ª spediz. e comm. *corso P. Amedeo.*
Claris e Landi spediz. *piazza Caricamento.*
Crocco *cav.* Carlo rappresentante la Società Rubattino *via S. Lucia.*
Fava Gio: Batta commiss. *via Pallone.*

Foglietti Filippo, spediz. *via Mancine.*
Galletti Luciano id. *al Molo.*
Lagomarsino id. *piazza Colombo.*
Massa Cesare id. *al Molo.*
Martinengo eredi commiss. *via Quarda superiore.*
Minuto F.lli id. *piazza Colombo.*
Noceto Francesco spediz. *id.*
Poggi e Astengo spediz. e commiss. *via Quarda super.*
Ponzone Ottavio id. id. *piazza Colombo.*
Pratis Ernesto spediz. *al Molo.*
Rapetti Angelo id. *id.*
Re Giuseppe e C.ª spediz. *via Scaria inferiore.*
Ricci F.lli spediz. *piazza Colombo.*
Rosso Giò: Batta spediz. *al Molo.*
Tognasso Paolo spediz. e commiss. *piazza Colombo.*
Vaccheri e Piombino spediz. *via Calata.*
Verando Francesco commiss. *via Torino.*
Viglienzoni F.lli id. *piazza Caricamento.*
Zanelli Giacomo id. *via Verzellino.*
Zino F.lli id. *via Pallone.*

Compagnie di Assicurazioni

Anonima, *agente* Pignone Giuseppe *corso P. Amedeo.*
Azienda generale d'assicurazione in Trieste, *agente* Buscaglia Andrea *via Riario.*
Cassa Agricola, *sotto-direttore* Gozo D. *via Untoria.*
La Benefica, *agenti* Fontanini *via Pia* e Andolcetti *corso Principe Amedeo.*
La Centrale, *agente* Ferro Giulio *via Genova.*
La Fondiaria, *agenti* Poggi e Astengo *via Quarda sup.*
L' Italia, *agente* Bovio Giacinto *via Ratti.*
La Nazione, *agente* Buscaglia Andrea *via Riario.*
La Venezia, *id.* Pessano Lazzaro, *via Scaria inf.*
London Lancashire, *agente* Francieri Fran.sco *via Pia.*
Reale, *agente* Albenga Carlo *via Pia.*
Riunione Adriatica, *agente* Acquarone *cav.* Giuseppe *via Quarda inferiore.*

Giornali

Il Cittadino, Direzione *via Pertinace N. 3.*
La Liguria Occidentale, Direzione *via Forni N. 6.*

Agenzie giornalistiche

Moneta Antonio, *via Paleocapa e piazza Giulio II.*

Farmacie

Albenga, *via Pia.*
Blengini, *via Scarzeria.*
Ceppi Angelo, *piazza Giulio II.*
Ceppi Eredi, *via Pia.*
Prigione, *piazza dell' Indipendenza.*

Tipografie

Bertolotto, *via Manzoni.*
Nazionale, *piazza Paleocapa.*
Ricci, *via Forni.*
Sociale, *via Ratti.*
Vescovile, *via Pia.*

Litografie

Amandolese, *piazza Vescovato.*
Savonese *corso Principe Amedeo.*
Miralta, *via Pia.*
Ricci, *via Forni.*

Stabilimenti fotografici

Fazzi, *corso Principe Amedeo.*
Leonardi, *via Pia.*

Negozi di fiori freschi

Aonso Giacomo, *piazza Consolazione.*
Minuto G. B., *via Montenotte.*

TARIFFA DELLE VETTURE CITTADINE

		AD UN CAVALLO		A DU CAVAL	
Nell' interno della città					
Dalle 6 antim. alle 10 pom., per ogni corsa	L.	0	80	1	3
Per la prima ora	»	1	50	1	8
Per ogni mezz' ora in più . . .	»	0	75	0	9
Dalle 10 pom. alle 6 antim., per ogni corsa	»	1	20	1	7
Per la prima ora	»	2	00	2	2
Per ogni mezz' ora in più . .	»	1	00	1	1
Fuori città					
Strada di Nizza					
Per ogni corsa sino a **Zinola**					
Dalle 6 antim. alle 10 pom. . . .	L.	1	75	3	00
Andata e ritorno	»	2	75	4	00
Dalle 10 pom. alle 6 antim. . . .	»	2	25	3	50
Andata e ritorno	»	3	25	4	50
Strada di Genova					
Per ogni corsa sino alla regione **Valloria**					
Dalle 6 antim. alle 10 pom. . . .	L.	1	25	1	50
Dalle 10 pom. alle 6 antim. . . .	»	1	75	2	00
Andata e ritorno					
Dalle 6 antim. alle 10 pom. . . .	»	2	25	2	50
Dalle 10 pom. allè 6 antim. . . .	»	2	75	3	00
Corse al Santuario					
Dalle 6 antim. alle 10 pom. . . .	»	2	50	4	00
Dalle 10 pom. alle 6 antim. . . .	»	3	00	5	00
Andata e ritorno con fermata non maggiore di due ore					
Dalle 6 antim. alle 10 pom. . . .	»	3	00	5	00
Dalle 10 pom. alle 6 antim. . . .	»	4	00	6	00
Omnibus					
Per ogni posto — Cent.mi 20.					

Avvertenza — Non sono considerati colli, i bagagli dei viaggiatori, cioè valigie ed altri oggetti a mano.

PROFESSIONI
ARTI ED INDUSTRIE

Avvocati patrocinanti

Berlingeri *cav.* Enrico, *vico Mandorla.*
Berlingeri Gio: Battista, *id.*
Cappa Francesco, *via Niella.*
Cortese *cav.* Agostino, *via Pia.*
Falco Giuseppe, *via Ospedale vecchio.*
Fracchia *cav.* Giovanni, *piazza Paleocapa.*
Gandullia Bartolomeo, *piazza del Municipio.*
Garbarino Agostino, *Sassello.*
Garibaldi Francesco, *via Paleocapa.*
Giustiniani *march.* Gerolamo, *via Paleocapa.*
Gozo Giuseppe, *via Pia.*
Manzi Gregorio, *via Paleocapa.*
Pizzardo Benedetto, *piazza Giulio II.*
Testa Raffaele, *piazza Rovere.*
Tissoni *cav.* Carlo, *via Scarzeria.*
Tissoni Marco, *id.*

Procuratori

Astengo *avv.* Giuseppe, *via Untoria.*
Berlingeri Antonio, *vico Mandorla.*
Brignoni *avv.* Giuseppe, *corso Principe Amedeo.*
Cappa *avv.* Bartolomeo, *piazza Paleocapa.*
Celasco *avv.* Tito, *via Paleocapa.*
Cortese Gian Carlo, *piazza Sisto IV.*
Garibaldi *cav.* Gio: Battista, *via Paleocapa.*
Ghisolfo Gaetano, *piazza Sisto IV.*
Oddera Lorenzo, *piazza Giulio II.*
Oreggia *avv.* Antonio, *via Paleocapa.*

Ramognini Gio: Battista, *via Quarda superiore.*
Rosselli *cav.* Natale, *piazza Paleocapa.*
Rosso Nicolò, *via Quarda superiore.*
Scaravaglio *avv.* Edoardo, *via Genova.*
Schianelli Giuseppe, *via Pia.*
Schianelli Giacomo, *id.*
Zanelli Antonio, *via Paleocapa.*

Notaj

Berlingeri Vincenzo, *via Riario*
Berlingeri Nicolò, *via Scarzeria*
Cappa Giuseppe Maria, *via Torino*
Ferro Francesco, *piazza Castello*
Muzio *cav.* Giuseppe, *piazza erbe*
Pertusio Ottavio, *via Scarzeria*
Rolandi Luigi, *via Monticello*
Tissoni Luigi, *via Scarzeria*
Viglino G. B., *via Niella*

Ingegneri ed Architetti

Amadori Quintilio, *corso Principe Amedeo.*
Cassinis Gio. Battista, *via Pia.*
Cortese *cav.* Giuseppe, *id.*
Cortese Angelo Vincenzo, *id.*
Daina Francesco, *via Untoria*
Frumento Giuseppe, *via Genova.*
Garassino Gio. Alberto, *via Pietro Giuria.*
Moschetti Claudio, *corso Principe Amedeo.*
Olivari Francesco, *via Paleocapa.*
Tissoni Carlo, *piazza Sisto IV.*
Tissoni Gio. Maria, *via alla Rocca di Legino.*
Vicary *conte* Rodolfo Berlia di Lapiè, *via Genova.*

Geometri, Misuratori ed Estimatori

Astengo Federico, *via alla Rocca di Legino.*
Bruno Pasquale, *piazza Giulio II.*

Frecero Tommaso, *via Manzoni.*
Morena Giovanni, *vico del Vento.*
Noceto Andrea, *via Paleocapa.*
Rapetti Francesco, *via Niella.*

Dottori in Medicina e Chirurgia

Aonzo *cav.* Andrea, *via Giacchero.*
Assereto *march.* Giovanni, *via Paleocapa.*
Astengo Giuseppe, *via Torino.*
Bozano Francesco, *via Niella.*
Bracale Paolo, *via Pertinace.*
Carlevarini Federico, *San Bernardo.*
Cottini Domenico, *nella Fortezza.*
Crapols Vincenzo, *via Paleocapa.*
Frecero Alfonso, *id.*
Lodolo *nob.* Filippo, *piazza Monticello.*
Massobrio Raffaele, *via Paleocapa*
Meriggio Eugenio, *id.*
Personali *cav.* Ercole, *via Genova.*
Ponzone *cav.* Domenico, *via Paleocapa.*
Racchetti Gustavo, *via Untoria.*
Ramorino Domenico, *Santuario.*
Risso Vincenzo, *via Paleocapa.*
Rossi Giovanni, *corso Principe Amedeo.*
Segre Isacco, *via Ratti.*
Tissoni Domenico Antonio, *piazza Chiabrera.*
Zunini *cav.* Giovanni, *via Untoria.*
Zunini Carlo, *id.*

Chirurghi odontalgici

Solari, *piazza Sisto IV.*

Veterinari

Buscaglia Andrea, *via Riario.*
Pignone Giuseppe, *corso Principe Amedeo.*

Scultori

Brilla *cav.* Antonio, *vico del Vento.*
Frumento Giuseppe, *via Pertinace.*

Mosaicisti in legno

Garassino Tommaso e Vincenzo F.lli, *via Scarzeria.*

Intarsiatori

Bertolotto Giuseppe, *piazza Principe Umberto.*
Scotto Ignazio, *via Scarzeria.*
Drago Pietro, *via Sansoni.*

Pittori ornatisti

Becchi Francesco Giuseppe, *via Genova.*
Borzone Giuseppe, *id.*
Buscaglia *prof.* Domenico, *corso Principe Amedeo.*
Resio Sebastiano, *piazza Municipio.*

Pittori in figura

Brilla Michele, *vico del Vento.*
Demaestri Lazzaro, *corso Principe Amedeo.*
Garassino Giuseppe, *via Scarzeria.*
Minuto Sebastiano, *via Chiabrera.*
Murialdo Veronica.
Oxilia Francesco, *piazza Castello.*

Costruttori navali

Calamaro Giuseppe, *corso Principe Amedeo.*
Calamaro Emanuele, *via Riario.*
Calcagno Francesco, *piazza Caricamento.*
Dabove Vincenzo, *via Niella.*
Ferrari Stefano, *via Chiabrera.*
Gardone Nicolò, *via macelli.*
Guastavino *cav.* Gio. Battista, *via Paleocapa.*
Magnano Gio. Battista, *piazza erbe.*
Pizzardo Agostino, *via Riario.*
Pongiglione Gio. Battista, *via Niella.*
Sirello Francesco, *al Molo.*
Tixi *cav.* Giovanni, *via Paleocapa.*
Tixi Giuseppe, *id.*

Miniere

Miniera di torba e carbon fossile, *Cadibona.*

Stabilimenti metallurgici e fonderie

Bartoli e Bourniquez, *via Torino.*
Galopin - Süe, Jacob, e C.ª, *dietro la Fortezza.*
Tardy e Benèch, *al Molo.*
Trucco e C.ª, *via alla Foce.*
Zanelli e C.ª, *via Nizza.*

Fabbriche in ferramenta

Astengo Emanuele, *via Torino.*
Astengo Nicolò, *piazza Consolazione.*
Venè Olinto, *al Molo.*
Dabove, *via Calata.*

Fabbriche di paste

Aonzo F.lli, *via Montenotte.*
Aonzo Francesco, *via Torino.*
Astengo Cristoforo, *via Untoria.*
Astengo Matteo, *via Pia.*
Bertolotto G.B., *via Nizza.*
Ferro G.B., *via Quarda superiore.*
Ferro Giuseppe, *corso Principe Amedeo.*
Frumento F.lli, *via Torino.*
Pongiglione Vincenzo, *San Bernardo, e C. P. Amedeo.*
Varaldo G.B. *via Torino.*
Zanelli Andrea, *via Pia.*

Fabbriche di cere

Astengo F.lli, *via Pia.*
Berninsone Luigi, *piazza della Stazione.*

Fabbriche di sapone

Acquarone Antonio, *Lavagnola.*

Fabbriche di cremor tartaro

Parodi F.lli, *Lavagnola.*

Fabbriche di frutti canditi

Allemand Silvestre e C., *via alla Rocca di Legino.*

Fabbriche d'acque gassose

Barile Giulio, *corso Principe Amedeo.*
Berlingeri Pietro, *piazza Paleocapa.*
Margreth Giovanni, *via Nizza.*

Fabbriche di pipe

Falco Bartolomeo, *via Torino.*
Ferro Francesco e Figlio, *via Torino.*
Schiappacasse Lorenzo *id.*

Fabbriche di stoviglie fine

Folco Antonio, *via Bavorra.*
Folco Carlo, *via Nizza presso S. Michele.*
Marcenaro F.lli, *via Torino.*
Musso F.lli, *id.*
Ricci Sebastiano, *piazza Castello.*

Fabbriche di stoviglie ordinarie

Cerisola Giuseppe, *sobborgo delle Fornaci.*
Cerisola G.B. Giovanni *id.*
Salomone Agostino, *id.*
Salomone Francesco, *id.*
Salomone G. B. *id.*
Salomone Gius. fu G.B. *id.*
Scarrone Giuseppe, *id.*
Valdora Ved.ª *id.*

Fabbriche di storte e pezzi refrattari

N. Bartoli e C.a, *via Torino.*

Fabbriche di corami

Dellepiane Agostino, *corso Principe Amedeo.*
Dellepiane F.lli, *Lavagnola.*
Lanaro Benedetto, *via Untoria.*
Martinengo Agostino, *via Cassari.*
Murialdo Pietro, *Lavagnola.*
Noceto Agostino, *via Nizza (S. Michelė)*
Noceto Francesco Giuseppe, *via Cassari.*
Traverso Carlo, *Lavagnola.*

Fabbriche di lanerie

Campanella F.lli, *al Santuario.*

Fabbriche di cordami

Baglietto F.lli, *al Molo.*
Fava e Queirolo, *id.*

Velerie

Noberasco Luigi 1.o, *via Calata.*
Noberasco Luigi 2.o, *id.*
Noberasco Benedetto, *via Mancine.*
Sbarbaro Francesco, *via Calata.*

Vetrerie

Vetreria italiana di Tubino e C.a, *Vado.*
Viglienzoni, Frugoni e Caorsi, *via S. Teresa.*

Fabbriche di mattoni

Astengo Carlo e nipoti, *sobborgo delle Fornaci.*
Casanova Andrea, *id.*

Grosso Antonio, *sobborgo delle Fornaci.*
Pizzardo Gaetano, *id.*
Pizzardo Nicolò, *id.*
Repetto Giuseppe, *S. Michele.*
Rossello Francesco, *id.*
Salomone Giuseppe fu Antonio, *sobborgo delle Fornaci.*
Salomone Domenico *id.*
Salomone Maria ved. Grosso, *Zinola.*
Siccardi Agostino, *id.*
Siccardi F.lli, *id.*
Valdora Francesco, *sobborgo delle Fornaci.*

Fabbriche di confetti e liquori

Calabria Giulio, *via Pia.*
Calabria Pietro, *via Paleocapa.*
Chianale F.lli, *corso Principe Amedeo.*
Margreth F.lli, *id.*
Nervi Gio. Battista, *via Pia.*
Peluffo F.lli, *piazza del Municipio.*
Siri F.lli, *piazza Giulio II.*

Negozi di libri e cartolerie

Amandolese Giovanni, *piazza Vescovato.*
Astengo Carlo, *via Scarzeria.*
Bertolotto Francesco, *via Manzoni.*
Garassino Francesco, *piazza Brandale.*
Ferro Filippo, *piazza della Maddalena.*
Ferro Benvenuto, *via Pia.*
Moneta Antonio, *via Paleocapa e piazza Giulio II.*
Nervi F.lli, *via Pia.*
Prudente Giacomo, *piazza della Maddalena.*
Varaldo Filippo, *via Pia.*

Agenzia d'indirizzi e commissioni

Vismara Luigi mediatore, *corso Principe Amedeo.*

CENNI COROGRAFICI E STATISTICI

L' apennino ligustico che dal colle di Cadibona dove hanno principio le alpi occidentali, si protende a guisa d' arco alla foce della Magra, presenta verso il mare, molti e svariati contrafforti, i quali, degradando a poco a poco, lasciano campo a vallate più o meno ampie, quà e là sparse d' allegri vigneti, di ulivi e d' aranci, sopra facili colline che fanno strano contrasto coi contorni della catena principale, dalla tinta mestamente cenerognola, dalle sommità talvolta eccessivamente aride e nude, talvolta rivestite in modo abbastanza lussureggiante di pini, castagni, quercie, elci o cerri. Città e villaggi popolano molte di queste vallate dove la rosa e la camelia sbocciano al sole d' una primavera assai precoce e s' incontrano non infrequentemente i palmizî, la flora e la fauna delle calde regioni. Le estremità dei capi di Vado e d' Albissola chiudono uno di quei tanti seni che danno risalto al panorama ligure e ne abbelliscono la cornice, come quella d' un quadro stupendamente tratteggiato da mano maestra: a levante il torrente *Sansobbia* che scende dalle giogaie di Stella e forma alla sua foce un campo di eterna verzura dove sono tre borgate assai popolose: a ponente i torrenti di Quiliano e del Segno, questo originario dalle *Rocche dei corvi*, quello dai gioghi del *Baraccone* e del *Teccio*,

che attraversano l'intera valle di Vado in cui si riscontrano avanzi dell'età romana, attribuiti all'antica Sabazia, che si vuole sorgesse appunto in quei dintorni: nel centro il *Letimbro*, che alimentato dalle acque del versante meridionale di Montenotte, discende per le valli di San Bernardo e di Lavagnola insino al mare presso Savona.

×

Tre secoli or sono, Chiabrera disse la sua patria *umìle in solitario lido*: al giorno d'oggi Savona, ardimentosa e piena di vita, smentisce il passato, e le sua mura muschiose ed annerite dal tempo hanno ceduto il posto a notevoli ingrandimenti ed innovazioni. Circondata da ameni giardini ed orti coltivati d'aranci, chinotti e limoni, colle sue torri sparse ed elevate nella parte antica della città, coi vasti e regolari fabbricati della parte moderna, e più ancora, con un orizzonte purissimo e disteso che si confonde a mezzogiorno colla tinta serenamente cerulea del suo mare così bello quando è bello, così tranquillo quando i venti di sud ovest non imperversano nel golfo, presenta un aspetto delizioso. A levante un porto sicuro e capace, attualmente in corso d'ampliazione mediante una nuova darsena, che s'insinua nell'abitato ed offre ricetto a buon numero di navigli sì a vela che a vapore: di sopra la pittoresca veduta di S. Giacomo, la Santa Croce di Savona, dove riposano le ceneri del poeta e di tanti illustri suoi concittadini: sulle spiaggie circostanti varî sta-

bilimenti industriali che porgono lavoro a numerose braccia ed hanno rinomanza in Italia ed all' estero: quà e là ancora qualche cantiere di costruzione navale in legno, avanzo d' una floridissima industria ormai languente in tutta Liguria per la prevalenza delle costruzioni in ferro e per molte e potenti ragioni d'ordine economico: a ponente una bella e ridente pianura che si protende sino a Vado e che accenna a divenir campo di successivo sviluppo, in ispecie per l'impianto di officine metallurgiche.

Savona dista quarantaquattro chilometri da Genova, cent'otto dallo attuale confine italo-francese, centocinque da Alessandria e cento cinquantasei da Torino: ha una elevazione in media di 3 m. sul livello del mare, e la sua posizione geografica è determinata tra il 44° 18' 26" di latitudine boreale, 3° 57' 39" di longitudine ovest del meridiano di Roma. La periferia dell'intero comune racchiude una superficie di ottomila ettari ed è limitata da una linea che partendo a levante dal *ritano del termine* e risalendo a tramontana, attraversa i monti *Priocco* e *Negino* insino alla località delle *Traversine*, dalla quale volgendosi ad angolo quasi retto, va sino alla *Bocchetta* di Altare e di là per Cadibona discende alla foce del torrente *Quiliano* poc' anzi accennato.

Il clima di Savona è mite e salubre, la temperatura media annuale è in primavera di dodici gradi

centesimali, di venticinque in estate, quindici in autunno, otto in inverno. Però in questa stagione si notano frequenti e rapide variazioni barometriche, per lo più causate dai venti di nord est e nord ovest che producono freddi intensi, sebbene di breve durata, ma talvolta dannosissimi all'agricoltura e specialmente agli agrumi. La media annuale delle pioggie è di 1 m. 40 divisa per 0, 60 in estate ed inverno e 0, 80 in primavera ed autunno. Non sono tuttavia infrequenti i casi di siccità e di pioggie estremamente prolungate e perniciose alla vegetazione non meno che incomode agli abitanti.

Il territorio non è, generalmente parlando, povero d'acqua. Oltre al *Letimbro*, un altro torrente di minor importanza versa nel mare a poca distanza dalla città; è quello il *Molinero*, che scendendo dalle montagne sovrastanti al colle della *Madonna del monte*, attraversa la vallata di Legino, sparsa di amene villeggiature, dove i cittadini cercano grato e tranquillo soggiorno nella stagione autunnale. Altri corsi d'acqua d'una mediocre entità non si riscontrano nel comune, ma dai fianchi aspri e malagevoli dei monti lontani, come dalle sinuosità delle più prossime colline precipitano, talvolta impetuosi per subite pioggie, molti torrentelli che vanno ad alimentare i corsi maggiori, spesso minacciosi, specialmente nelle piene estive ed autunnali. Agli amatori potrebbe tornare grata una visita alle sorgenti perenni e limpide delle

regioni di *S. Bartolomeo* e di *Montenotte*, nonchè a quelle spumose e rumoreggianti alle falde di *Montegreppi* in territorio d' Ellera: mai una pagina di Verne ha descritto spettacolo più sorprendente e tranquillo ed insieme più naturale.

X

La costituzione fisica del terreno è diversa a seconda della sua giacitura. Le sommità delle nostre montagne più alte sono formate per la massima parte di serpentini, di rocche micacee e di granito composto. Non sono però d'uguale natura i contrafforti che si diriggono al mare: il capo d' Albissola, ad esempio, è formato di una massa ghiaiosa composta di serpentino, di gneiss e di granito, i cui strati si alternano con altri di ghiaia micacea che riposano in qualche parte sovra banchi di argilla greggia indurita. Così la valle del *Riobasco* è in generale formata di gneiss; essa offre frequenti indizî di pirite di cui esistono in qualche parte varî filoni di una considerevole importanza. Rimontando il Sansobbia, il gneiss è seminato di piriti efflorescenti e traversato da molti filoni di quarzo. Le colline d' Ellera presentano invece un terreno calcare grigio che si prolunga per uno strato abbastanza esteso.

Seguitando la spiaggia da Albissola a Savona, non s' incontrano generalmente che rocche micacee le quali sembrano formare la base di *Monteneggino*. Desse si presentano sotto la forma d' un gneiss giallognolo o grigio: i banchi sono assai inclinati e disposti in

blocchi. Queste rocche sono stratificate con una specie di granito composto ove il quarzo non comparisce che in piccole vene penetranti la rocca in tutti i sensi. D' egual natura sono le rocche che formano le valli del Letimbro, del Lavanestro, di Vado e di Quiliano. Quest' ultima però presenta dei filoni di quarzo, e quella di Vado della pietra calcare compatta, dalla quale si ottiene un' ottima calcina. Una miniera di carbon fossile esiste nella località di Cadibona con densi filoni da nord a sud, e fornisce materiale di buona qualità per le fabbriche ed industrie. Il vôlto della miniera è d' uno schisto argilloso nericcio: l' interno del filone presenta strati di schisto bituminosi. Vi si ritrovarono pietrificate ossa di animali di specie estinte; e taluni di quegli avanzi arricchiscono importanti collezioni scientifiche.

Nella valle del Lavanestro si hanno indizi di terreno metallifero.

Le colline tra Vado e Savona, nonchè quelle prossime ad Albissola, abbondano altresì di terre argillose più o meno pure. Da queste hanno origine le fabbriche di stoviglie e di mattoni che sorgono numerose nei dintorni di Savona e d' Albissola, i prodotti delle quali vengono esportati in grande quantità, specialmente in Sardegna e Sicilia, e trovano notevole smercio anche all' estero.

X

La vegetazione del territorio è molta e svariata. Gli alberi di alto fusto popolano le montagne a nord e sono la *quercia* colle sue varietà, il *faggio*, il *car-*

pino, l' *olmo*, il *frassino*, il *castagno*, il *pioppo*, ed il *pino*. Il faggio abbonda più specialmente presso Quiliano ed Ellera, il castagno nel bosco demaniale di Cadibona e nei dintorni di Quiliano. Il carpino, l'olmo ed il frassino sono meno numerosi, ed il pioppo vegeta lungo il Letimbro e gli altri torrenti. Il pino ama le vicinanze del mare e copre d'un verde continuo le sommità più sterili e rocciose delle nostre montagne. Degli arbusti si hanno principalmente il *nocciuolo*, la *mortella*, il *ginepro*, il *corbezzolo comune*, il *rusco* o *pugnitopo*, la *laureola*, la *ginestra*, il *rovo* e le sue varietà, i *rosai*, il *nespolo selvatico* e l'*erica*.

La flora è ricca e lussureggiante. Un' infinità di specie esotiche si è acclimatata nei nostri giardini: ma non offre minor interesse la multiforme famiglia dei fiori dei campi e delle colline. L' innocente *margherita*, la vereconda *sensitiva*, la modesta *mammola*, e la solitaria *viola* si schiudono al tepido sole primaverile fra il *timo*, il *trifoglio* e la *menta spicata*; il *giusquiamo*, la *cineraria marittima*, l'*iride*, l'*amaranto spinosa*, l'*angelica*, il *lino campanulato*, il *giglio* e la *rosa* trapuntano il verde tappeto sul quale il Letimbro imprime il suo fertile bacio.

×

Savona è centro di ferrovie ed ha comode strade esterne, che la mettono in comunicazione diretta con la Francia, col Piemonte e col rimanente d'Italia.

La sua popolazione ascendeva alla fine del 1879 a 27,741 abitanti ed è in progressivo aumento, come risulta dal quadro seguente:

QUADRO STATISTICO della popolazione di Savona nel quinquennio 1875 in 1879.

ANNI	FAMIGLIE	POPOLAZIONE STABILE			POPOLAZIONE AVVENTIZIA			TOTALE GENERALE della POPOLAZIONE
		MASCHI	FEMINE	TOTALE	MASCHI	FEMINE	TOTALE	
1875	5181	11936	11904	23840	2037	300	2337	26177
1876	5352	12099	12115	24214	2052	333	2385	26599
1877	5501	12302	12265	24567	2070	352	2422	26989
1878	5645	12452	12396	24848	2114	381	2495	27343
1879	5819	12631	12515	25146	2160	435	2595	27741

PORTO

Era in origine formato naturalmente da un piccolo seno, difeso dai venti infesti d'occidente per mezzo del promontorio sul quale innalzavasi la parte della città successivamente distrutta ed occupata dalla Fortezza: la posteriore costruzione d'un ampio molo che dallo scoglio di S. Giorgio si estendeva oltre la torre di sant' Erasmo, ove piegava ad angolo retto affine di riparare la stazione dai venti di levante, lo avea reso un grande porto nella cui ampiezza però non ravvisandosi abbastanza sicure le galee ed altri piccoli navigli d'allora, venne costrutta una darsena, mediante un nuovo molo interno parallelo al seno. In seguito alle rovine fatte dai genovesi, non rimase che quest'ultima. Nel 1817 il governo sardo ne affidava l'amministrazione al Municipio il quale, con i prodotti d'ancoraggio e di tonnellaggio e con qualche sussidio, provvide sino a che per legge fu diviso il carico tra le provincie interessate al suo mantenimento. Il comune concorse d'allora in poi alle spese relative che nel quinquennio 1874-78 ascesero a lire 425366,91.

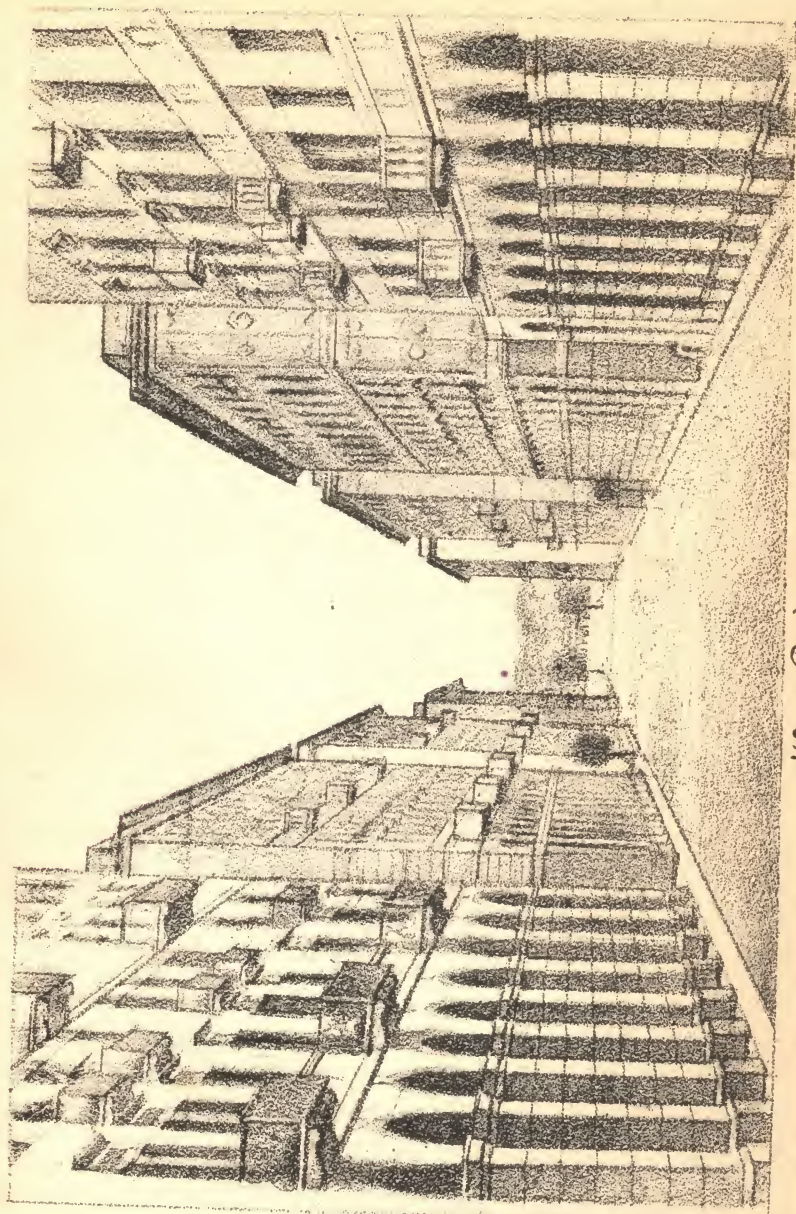
Il porto attuale giace a oriente della città: abbraccia una superficie acquea di 71 mila metri quadrati ed è contorniato da oltre 1340 metri di calate comode e spaziose che porgono facilità di operazioni simultanee a buon numero di bastimenti di grossa portata. Dista quasi 6000 metri dalla rada di Vado la quale, per la sua prossimità e per i vantaggi gran-

dissimi che può offrire alla marina, va riguardata come sua succursale. Attualmente può alimentare un movimento di oltre dugento mila tonnellate, ma questa sua capacità verrà di molto aumentata colla darsena orientale in corso di costruzione. È assai frequentato per il commercio interno e di transito e specialmente per quello dei carboni; presenta anche molte comodità economiche pel raddobbo e carenaggio dei navigli d' ogni genere.

Nel movimento del porto, combinato col progressivo svolgimento delle industrie locali, stanno la vita e l' avvenire di Savona.

Movimento commerciale del porto di Savona nel quinquennio 1875 in 1879.

ANNI	BASTIMENTI			
	ENTRATI		SORTITI	
	Quantità	Tonnellaggio	Quantità	Tonnellaggio
1875	1007	98780	999	90326
1876	1234	134358	1222	135954
1877	1193	126974	1216	132786
1878	1121	162974	1114	163349
1879	1343	236119	1339	235472

Via Pallanza

VIE

PALEOCAPA. È la prima che s'incontra entrando in città dalla stazione ferroviaria. Attraversa la piazza omonima ed il corso Principe Amedeo, e termina per ora con un percorso di 330 m. alla via Pia dalla quale, mediante il taglio delle case interposte, è destinata a raggiungere direttamente il porto. È fiancheggiata da superbi edifizi con bellissimi porticati di m. 5 di larghezza per 7 d'altezza.

CORSO PRINCIPE AMEDEO. Attraversa ad angolo retto la via Paleocapa e mette dall'estremità superiore a via Brusco, dall'altra al mare presso lo *square* o giardino pubblico sulla spiaggia della Foce. Ha la lunghezza di m. 764 ed è largo 18: filari di alberi corrono parallelamente ai suoi lati, forniti di comodi marciapiedi, ed è selciato in lastre e tacchi della Spezia sino all'incontro di piazza Giulio II. Per i grandiosi fabbricati che lo fiancheggiano e per la sua posizione, presenta un colpo d'occhio assai vivace e pittoresco.

VIA MONTENOTTE. Dal nome della località ove il primo Napoleone combattè e vinse la giornata dell'11 aprile 1796. Comincia da via Torino e fa capo a via Nizza per una lungh. di 540 m. e 14 di largh.

TORINO. Dalla piazza dell'Indipendenza, traversando le borgate di Lavagnola, Montemoro e Cadibona, muove alla volta di Altare e di là al Piemonte. È comoda e grande ed il tronco superiore a Lavagnola venne costrutto dal primo Napoleone come strada militare.

GENOVA. Parte dalla detta piazza e mette al confine verso Albissola, dove costeggiando il mare, arriva a Genova.

NIZZA. Dalla piazza Giulio II prosegue per Fornaci, Zinola e Vado sino all'attuale confine colla Francia.

NIELLA. Corre parallela a via Montenotte da piazza Paleocapa a via Nizza, ed è lunga 233 m., larga 14. Fu battezzata col nome di un ricco e pietoso cittadino che nel secolo decimosettimo lasciò un vistoso patrimonio a pro delle figlie nobili e plebee da maritare.

BRUSCO. Dalla piazza Principe Umberto a quella dell'Indipendenza. Ha una lunghezza di 185 m. ed è fiancheggiata da un lato dal bellissimo giardino del march. De Mari. Porta il nome di un distinto pittore savonese del secolo decimottavo.

RATTI. È lunga 185 m. e dalla piazza Principe Umberto mette al corso Principe Amedeo. Savona dedicò questa contrada a Gio: Agostino Ratti pittore di vaglia, suo cittadino, contemporaneo del precedente.

PERTINACE. Parallela a via Ratti, con le stesse dimensioni e lo stesso esito. Fu denominata da Publio Elvio Pertinace imperatore romano che si vuole nativo di Segno presso Savona, e regnò nel secolo secondo dell'êra volgare.

VERZELLINO. Giusta il progetto in via di esecuzione, dovrà far capo da una parte presso la piazza del Duomo e dall'altra verrà prolungata, come le vie parallele, sino alla linea della ferrovia. Gio: Vincenzo Verzellino, dal quale fu denominata questa via, è uno

dei principali cronacisti del comune, vissuto nel secolo decimosettimo.

CHABROL. Dalla piazza Sisto IV mette a quella del Municipio ed è lunga m. 60, larga 6. Fu denominata tale in omaggio al conte Chabrol antico prefetto del dipartimento di Montenotte, autore di una pregevole statistica del dipartimento medesimo.

VIA PIA. È la più importante delle vie che attraversano la parte antica della città. Fa capo a piazza dell' Indipendenza e piazza Brandale. Venne così denominata in memoria del passaggio e del soggiorno che ivi fece in casa Sansoni il sommo Pontefice Pio VII, quando fu prigioniero di Napoleone I. Ha un percorso di 372 m. ed una larghezza media di m. 5.

PIETRO GIURIA. Dalla piazza Giulio II è destinata a raggiungere il porto: avrà nel bel mezzo una piazza destinata a pubblico mercato. La costruzione di questa via, attualmente in corso, è stata motivata dalla necessità di rinsanimento dei quartieri circostanti.

RIARIO. La famiglia Riario, d' origine savonese, illustra la storia di questa città. La via che ne porta il nome comincia dalla piazza del Brandale e finisce a quella del Castello, per una lunghezza di m. 80 e m. 4,50 di larghezza.

UNTORIA. Tra la piazza Giulio II e quella del Castello. È la contrada ove esercitavano in antico l' arte loro gli *untori*, non però della specie di quelli che prendeano gusto ad ungere le porte dei buoni milanesi in tempo di peste. È lunga 275 m. larga 6.

DELL' OSPEDALE VECCHIO. Dalla via Pia alla piazza del Duomo. Lunghezza m. 140, larghezza 4,50.

SCARZERIA. Fa seguito alla precedente sino alla piazza Giulio II. Lungh. m. 275, largh. 6.

CHIABRERA. Dedicata al pindaro savonese GABRIELLO CHIABRERA. Dalla piazza omonima mette a quella della Maddalena, detta volgarmente di S. Francesco, perchè ivi esisteva l' antica chiesa di tal nome. Lungh. m. 60, largh. 3,50.

SACCO. Dal nome di un' antica famiglia savonese ch' ebbe verso la città natale molti titoli di benemerenza. Si diparte dalla piazza della Maddalena e, per una lunghezza di pochi metri, discende verso il porto, all'estremità delle vie Quarda superiore ed Orefici.

GAVOTTI. Dalla via Quarda superiore alla piazza Chiabrera. La famiglia Gavotti è illustre e benemerita nella storia ligure. Tale via ha la lunghezza di m. 56 ed è larga 5.

QUARDA SUPERIORE. Dalla piazza Leon Pancaldo, con un percorso di m. 175 ed una larghezza media di 4,50 mette alla via Orefici. È una delle vie più antiche, e meritano d' esser veduti i pregevoli stipiti di molte delle case che ivi sorgono, lavorati a bassorilievi e rabeschi, veri monumenti dell' arte.

OREFICI. Fa seguito alla precedente sino alla piazza Brandale. Lunga m. 110, larga 4,50.

DELLA CALATA. Costeggia il porto per la lunghezza di m. 375 con m. 14 di larghezza.

PASSEGGIATA A MARE. All' estremità del corso Principe Amedeo. È gradito ritrovo dei cittadini e forestieri per l' ampio orizzonte che vi si gode e

per la comodità dei bagni nella prossima spiaggia, durante la stagione estiva.

PASSEGGIATA DEL CASTELLO. Partendo dal corso principe Amedeo, volge verso il molo, ove incontra e fiancheggia un bello ed elegante terrazzo prospiciente sul porto. È lunga 700 circa metri e larga 13.

PIAZZE

PRINCIPE UMBERTO. Davanti alla stazione ferroviaria, della quale sorgerà tra poco il fabbricato definitivo. Ha una superficie di circa 22848 metri quadrati, e verrà ornata di giardini e chiusa lateralmente con isolati, in continuazione di quelli di via Paleocapa. Nel prossimo anno sarà ivi collocato il monumento a PIETRO GIURIA che l'egregio scultore comm. Dini sta attualmente eseguendo a Torino per cura del comitato locale.

PALEOCAPA. Poco distante dalla precedente e fiancheggiata da superbi edifizi con porticati, tranne da un lato in cui prospetta il giardino De Mari, di fronte al palazzo della Banca nazionale. Savona volle con quella denominazione attestare la sua riconoscenza all' illustre ingegnere per quanto scrisse e operò in favore della ferrovia del Piemonte. Superficie m. q. 6200.

DELL' INDIPENDENZA. All' estremità di via Brusco: ivi sorge il magnifico teatro che Savona intitolava a GABRIELLO CHIABRERA nel 1853. Superficie m. q. 4000.

SISTO IV. A fianco del corso Principe Amedeo, rimpetto a via Pertinace. È adorna d' un grazioso giardino pubblico che sorge nel bel mezzo e le dà un aspetto pittoresco. Superficie m. q. 2925.

GIULIO II. Dedicata, come la precedente, ad un pontefice savonese, il cui nome suona glorioso nei fasti della storia patria: prospetta su questa piazza un lato del civico ospedale S. Paolo. Superficie m. q. 4080.

CASTELLO. Lungo la fronte nord della fortezza: ha una superficie di m. q. 1400.

CARICAMENTO. In fondo alla vecchia darsena ed a fianco dei magazzeni sotto il terrazzo che dà sul porto. Superficie m. q. 1620.

BRANDALE. È fra le più antiche e storiche di Savona. Ivi s'innalza la torre dell' antico comune, costrutta anteriormente al secolo XII. A lato di questa venne fabbricato nel 1320 il palazzo dove soleansi radunare gli anziani del popolo. *Brandale* dal nome dell'asta ove sventolava la bandiera della repubblica. Superficie m. q. 288.

DELLE ERBE. Giace tra la via della Calata e l'antico palazzo del Municipio ora del Liceo. Superficie m. q. 630.

COLOMBO. Dedicata all' illustre navigatore che Savona vanta suo cittadino. È posta presso la via della Calata e le sorge allato il fabbricato della dogana. Superficie m. q. 960.

LEON PANCALDO. Dal nome del coraggioso savonese che, insieme ad altri marinai suoi concittadini, prese parte alla spedizione di Ferdinando Magellano e

scoprì nel 1522 le *Molucche*. Giace sul porto all'estremità a levante di via Calata: ivi è l'antica chiesa fondata dagli Agostiniani nel 1370 e convertita dal Municipio nel 1826 in magazzeno di deposito dei sali. Superficie m. q. 990.

MADDALENA. Quando le discordie e l'ambizione resero possibile ai cittadini di separarsi, i nobili stabilirono la loro loggia o sito di radunanza in piazza della Maddalena, a differenza dei popolani che aveano lor ritrovo in quella del Brandale. Fanno capo a piazza Maddalena, che è la più centrale della città, via Chiabrera e via Sacco. Superficie m. q. 216.

DEL VESCOVATO. Lungo la via del vecchio Ospedale. Nel palazzo vescovile che sorge di prospetto, alloggiò dal 1809 al 1812 PIO VII, durante la sua prigionia. Superficie m. q. 195.

DEL DUOMO. Ha una superficie irregolare di m. q. 770: ad essa mettono capo le vie del vecchio Ospedale e Scarzeria. Verrà unita, mediante traversa, alla via Pietro Giuria, attualmente in costruzione.

D'ARMI. A levante della Fortezza: venne formata col ribassamento di quella falda di spalti e coll'occupazione di parte dell'antica piazza del molo, ora attraversata dal binario di congiunzione della stazione marittima con quella del Letimbro.

Oltre alle sovra indicate vie e piazze, altre ve ne sono di minore importanza quali via Monticello, Cassari, Sansoni, Vacciuoli, Macelli, Quarda inferiore, piazza Rovere, Chiabrera, e tante altre che sarebbe lungo l'enumerare.

QUADRO STATISTICO della viabilità del Comune di Savona nel 1880.

CLASSIFICAZIONE	NUMERO	LUNGHEZZA nel TERRITORIO		LARGHEZZA MASSIMA		LARGHEZZA MINIMA		NOTE
Strade		m.		m.		m.		
Strade ferrate	4	21000	»	»	»	»	»	
Strade nazionali	1	13000	»	12	»	8	»	
Strade provinciali.	2	15492	»	12	»	5	»	
Strade e vie interne	84	10815	»	18	»	2	»	
Strade esterne { obbligatorie .	3	5800	»	13	»	4	»	
Strade esterne { comuni (*) .	19	24841	»	5	»	1	»	(*) *Comprese quelle non rotabili.*
Strade vicinali	45	61937	»	3	50	1	»	
Piazze								
Piazze comunali interne . .	24	»	»	102	»	7	»	

Corso Principe Amedeo

CENNI STORICI

La storia dei comuni liguri ha una sola impronta, un solo carattere: attraverso le rivoluzioni morali e materiali che prepararono i tempi moderni, essa si appalesa costante ed eguale e s'innesta a quella di tutta la famiglia italiana. Nelle lotte regionali del medio evo Savona ha un periodo di grandezza e d'espiazione: i suoi sforzi mirano continuamente a guadagnare un campo d'influenza che le è severamente impedito da Genova; combatte e resiste, si acconcia volontieri con tutti i malcontenti della liguria e del di fuori contro la prepotente rivale e, non per altro che per incuterle timore e rispetto, fa professione di fede agli imperatori di Germania, ai re di Francia, ai duchi di Milano; infine vinta e rovinata, si accascia sotto il peso delle sventure che in parte non ha meritate, e giace in uno stato d'abbandono e d'inerzia sino all' alba del presente secolo.

La vera storia politica di Savona comincia dal secolo decimosecondo in cui, svincolato dalla signoria dei marchesi Del Carretto, il comune si governa a popolo, e s' affatica a farsi prospero e grande. Concorrono a questo nobile intento cittadini e clero, e

Savona addita con riconoscenza i nomi di taluni vescovi che cooperarono potentemente alla sua libertà. È in quel torno che venne iniziato un porto vasto e sicuro del quale il presente non è che una parte: strade di comunicazione col Piemonte e colla Provenza la rendono importante emporio commerciale non meno che d'industrie, tra le quali si notano specialmente quelle della lana e della seta. Fa concordati con popolazioni vicine e lontane e stringe alleanza colla riviera occidentale per la comune difesa: rende omaggio ad Ottone, poscia al suo rivale Federico e gli manda oratori a Cremona contro le minaccie di Genova; da ciò hanno origine serî piati con questa, che smozza l'ali alla città animosa ed altera e fa sventolare la croce rossa in campo bianco, dove poco prima stava a difesa della libertà comunale l'acquila sullo scudo mezzo d'oro, mezzo scarlatto.

I secoli XII e XIII sono, del resto, fecondi di simili lotte e bisticci fra i comuni italiani. Futili pretesti e gelosie ne erano sovente i motivi: si devastavano borgate e città, si bruciavano campagne, oppure si pirateggiava in mare a danno di tutti: peggio poi quando le lotte lasciavano dietro sè una coda di discordie cittadine, e di queste la nostra storia ne ha da vendere. Lo spirito militare informava ogni azione, e dalle pugne per la difesa o la conquista della libertà ai duelli per il bacio o il sospiro d'una donna, non correa tratto rimarchevole. E, strano contrasto, mentre da una parte le velleità bellicose faceano della guerra uno studio di tutti, dall'altra il genio delle arti

e l'affluenza dei traffici porgeano all'Italia nuovi elementi di ricchezza per mezzo delle crociate, che aveano schiuso l'oriente all'attività e all'ardire di tutta l'Europa civile.

Le discordie intestine di Genova per le fazioni guelfe e ghibelline e l'opposizione accannita ch'essa muove al partito imperiale porgono campo a Savona di rifarsi delle perdite toccate e di risorgere a nuova e più grande vita commerciale: intorno al 1325 aumenta il circuito delle sue mura, conia monete, migliora il porto, il quale annovera in media quarantasei navi di grossa portata, oltre una infinità di minori; e la sua popolazione va di mano in mano crescendo sino a raggiungere nei tempi migliori ben trentotto mila abitanti. Verso la metà del secolo decimoquinto riconferma l'antica amistà con Pisa e più tardi, come già avea fatto con questa, viene in accordo di cittadinanza con la bella regina dell'Arno. Numerose e grandi opere pubbliche, superbi edifizi, contrade popolose, industrie fiorenti, lavori d'arte, taluni dei quali destano oggigiorno l'ammirazione di tutti, la rendono dovunque pregevole e stimata. Sui primordi del secolo decimosesto essa raggiunge il suo massimo stato di sua floridezza: ma Genova che per volgere d'anni non ha smesso il pensiero di fiaccarne l'orgoglio e farla a suo modo, nel 1525 manda costà Andrea Doria che ne colma il porto e ne distrugge le mura. Altri guasti e rovine succedono in breve tempo e specialmente nel 1542, in cui Savona ha dalla rivale l'ultimo colpo di grazia: i cittadini più facol-

tosi e ragguardevoli emigrano in Sicilia, Sardegna e Corsica, dove esistono ancora presentemente talune famiglie di origine savonese. La città vinta ebbe governo e dipendenza assoluta da Genova insino al secolo decimonono: nel 1626 Genova la insigniva del titolo di *fedelissima* ma la Savona ricca, operosa ed altera più non esisteva, ed a questa era succeduta una città povera e silenziosa con una popolazione di settemila circa abitanti.

Nel 1797, abbattuto nella capitale ligure il governo aristocratico e proclamata la costituzione della nuova repubblica, Savona venne creata capo luogo del dipartimento del *Letimbro* e nel 1798 della giurisdizione di *Colombo* comprendente i cantoni di Lavagnola, Legino e San Bernardo. Caduta la repubblica ligure e per voto del popolo e del senato, riunito il genovesato alla Francia, fu eretta capo luogo del dipartimento di *Montenotte* con giurisdizione sopra i circondari di Porto Maurizio, Ceva ed Albenga. Cominciò allora solo a svegliarsi dallo stato di abbattimento in cui stette immersa per tanto tempo e alloraquando, spento il genio di Napoleone, si trovò annessa al regno di Sardegna, studiò modo, compatibilmente coi tempi e colle libertà, di rialzarsi dalle secolari sventure. E vinse la costanza.

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Savona è capoluogo di circondario, che comprende il mandamento omonimo e quelli di Cairo, Dego, Millesimo, Noli, Sassello e Varazze, con una popolazione complessiva di 94019 abitanti. È sede di Corte d'assise, di Tribunale civile, correzionale e di commercio, Pretura, Camera di commercio ed arti, Capitaneria di porto, Dogana e molti altri pubblici ufficî. Nella circoscrizione ecclesiastica è sede di Vescovato che abbraccia le diocesi di Savona e di Noli.

Il mandamento concorre simultaneamente con quello di Noli alla nomina di tre consiglieri provinciali. Savona, Noli e Varazze formano un solo collegio per la nomina d'un rappresentante al parlamento nazionale.

Porgiamo, a modo di nota storica, l'elenco dei deputati e senatori che annoverò questa città dal principio dell'êra costituzionale insino ad oggi.

Deputati

I. Legislatura	Zunini *protom.* Francesco.
II. »	Gioberti *abate* Vincenzo. Fiorito *cav.* G. B. Gavotti *march.* Nicolò. Zunini *protom.* Francesco.
III. »	Astengo *cav. avv.* Giacomo.
IV. »	detto

V. Legislatura		ASSERETO *cav. march. dott.* Paolo. ASTENGO *cav. avv.* Giacomo.
VI.	»	detto
VII.	»	PESCETTO *cav.* Federico.
VIII.	»	detto
IX.	»	detto
X.	»	detto
XI.	»	BOSELLI *commend. avv.* Paolo.
XII.	»	detto
XIII.	»	detto

Senatori

1865 ASTENGO *comm. avv.* Giacomo.
1876 CORSI *comm. cav. avv.* Luigi.
1879 PESCETTO *comm.* Federico, *Tenente Generale.*

SOTTO PREFETTURA

L' ufficio di Sotto prefettura, posto nel palazzo demaniale detto di *Santa Chiara,* esercita le sue attribuzioni sovra il Circondario, con a capo un sotto prefetto. Vi sono un segretaro, un sotto segretaro, un computista, un archivista, oltre a due delegati ed un applicato di pubblica sicurezza.

MUNICIPIO

Il comune è amministrato dal *consiglio comunale,* composto di trenta membri, con a capo il sindaco. La *giunta municipale* si compone del sindaco presidente, di quattro assessori e di due supplenti. Commissioni speciali sovrintendono a diversi rami del

pubblico servizio: tali sono la giunta di vigilanza sull'insegnamento industriale e professionale, la commissione di vigilanza sulle scuole elementari, tecniche e ginnasiali, quelle per la biblioteca e per la pinacoteca, la direzione del teatro, la commissione d'ornato, quelle per le lapidi commemorative e per la visita dei carcerati, la commissione mandamentale per le imposte dirette e via dicendo.

Dall' attuazione della legge 7 ottobre 1848 sino ad oggi, Savona ebbe i seguenti

Sindaci

1849 - 1850	Fiorito *cav.* G. B.
1850 - 1851	Cassinis *cav.* Giacomo.
1851 - 1854	Carlevarino *cav. medico* Ignazio.
1854 - 1858	Assereto *cav. medico* Paolo.
1858 - 1861	Ponzone *commend.* Angelo.
1861 - 1865	Corsi *commend. cav. avv.* Luigi.
1866 —	Brignoni *causidico* G. B.
1866 - 1874	Corsi *commend. cav. avv.* Luigi.
1875 - 1881	a Marca *cav. luogot. colonnello* Dionisio.

Gli uffici del Municipio sono divisi in cinque sezioni, cioè; *Segreteria — Stato civile, censimento, popolazione, statistica — Contabilità, amministrazione — Liste elettorali, leva, polizia locale — Catasto, imposte.* Il personale comprende un segretaro, due sotto segretari, tre capi di sezione e nove applicati. Vi è inoltre un tesoriere comunale ed un ufficio tecnico, composto di un ingegnere capo, due ingegneri aiutanti e tre assistenti tecnici. Uno speciale direttore sovrintende al dazio, esercitato dal comune in via eco-

nomica e riscosso per mezzo di commessi, ai quali sono preposti varî ispettori per la vigilanza del servizio. Il personale di segreteria importa al comune l'annua spesa di L. 43940; quello del dazio 51000 circa.

CAMERA DI COMMERCIO

Venne instituita in Savona con r. d. 19 genn. 1865 ed abbraccia i circondari di Savona e d'Albenga. Sono sue principali attribuzioni:

1° Presentare al governo le informazioni e le proposte da essa giudicate utili al traffico, alle arti ed alle manifatture e per l'accrescimento della prosperità commerciale ed industriale.

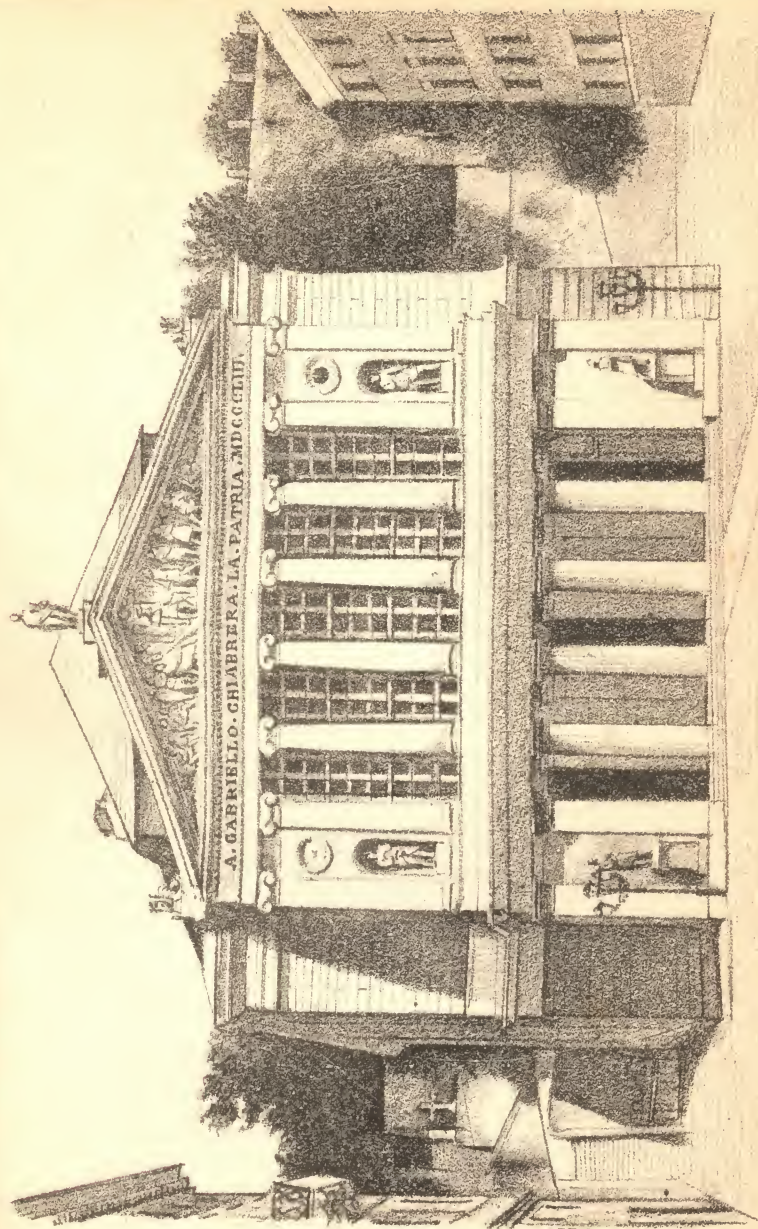
2° Fare e pubblicare annualmente una relazione statistica intorno all'andamento delle arti e del commercio nel distretto camerale.

3° Compilare a richiesta dei tribunali, ruoli di periti per le materie commerciali.

4° Esercitare le attribuzioni risultanti dalle leggi speciali, che reggono le professioni degli agenti di cambio, mediatori e periti.

5° Formare le liste degli eleggibili a giudici del tribunale di commercio.

6° Stabilire e dirigere ufficî per la stagionatura e il saggio delle sete.

Ha inoltre facoltà di concorrere all' istituzione o mantenimento di scuole di scienze applicate al commercio ed alle arti, alla formazione di esposizioni industriali e commerciali relative al distretto, ed in generale di fare tutto quanto è specificato dalla legge in data

Teatro Chiabrera

6 luglio 1862. L'amministrazione è composta di nove membri, fra i quali viene eletto un presidente ed un vice presidente. Vi sono addetti un segretaro ed un applicato.

Il bilancio annuale della camera di commercio è in media di L. 10mila, nelle quali entra per L. 7000 circa il prodotto della tassa commerciale.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

È composto di un presidente, due giudici ordinari ed un giudice istruttore, e vi sono addetti un cancelliere, un vice cancelliere ed uno aggiunto. La sua giurisdizione comprende i mandamenti di Savona, Cairo Montenotte, Dego, Millesimo, Noli, Sassello e Varazze.

Nel 1879 pronunziò N. 213 sentenze definitive e 50 preparatorie.

TRIBUNALE DI COMMERCIO

Gode meritamente della pubblica stima pel modo con cui disimpegna le attribuzioni ad esso affidate in materia commerciale. L' istituzione di questo tribunale rimonta all' epoca della repubblica ligure e lo compongono un presidente e quattro giudici, scelti nel ceto commerciale. Vi sono addetti un cancelliere ed un vice cancelliere. Pronunziò nel 1879 N. 87 sentenze definitive e 34 preparatorie.

PRETURA MANDAMENTALE

Importante pel numero delle cause che vi sono trattate, sulle quali, nel 1879 si pronunziarono 261

sentenze. V' è preposto un pretore, un vice pretore, e vi sono addetti un cancelliere ed un vice cancelliere.

CONCILIATORE

Anche quest' uffizio, instituito nel 1866 per la nuova legge sull'ordinamento giudiziario, rende segnalati servigi nell' amministrazione della giustizia. Conciliò nel 1879 n. 305 cause e pubblicò 125 sentenze, delle quali 58 in contradditorio e 67 in contumacia.

CAPITANERIA DI PORTO

Il porto di Savona è attualmente annoverato fra quelli di terza classe; ma grazie al crescente movimento ed alla sua importanza, giustizia vuole che abbia in un tempo non lontano ad essere classificato di prima. Sono addetti alla *Capitaneria* un capitano di porto, due ufficiali di 1ª classe e tre applicati, oltre tre marinai ed un nocchiero.

R. DOGANE E GABELLE

V' ha un ispettore principale delle gabelle, un ricevitore delle dogane, un magazziniere di sali e tabacchi e cinquanta circa guardie doganali di terra e di mare.

R. POSTE

V' è preposto un capo uffizio di 1ª classe, un ufficiale di 2ª classe e quattro aiutanti, oltre al personale subalterno.

UFFICI TELEGRAFICI

L' uno governativo, l' altro ferroviario. Il primo sta per essere traslocato da via Pertinace nel corso principe Amedeo. V' ha un capo ufficio e quattro ufficiali telegrafici, oltre al personale subalterno. È importante pel numero dei telegrammi spediti all' interno ed all' estero e per i prodotti relativi.

DEMANIO E TASSE

V' ha un ufficio del registro con un ricevitore ed un gerente: un ufficio d' ispezione demaniale: una conservatoria delle ipoteche: un' agenzia delle imposte dirette ed un' esattoria mandamentale, giusta le disposizioni della legge del 20 aprile 1871.

ISPEZIONE FORESTALE

È disimpegnata da un sotto ispettore dal quale dipendono un brigadiere e due guardie forestali.

UFFICIO TECNICO PROVINCIALE

V' è preposto un aiutante ingegnere le cui attribuzioni si estendono al circondario e riguardano specialmente i lavori, la sorveglianza e la manutenzione delle strade provinciali.

UFFICIO TECNICO DEI LAVORI DEL PORTO

Vi sono addetti un ingegnere capo e varî assistenti. Lo stato speciale del porto ed i lavori che vi si eseguiscono da lungo tempo, danno uno speciale interesse a quest' ufficio che disimpegna con perizia ed intelligenza molte ed importanti attribuzioni.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Savona è sede di un reggimento di fanteria e di distretto militare. Il primo stanzia nella caserma di *S. Teresa* già convento delle monache Teresiane, passato in proprietà del comune: la sede del distretto occupa il locale della *Concezione* pure in via Torino. Nell' antica fortezza costrutta dai genovesi nel 1542 e cancellata dal novero delle fortificazioni con r. d. del 2 maggio 1878, esiste il reclusorio militare, con importante tipografia che fornisce gli stampati per l'esercito, e con varî laboratorî industriali i cui prodotti furono premiati in varie mostre. Una compagnia di soldati reclusi stanzia altresì nell'antico convento di S. Giacomo sopra il porto, in una delle più belle posizioni della nostra città.

BILANCI COMUNALI

I bilanci comunali seguono da molti anni un progressivo aumento tanto nell' *entrata* che nella *spesa* e raggiunsero nel quinquennio 1876 - 1880 l'annua media di L. 1,028370 66. Occupa il primo posto fra le entrate il dazio di consumo, cui seguono i redditi

dei beni stabili, la tassa d' esercizio e rivendita delle bevande al minuto, i diritti di macellazione, le tasse scolastiche, quelle sulle vetture pubbliche e private, sui domestici ed altre. La sovrimposta sui terreni e fabbricati non oltrepassò mai il limite normale, e nel decennio 1871 in 1880 toccò la media annua di L. 34563,55.

Il patrimonio fondiario comunale è valutato in lire 4,342000.

Più volte, e specialmente per l' esecuzione di lavori pubblici straordinari, l' amministrazione civica fu obbligata a contrarre mutui, i quali vengono ammortizzati ratealmente. Il credito illimitato di cui gode il comune, l' esattezza e la puntualità nell' adempimento dei proprî impegni, determinarono sempre un rilevante numero di offerte, che superarono di gran lunga le somme richieste.

Fra le spese si presentano principali quelle degli interessi sui prestiti, della restituzione di capitali, istruzione pubblica, lavori pubblici, amministrazione e via di seguito. Da qualche tempo le spese straordinarie hanno assunto un' importanza assai grande, a motivo delle opere pubbliche intraprese, talune delle quali già compiute, altre da compiersi.

L' unito quadro statistico gioverà a dimostrare lo sviluppo ognor crescente dei pubblici servizi, in relazione a quello industriale e commerciale che si constata da oltre un ventennio.

QUADRO DIMOSTRATIVO dei bilanci del Comune nel quinquennio 1876 in 1880.

ENTRATE	1876		1877		1878		1879		1880	
Residui attivi	103231	05	33784	94	15954	63	—	—	37643	86
Rendite patrimoniali . . .	25159	50	27005	10	26197	77	29954	02	29388	24
Proventi diversi ordinarî .	7473	41	9127	41	10127	41	10127	41	11127	41
Tasse e diritti	470705	07	519120	51	492112	21	511151	92	514704	01
Alienaz.ne di stabili, prestiti ecc.	129570	40	100675	89	540681	67	50687	74	290347	04
Proventi diversi straordinarî	22450	00	13086	01	12650	00	243450	00	10750	00
Contabilità speciali . . .	199715	79	162153	06	162875	35	158868	69	159795	79
TOTALE L.	958305	22	864952	92	1260599	04	1004239	78	1053756	35

SPESE	1876		1877		1878		1879		1880	
Oneri e rimborso di capitali	193614	51	197270	53	226719	78	232502	83	270732	83
Amministrazione	36310	00	36310	00	46640	60	38300	00	38800	00
Polizia, igiene . . . . . :	82045	13	73382	40	82679	90	228703	35	71979	90
Sicurezza pubblica . . .	10716	63	9010	62	9744	99	9744	99	10344	99
Opere pubbliche	221715	20	150702	39	479340	00	91741	50	247605	03
Istruzione	71408	12	72638	10	88648	10	85728	10	96357	49
Culto	—	—	—	—	—	—	800	00	—	—
Beneficenza	30408	16	5100	00	10300	00	12400	00	13200	00
Servizî diversi	146121	68	158385	82	153650	67	145420	32	144940	32
Contabilità speciali . . .	165965	79	162153	06	162875	00	158868	69	159795	79
TOTALE L.	958305	22	864952	92	1260599	04	1004259	78	1053756	35

ISTRUZIONE

Savona novera tre asili d' infanzia — nove scuole elementari maschili ed otto femminili — quattro scuole elementari miste — due ginnasi — un r. Liceo — una scuola tecnica pareggiata — un istituto tecnico — un r. istituto di marina mercantile, nonchè una scuola professionale d' arti e mestieri. Vi sono innoltre due collegi convitti maschili, un seminario vescovile, tre educandati femminili e molte scuole elementari private. L' istruzione femminile difetta d' un corso superiore sul modello di quanti già sono attivati in molte altre città anche di minor importanza: ma a questa bisogna provvederà, non v'ha dubbio, il municipio, zelante quale fu sempre, di questo importantissimo fra i pubblici interessi.

Nell' anno scolastico 1878-79 si ebbe in rapporto a popolazione nelle scuole pubbliche: un alunno delle scuole elementari d' ambo i sessi ogni 5 famiglie e 23 individui: uno studente ginnasiale per 21 famiglie e 100 individui: uno studente della scuola d' arti e mestieri per 47 famiglie e 223 individui; uno studente della scuola tecnica per 63 famiglie e 301 individui: uno studente liceale per 79 famiglie e 375 individui: uno studente dell' istituto tecnico per 100 famiglie e 523 individui: ed uno studente dell' istituto di marina per 253 famiglie e 1206 individui.

SCUOLE ELEMENTARI MASCHILI

In via Riario. — Nel locale già occupato dai PP. delle scuole Pie, venuto in proprietà del comune dopo la legge di soppressione delle corporazioni religiose. Vi sono preposti cinque maestri regolari, sotto la direzione dell' attuale rettore del collegio annesso e la sorveglianza del municipio. Nell' anno scolastico 1878-79 annoverarono la bella cifra di 308 allievi.

In via Quarda Superiore. — Nell' identica condizione delle precedenti. Occupano i locali dei quali disponevano i Preti della Missione, e furono in detto anno frequentate da 221 allievi.

In via Paleocapa. — Impiantate dal municipio nell' anno 1875 ed abbracciano, come le precedenti, il corso completo: allievi 225.

Suburbane. — Nelle borgate di Fornaci, Legino, Zinola, Lavagnola e S. Bernardo, con una sola classe ciascuna: allievi 261.

SCUOLA DI CARITÀ

La congregazione della dottrina cristiana eretta in Savona nell' anno 1826 e riconosciuta opera pia, provvede all' insegnamento della classe povera col prodotto di rendite speciali. Il comune sussidia annualmente quella scuola, la quale è divisa in due classi ed è frequentata in media da 107 allievi.

SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI

In via Untoria. — Nell' antico convento dei PP. Servi di Maria, ora in proprietà del comune. Hanno

corso completo e sono egregiamente ordinate e dirette. Noverano 6 maestre e 321 allieve.

In via Paleocapa. — Attualmente in due classi, ma sarà necessario fra non molto completarne il corso, stante il crescente numero delle allieve che fu nel decorso anno di 144.

Suburbane. — Nelle borgate di Fornaci, Legino, Zinola, Lavagnola e S. Bernardo: allieve 275.

SCUOLA DI CARITÀ FERRO-FRANCERI

Istituita in Savona nel 1845 e provvede a spese di quell'opera pia all'istruzione delle fanciulle povere. È posta in via Quarda Superiore, e viene governata e diretta con amorevole ed intelligente cura dalle Figlie di N. S. della Misericordia. Ha il corso completo e noverò nel 1879 numero 283 allieve.

SCUOLE ELEMENTARI MISTE

Alcune mantenute totalmente, altre sussidiate dal comune. Sono poste nelle località di Consolazione, S. Bartolomeo del bosco, S. Giacomo del bosco, e S. Sebastiano. Il numero degli allievi è di 197 circa.

GINNASI

L'uno in via Riario, l'altro in via Quarda superiore: entrambe in florido stato e frequentatissimi. Gli allievi furono durante l'anno scolastico 1878-79 in numero di 142 nel primo, e 135 nel secondo. Sono diretti rispettivamente dai rettori dei due collegi annessi, mediante speciale convenzione passata col municipio, il quale provvede alle spese relative.

SCUOLA TECNICA PAREGGIATA

È posta in via orefici al primo piano del palazzo del liceo, e comprende le cattedre di lingua italiana — geografia, storia, scienze fisiche e naturali — aritmetica, algebra e geometria — lingua francese — disegno — calligrafia nonchè le nozioni dei diritti e doveri dei cittadini. Noverò in detto anno 92 alunni.

ISTITUTO TECNICO

Il municipio ebbe sempre speciali cure per questo istituto come per quello annesso di marina mercantile, posti in via Quarda superiore nel locale di proprietà del sig. conte Naselli - Feo. Attualmente è diviso nelle due sezioni di *fisico matematica* e di *commercio e ragioneria.* Gli interi corsi vi si compiono in 4 anni. Nel 1879 numerò 52 inscritti e l'istruzione viene impartita da 13 cattedre cioè: matematiche — lettere italiane — lingua inglese — lingua francese — ragioneria e computisteria — storia naturale e merceologia — etica civile, diritto, economia politica, teorica, logica e psicologia — chimica e fisica — storia e geografia — diritto civile, commerciale e rurale — disegno ornamentale e meccanica.

Fu conferito all'istituto tecnico il diploma d'onore per la parte presa all' esposizione di Parigi nel 1878.

R. ISTITUTO DI MARINA

Nell' esposizione internazionale delle industrie marittime ch' ebbe luogo in Napoli nel 1871, la commissione reale conferiva la menzione onorevole a

questo istituto che è posto nell'istesso locale del precedente. Succedette all'antica scuola di nautica ed abilita gli allievi alle patenti di capitano di lungo corso e di gran cabotaggio. La durata degli studî è di tre anni per i primi e di due per i secondi. Le cattedre sono dieci, cioè: matematica — navigazione, idrografia e disegno idrografico — diritto commerciale e marittimo — lingua inglese — meccanica e disegno lineare — storia e geografia — astronomia nautica, trigonometria sferica e geografia astronomica — fisica, meteorologia e macchine a vapore — attrezzatura e manovra navale — lettere italiane.

Nel 1879 fu frequentato da 29 alunni.

R. LICEO CHIABRERA

Sorse in Savona nel 1860 e novera 7 cattedre; nel 1879 ebbe 74 alunni, parte dei quali appartenenti ad altri comuni.

SCUOLA PROFESSIONALE D' ARTI E MESTIERI

È una tra le poche di questo genere fiorenti in Italia e venne instituita in Savona con r. d. 15 agosto 1871. Concorrono a mantenerla il governo, la provincia, il municipio, l'amministrazione degli ospizî, l'asilo infantile, la camera di commercio e la società economica. Ha un bilancio annuale di circa L. 18000; è posta nel locale dell'asilo infantile sul corso principe Amedeo ed è retta da un consiglio di perfezionamento, composto d'un delegato di tutti i corpi interessati, del direttore e d'un professore nominato ogni anno dal corpo insegnante.

Prepara i giovani ad esercitare le arti della *ceramica* e dell' *ebanisteria* e perfeziona gli operai che già le esercitano: perciò è divisa in due distinte sezioni, ognuna delle quali si suddivide in due classi, diurna e serale: alle stesse si accede previo un anno comune d' avviamento in cui si insegna aritmetica — geometria elementare — computisteria — lingua italiana, storia e geografia — disegno elementare, ornamentale e geometrico. Il corso professionale dura tre anni ed abbraccia le seguenti materie: computisteria — storia, geografia e lingua italiana — disegno geometrico — algebra elementare — complemento di geometria piana e solida — fisica e chimica — meccanica elementare ed applicata ai lavori in legname — geometria descrittiva applicata — plastica — disegno artistico — tecnologia meccanica del legno — cinematica e sua applicazione alle macchine per la lavorazione del legno — ceramica — ceramica tecnologica — pirotecnica ceramica — analisi ceramica.

Alla classe diurna sono ammessi i giovinetti che, compiti gli studî delle scuole elementari, intendono acquistare un' istruzione preparatoria all' esercizio dell' arte. La classe serale accoglie gli operai già avviati nell' esercizio dell' arte medesima.

Nell' anno scolastico in corso vi furono 23 inscritti al corso diurno e 101 al corso serale.

La scuola ebbe il diploma d'onore per la parte lodevole che prese all' esposizione di Parigi nel 1878. Ha una biblioteca speciale, nella quale contengonsi pregevoli volumi e raccolte di disegni d' ogni genere.

COLLEGI MASCHILI

L'uno è retto dai già RR. PP. Scolopi stabiliti in Savona sino dal 1622 ed è posto in via Riario: l'altro in piazza Chiabrera, retto dai già preti della Missione, succeduti ai Gesuiti nel 1774. Questa città deve riconoscenza ai benemeriti istitutori pel modo con cui hanno insino ad oggi meritato della pubblica istruzione. Il seminario vescovile, impiantato in Savona da molti anni, ha buon numero di alunni e l'insegnamento vi è scelto e regolare.

EDUCANDATI FEMMINILI

Quello delle figlie di N. S. di Misericordia sito nel vico del vento, con regolare corso di scuole elementari: un altro è diretto dalle Figlie di N. S. della Purificazione e posto in via Monticello: ve n'ha un terzo in via Chabrol diretto dalle Figlie di N. S. della Neve. Tutti e tre numerosi, stimati anche al di fuori per la istruzione e l'educazione inappuntabili che vi ricevono le fanciulle.

ASILI D' INFANZIA

Ne esiste uno in città, un secondo nella borgata di S. Bernardo ed un terzo in Lavagnola.

L'asilo in città venne istituito nel 1847 da un consorzio di cittadini i quali provvidero del proprio alle prime spese d'impianto: andò man mano crescendo d'importanza sino a raggiungere nel corrente anno il numero di 600 circa bambini d'ambo i sessi. Il fabbricato nel corso principe Amedeo ove esiste

attualmente, è sorto or sono pochi anni, col prodotto della beneficenza cittadina e sul disegno dell'egregio architetto cav. Giuseppe Cortese. L'asilo è mantenuto da una società i cui membri attivi contribuiscono per lire cinque all'anno. Le scuole sono dirette dalle Figlie di N. S. della Neve: ultimamente vi fu, con felice pensiero, introdotto lo studio degli elementi musicali e del canto, in cui gli allievi hanno già dato replicati e lodevoli saggi.

L'asilo della borgata di S. Bernardo venne fondato nel 1877 sulle basi istesse di quello di Savona: sussiste mediante contribuzioni di socî e col prodotto della pubblica carità. Sono preposte all'insegnamento le Figlie di N. S. della Misericordia e conta attualmente circa 80 allieve.

Per recente legato del fu canonico don Luigi Basso savonese, venne instituito un asilo infantile in Lavagnola, il quale è retto da una commissione di otto membri e verrà tra breve aperto al pubblico.

Il municipio concorre con qualche sussidio al mantenimento degli asili suddetti.

SCUOLA MUSICALE

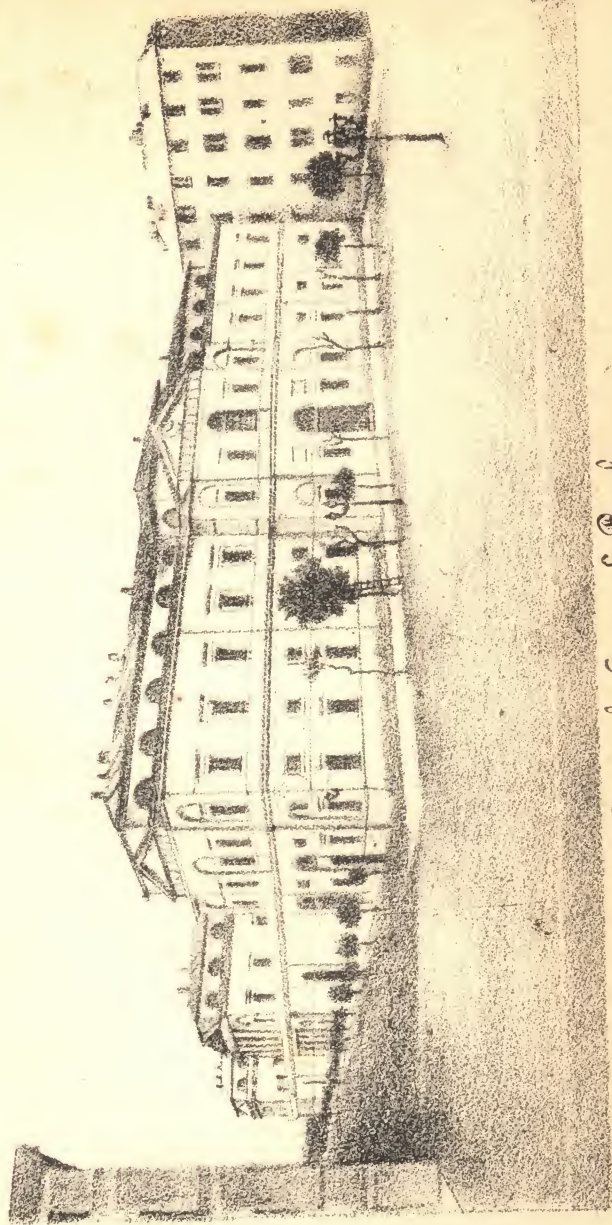
Vi fu un tempo in cui l'istruzione musicale era in Savona assai fiorente, ma in oggi per cause molteplici la scuola di musica esiste meno in fatto che di nome. Sino al 1878 il municipio mantenne a suoi stipendî un maestro principale con incarico della direzione dell'orchestra del teatro civico e dell'insegnamento degli istrumenti ad arco: tenne altresì a sua disposizione una parte dell' orchestra teatrale ed

un corpo di banda civica le quali importavano una discreta somma sul bilancio municipale. Disciolta la banda e lasciato scoperto il posto del maestro principale, la scuola di musica venne a mancare degli elementi che la costituivano e doveano alimentarla.

Molte e diverse idee sorsero intorno alla riorganizzazione dell'orchestra e della banda civica, e con esse della scuola anzidetta. È pero a far voti che, studiata a fondo la questione, e svincolato il comune dall'onere di ingenti spese per gli spettacoli teatrali obbligatorî, possa, con una parte della somma che risparmierebbe, richiamare sovra basi modeste sì, ma giustamente fondate, lo studio di quest'arte che educa ed ingentilisce e che è pure gloria italiana.

BIBLIOTECA CIVICA

L'idea d'instituzione d'una pubblica biblioteca in questa città partì nel 1845 dal compianto vescovo Agostino Maria Demari che ne gettava la base con splendido dono di volumi, seguito da altri doni pregevolissimi del munificente re Carlo Alberto e di benemeriti cittadini. Quest'istituto è posto al primo piano del palazzo civico in via Pia, ma per l'accresciuto numero delle opere e per altre circostanze, attende una destinazione migliore. V'ha chi pensa di unirlo in uno stesso locale colla pinacoteca, riorganizzando l'uno e l'altra in modo che riescano efficacemente allo scopo pel quale furono instituite.

Contiene circa 16mila volumi antichi e moderni, di morale, scienza e letteratura, e preziosi cimelî tra

Ospedale Civico S. Paolo

i quali il rarissimo esemplare del trattato di Severino Boezio *De consolatione philosophiæ,* stampato in Savona nel 1474 nel convento di S. Agostino da Giovanni De Bono e ricuperato alla biblioteca civica per cura dell'erudito e zelante bibliotecario il march. Carlo Montesisto: tre libri di *convenzioni* tra le città di Genova e Savona, uno dei quali in pergamena — La *Poliantea* di Domenico Nani Mirabello, stampato in Savona nel 1503 da Francesco De Silva — *De bene vivendi* d'autore ignoto, stampato pure in Savona da Giuseppe Berruerio nel 1514 — *De natura animalium* di Alberto Grooz, stampato dal suddetto nel 1523. Custodisce altresì una raccolta di lettere autografe del Chiabrera agli anziani della città e varî manoscritti assai pregevoli.

La storia dell'arte tipografica savonese ed italiana ha nella biblioteca civica una pagina illustre, che la rende degna di studio e d'imitazione.

Presiede alla biblioteca una speciale commissione composta del sindaco, di due consiglieri e d'un membro della società economica. V'è preposto un bibliotecario nominato tra persone maggiormente degne per istudio e patriotismo: alle richieste degli accorrenti soddisfa apposito distributore. Il mantenimento di questo istituto importa al comune l'annua spesa di circa L. 3600.

BIBLIOTECA ECCLESIASTICA

Un'altra biblioteca di più antica origine e destinata particolarmente agli studî degli ecclesiastici esiste in Savona nella via del vecchio ospedale. Contiene attualmente circa mille novecento volumi ed è governata da uno speciale bibliotecario.

LAVORI PUBBLICI

A porgere un' idea dello svolgimento edilizio di questa città, indichiamo i principali lavori pubblici recentemente eseguiti dal municipio ovvero in progetto.

Ingrandimento della città. — Tutta la parte dell' abitato che si estende dalla via Manzoni alla linea della stazione ferroviaria ha una data recentissima. Prima del 1863, nella località dove attualmente sorgono via Paleocapa, il corso e le altre vie parallele ed intersecanti, si estendeva una verde e fertile pianura, coltivata ad orti, vigneti, aranci e limoni: il municipio, presieduto in allora dal benemerito cittadino comm. Corsi, ora senatore del regno, con ardita e lodevole iniziativa acquistò dal march. De Mari la zona anzidetta consistente in m. q. 55351: tracciò un piano regolatore e rivendette ai privati i terreni lunghesso le nuove vie e piazze, le quali sorsero in pochi anni belle ed ammirate, mercè l' associaziene di capitali, di cui seppe dare splendido esempio la popolazione savonese ed in special modo la classe operaia.

Nuove vie nei quartieri Cassari-Calderai. — Necessità igieniche hanno determinato il municipio ad aprire nuove vie nei quartieri Cassari-Calderai, in base ad un piano regolatore approvato con r. decreto

23 giugno 1873. La principale, attualmente in corso di costruzione, da piazza Giulio II tende a piazza Caricamento, traversando le vie Malcantone, Riario e di Pescheria: avrà nel suo mezzo una piazza ottagonale destinata a pubblico mercato, dalla quale si dipartiranno due bracci l'uno verso la piazza del Duomo, l'altro verso via Untoria presso la già chiesa dei PP. Serviti. L'importo delle espropriazioni occorrenti è calcolato in L. 513492.

Nuovo cimitero. — Il progressivo estendersi della città dalla parte di ponente ed il bisogno di utilizzare i terreni della foce, determinarono il trasloco del cimitero in località più lontana. Venne perciò acquistata una zona di terreno dal march. Gavotti al di là della borgata di Zinola, dove fu iniziata la costruzione del cimitero nuovo, il quale ha la superficie di m. q. 42mila circa. Il progetto di massima è stato redatto dall'ufficio tecnico municipale.

Strada sulla destra del Letimbro. — Riconosciuta utile e necessaria dopocchè il comune ebbe ceduto per i bisogni delle ferrovie l'antica strada di circonvallazione alle Trincee. Il progetto relativo fu deliberato sino dal 1877: la nuova strada partirà dal ponte di Consolazione e terminerà presso la via della *Madonna degli angeli*, salvo il prolungamento sino a Lavagnola da una parte e sino alla foce del Letimbro verso il mare. Avrà la larghezza di m. 22 circa e verrà unita all'altra sponda del torrente mediante un ponte in ferro presso il passaggio a livello della ferrovia. L'importo del progetto è calcolato in L. 200 mila circa.

Prolungamento di via Paleocapa — È uno dei lavori più interessanti e per l'utilità che conseguirebbe al commercio da quella facile comunicazione tra la stazione ferroviaria ed il porto e per l'abbellimento della città. Sono un dugento metri di strada che giova eseguire per entro quell'ammasso di case che è attraversato dalla via Monticello e dai vicoli delle Saponiere e dei Pico: la prima, trovandosi ad un livello superiore, verrà unita nei due punti d'intersezione, mediante un ponte in ferro all'altezza di circa m. 7, 75. Si calcola approssimativamente la spesa in L. 600mila.

Condotta d'acqua potabile. — La quistione di provvedere la città d'una condotta d'acqua potabile è viva ed importante. Varî quartieri della parte antica ne sono scarsi od assai male provvisti: la cattiva costruzione di pozzi nella parte nuova fa sì che le acque si corrompano per la infiltrazione di materie eterogenee e ben spesso nella stagione estiva siano rese inservibili ai domestici usi.

Penetrato di tale bisogna, il comune bandiva un concorso per progetti di condotta, stabilendo che l'acqua da immettersi in città fosse dai 4 ai 5mila metri cubi giornalieri al minimo, dei quali 650 sarebbero destinati ai servizî pubblici; che la pressione fosse tale da spingere l'acqua a m. 75 sul livello del mare, altezza che corrisponde a quella della gradinata dei *Cappuccini*, e che l'impresa prestasse idonea cauzione. Il comune pagherebbe in correspettivo un canone annuo di L. 10mila ed accorderebbe un premio non minore di L. 70mila.

A parte un progetto presentato anteriormente dall' ing. Giorgio Chevillet, e consistente nello scavo di un grande pozzo artesiano in prossimità del Letimbro, dal quale per forza di macchine si sarebbe elevata l' acqua ad un generale serbatoio nella località di Monturbano, varie furono le proposte avvanzate al municipio, colle quali si progettava di derivare l'acqua dalle sorgenti di S. Bartolomeo e di Montenotte, da quelle del deserto di S. Anna sopra Cogoleto, dalla Bormida, dalle montagne dette del *Baraccone* e delle valli d' Ellera e di Quiliano: altri invece reputava più attuabile il progetto d' un vasto serbatoio delle acque del Letimbro nella località della *Fracciosa* sopra il Santuario per immetterle, mediante apposita canalizzazione, entro la città.

Ma taluni di detti progetti presentavano difficoltà tecniche ed economiche che non avrebbero forse trovato un corrispondente compenso nei profitti presumibili dell' impresa, come l' acquedotto *Nicolay* a Genova: e per Savona non è necessaria, ora e per molto tempo, una grandissima quantità d' acqua, per la quale bisognerebbe rivolgersi assai lontano ed impiegare vistosi capitali, con la probabilità di doverne immettere in mare molta parte superflua ed inutile. Altri poi furono abbandonati dai loro autori o comunque non ebbero preferenza: rimase in ultimo il progetto dell' ingegnere Gio: Batta Cassinis, per mezzo del quale verrebbero condotte in città le acque sorgive delle regioni di S. Bartolomeo e di Montenotte.

La realizzazione di questo progetto si presenta a prima vista meno difficoltosa e di più pronto ed economico eseguimento d'ogni altro. Le acque proposte sono fresche e leggiere ed alla prova dell'analisi hanno dato i risultati più soddisfacenti: la quantità corrisponde sufficientemente ai bisogni pubblici e privati tanto del presente, come di molti anni ancora. Il comune accolse favorevolmente il progetto stesso e v'ha quindi luogo a sperare che, rimossi taluni ostacoli che si frapposero sinora all'attuazione di questo, Savona possa avere fra non molto la condotta cotanto reclamata dagli interessi dell'igiene e dell'industria.

Seguono ai suddetti molti altri lavori e progetti quali l'arginamento della sponda destra del torrente *Zinola*, l'ingrandimento di caserme militari per cui furono spese oltre lire dugentomila, la riduzione a giardini degli spalti del forte, la costruzione di nuovo ammazzatoio, di binarî di raccordamento alla stazione marittima, di magazzeni generali, strade e cantieri navali alla foce, sbocco di via Manzoni in via Scarzeria, lavatoi pubblici, difesa a mare del corso principe Amedeo, sistemazione della strada obbligatoria di Cimavalle ecc.

OPERE PIE

OSPEDALE CIVICO DI S. PAOLO

Instituito con decreto della repubblica di Genova il 4 novembre 1615; ha per iscopo di curare gratuitamente gli infermi poveri del comune. È amministrato dalla commissione degli ospizî, composta del presidente e di due membri nominati dal prefetto e di quattro membri nominati dal municipio. Ha un patrimonio di circa L. 600mila.

OSPIZIO POVERI DI N. S. DI MISERICORDIA

Presso il santuario da cui riceve il nome: fu instituito con decreto del cardinale Agostino Spinola in data 21 aprile 1536, bolla pontificia del 3 agosto 1537 e deliberazione civica del 16 febbraio 1538. Ritira e mantiene vecchi poveri, inabili al lavoro ed orfani nati e domiciliati da molto tempo nel comune. È amministrato dalla suddetta commissione ed il patrimonio si calcola approssimativamente in L. 1,900000.

MONTE DI PIETÀ

È tra i primi ch'ebbero vita in Italia e sorse colle elargizioni di pii cittadini, a seguito di bolla del pontefice savonese Sisto IV in data 4 luglio 1479. Scopo di quest'istituto è di soccorrere le famiglie bisognose,

mediante prestiti a modico interesse sopra pegni di effetti mobili. Riceve pure e custodisce depositi di danaro, di titoli di credito ed oggetti preziosi. È amministrato da una commissione di sei membri compreso il presidente, nominati dall'amministrazione civica che ne rivede ed approva i bilanci ed i conti annuali. Patrimonio L. 123000 circa.

FEDECOMMISSARIA CORRADENGO NIELLA

Deve la sua origine al nobile cittadino sacerdote Giovanni Francesco Corradengo Niella, che con testamento del 24 marzo 1669 e successivi codicilli assegnava un lascito, la rendita del quale è convertita in sussidî dotali a favore delle giovani nobili e plebee da maritare. È amministrato da quattro fedecommissari, fra i quali il più anziano o seniore di nomina funge da presidente. Patrimonio L. 189000 circa.

MONTESISTO

Fu instituita dal March. Giuseppe Montesisto con testamento del 9 luglio 1766: ha lo scopo identico della precedente e si calcola il suo patrimonio in L. 22000 circa.

SPOTORNO

Distribuisce sussidî alle figlie maritande della parentela del fondatore che fu il canonico Gio. Domenico Spotorno con testamento del 23 gennaio 1661; ed in mancanza di quelle, alle figlie povere della città. È amministrata da tre dei più prossimi parenti del suddetto.

FERRO-FRANCERI

Instituita nel 1845. Di questa venne già accennato all' articolo *Istruzione.* — Patrimonio approssimativo L. 109000.

BONFIGLIO

Instituita dalla fu Margherita Bonfiglio con testamento del 1825 e con un patrimonio di circa L. 104000. Distribuisce vestimenta e sussidî in danaro ai poveri. È amministrata dal prevosto *pro tempore* della Cattedrale, dal discendente e successori del fu Luigi Belloro e dal sindaco.

FRACCHIA

Per l' assegnazione di doti a figlie ed orfane povere da maritare. Fu instituita da Giuseppe Fracchia con testamento 19 settembre 1591, e con un patrimonio di L. 18000. L' amministrazione tanto di questa come dell' opera *Cuore* è affidata al vescovo.

CUORE

Esiste da più secoli, fondata da Nicolò Cuore ed ha l' istesso scopo della precedente con L. 14435 di patrimonio.

ARTE DEI MARINAI

Trae la sua origine dall' antica arte di tal nome e fu costituita in Savona sino dal 1400. Distribuisce sussidi dotali a figlie povere da maritare ed ha un patrimonio di circa L. 37000. La congregazione di carità

succeduta all' antico ufficio di pubblica beneficenza e riordinata colla legge generale del 3 agosto 1862, amministra quest' opera nonchè quelle che seguono sotto la denominazione di *Sacco, Scagno, Cortese* ed in genere i lasciti a favore dei poveri che non abbiano una amministrazione speciale, tra i quali vuolsi notare il legato *Pavese* ascendente ad annue L. 375,64 a favore delle orfane maritande ed il lascito *Groffoglietti* in L. 333,33 per i poveri, i carcerati e pel mantenimento di bimbi all' asilo infantile.

SACCO

Instituita con testamento in data 28 febbraio 1555 dal nobile Gerolamo Sacco. Ha scopo identico alla precedente. Patrimonio L. 109000 circa.

SCAGNO

Non ha titolo di fondazione nè di essa si conosce l' origine. Succedette all' antico *Ospedale grande di misericordia;* provvede a sussidî di figlie maritande e presta qualche soccorso a partorienti povere. Patrimonio L. 114000 circa.

CORTESE

Ha per iscopo la distribuzione in perpetuo di lire cinquanta ad una famiglia avente figli in età infantile, nonchè la distribuzione pure in perpetuo di sussidio dotale di lire cinquanta ad una figlia povera. Ebbe origine dal testamento in data 16 maggio 1849 del fu canonico Agostino Cortese ed il suo patrimonio si calcola in L. 93000 circa.

CONSERVATORIO DELLE FIGLIE DI N. S. DI MISERICORDIA

Fondato il 10 agosto 1837 dal vescovo Agostino Maria DeMari con carattere di ente meramente laicale. Se ne fece già cenno all' articolo *Istruzione.* Questa pia opera, oltre all' insegnamento, ha per iscopo l' assistenza agli infermi negli ospedali, nei ritiri di mendicità, negli orfanatrofi e manicomi ed il ricovero di povere figlie abbandonate. Patrimonio L. 800,000 circa.

CONGREGAZIONE DI N. S. DELLA NEVE

Eretta in Savona per opera del canonico Gio. Batta Becchi ed approvata nel 1847: ha uno scopo simile a quello dell' opera pia precedente, con un patrimonio di L. 46700.

CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Ha un patrimonio di L. 29000 circa ed è amministrata da cinque membri compreso il presidente ed il segretario. Per quanto riflette il suo scopo vedasi all' articolo *Scuola di carità.*

ASILI INFANTILI

Dei tre asili infantili esistenti nel comune si è già fatto cenno all' articolo *Istruzione.* L' asilo in città ha un patrimonio di L. 85000, quello a San Bernardo L. 1000, l' asilo *Basso* L. 40000 circa.

RICOVERO DELLA PROVVIDENZA

È una pia instituzione per la quale ogni anima

gentile non può avere che simpatia. Sono povere giovinette che prive di parenti e senza mezzi di sussistenza, vengono raccolte in quell'asilo di educazione e di lavoro, e tolte così ai pericoli dell'età e dell'abbandono. Le benemerite figlie di N. S. di Misericordia sono preposte a quel ricovero i cui manufatti, specialmente in tessuti, fecero ovunque bella mostra di sè e sono ricerchi dalle famiglie per la loro bontà e precisione.

OSPIZIO DELL'INFANZIA ABBANDONATA

Gli antichi ospizî dei trovatelli che esistevano nelle città di Genova, Savona, Spezia, Chiavari ed Albenga furono staccati dalle amministrazioni degli ospedali locali per deliberazione del consiglio provinciale in data 12 novembre 1869 ed eretti ad istituti con amministrazioni speciali, sotto la dipendenza della stessa deputazione. Venne contemporaneamente soppresso il sistema del torno o ruota e sostituito con quello più umanitario e più morale della presentazione personale all'ufficio; sistema che ha dato immediatamente buoni risultati.

Le commissioni amministratrici di tali ospizî sono composte di cinque commissarî, tra i quali un presidente ed un vice presidente nominati dal consiglio provinciale. Alle spese di ricovero è provveduto dalla provincia e dai comuni. Nel quinquennio 1870-74 i fanciulli ricoverati nell'ospizio di Savona ascesero a 394: nel quinquennio successivo 1875 in 1879 diminuirono a 316, e così con una proporzione del 6, 59 per cento sopra i nati legittimi.

ISTITUTI E SOCIETÀ

BANCHE

La *nazionale* (sede succursale), la *mutua popolare*, la *banca di Savona*, è la *marittima*.

La banca nazionale fu instituita in questa città nel 1864 ed ebbe per prima sede il palazzo Gavotti nella via omonima. In seguito all' ampliamento della città venne trasferita in piazza Paleocapa. Le sue operazioni ascesero nell'ultimo quinquennio a quanto segue:

1875	L.	8445059
1876	«	8342383
1877	«	5953227
1878	«	4252816
1879	«	4968095

La banca mutua popolare venne costituita per 50 anni con reale decreto 11 dicembre 1870 e con un capitale di L. 600000 allo scopo di promuovere, sovvenire ed utilizzare il credito degli artisti ed operai, dei piccoli industriali e commercianti, col fine di procacciarsi reciprocamente, mediante il loro credito comune, i fondi necessarî e le facilitazioni finanziarie richieste dai loro scopi industriali, commerciali ed economici.

È amministrata dall' assemblea generale, da un consiglio d'amministrazione, una direzione, un comitato di sconto, un comitato di censori e controllori revisori dei conti e da un comitato di probiviri ed arbitri.

Instituì, varî anni or sono, una succursale a Cairo Montenotte.

La banca di Savona, approvata con r. d. 10 marzo 1872, si costituì con un capitale di due milioni per la durata di trent' anni. Eseguisce qualunque operazione bancaria, commerciale, industriale, agricola, di credito, di lavori pubblici ed altre congeneri autorizzate dalla legge.

La banca marittima ha scopo consimile alle precedenti.

CASSA DI RISPARMIO

Fondata dal municipio e dalla società d'incoraggiamento all'industria, ora società economica, nel 1840, per il deposito a frutto dei prodotti del risparmio, a cominciare da una lira. Ogni depositante riceve un libretto sul quale di mano in mano sono notati i singoli versamenti: nessuno può depositare più di lire 40 per settimana e più di mille in un anno, nè avere un credito fruttifero eccedente le lire duemila.

Municipio e società concorrono alla sua amministrazione. Sovrintende il consiglio di fondazione composto del sindaco presidente, di quattro assessori della giunta e cinque membri della società economica: vi è innoltre un consiglio d'amministrazione nominato dal primo e composto di un presidente e di otto membri.

CLUB COMMERCIALE

Si occupa esclusivamente degli interessi del commercio. Fanno parte del medesimo i più intelligenti ed attivi negozianti del paese.

CLUB MARITTIMO

Sotto questo nome sorse in Savona, or sono pochi anni, un' associazione allo scopo di promuovere gli interessi della costruzione navale, del porto e della marina, prestare appoggio morale ai proprî socî ed in genere coadiuvare al benessere del paese. Fanno parte dell' associazione gli armatori, capitani, costruttori navali, spedizionieri e sensali marittimi. L' amministrazione è composta di un presidente, due vice presidenti, un segretaro, un vice segretaro, un cassiere, nonchè una commissione incaricata dell' ordine interno e dell' ammissione dei socî.

COMIZIO AGRARIO

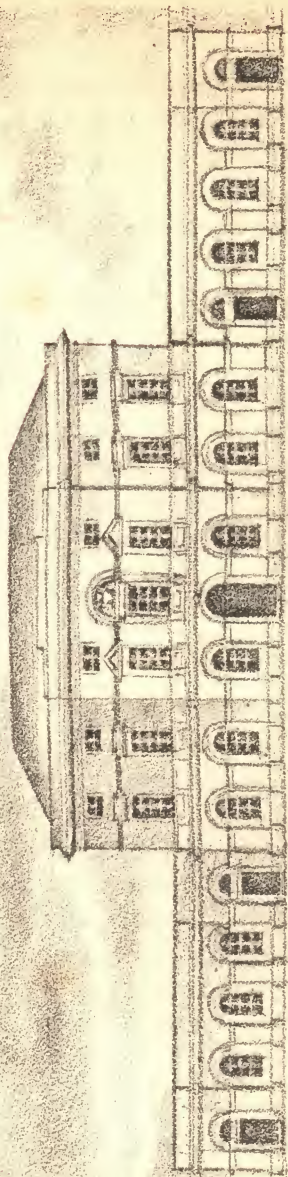
Ha lo scopo speciale di promuovere tutto ciò che può tornare utile all' incremento dell' agricoltura nel circondario: venne instituito con r. d. 23 dicembre 1866 e riconosciuto come ente morale con altro r. d. del 26 gennajo 1868.

Nei pochi anni di sua esistenza si adoperò a tutt' uomo per far risorgere e prosperare nel paese quella nobilissima fra le industrie, sia con esposizioni e concorsi, sia con pubbliche conferenze, tra le quali vuolsi notare segnatamente quelle dell' avv. cav. Cristoforo Accame sulla viticoltura ed enologia e quella del fu

cav. Domenico Capponi sulla coltura dell' ulivo. Prese onorevole parte nel 1878 al VII congresso dei comizi agrarî della zona ligure tenutosi in questa città ed alla esposizione agraria promossa ed eseguita contemporaneamente dalla società economica. Conta attualmente cento dieci socî contribuenti, oltre quarantasette rappresentanti dei comizî del circondario: le quote sociali sono di lire 10 ognuna, e la media annuale dei bilanci supera di poco le lire duemila.

L' attivo sviluppo di questa utila instituzione deve molto alle cure dell' attuale presidente il cav. march. Marcello De Mari, che al possesso di un ricco censo, accoppia quello di estese cognizioni agrarie e molto interessamanto per il paese: nonchè alla benemerenza dell' egregio patriota il comm. senatore Luigi Corsi presidente onorario.

SOCIETÀ ECONOMICA

L' origine di questa società, il cui scopo è di incoraggiare e promuovere l' industria, l' agricoltura e il commercio della città e circondario, rimonta al 1834. Venne riformata nel 1851 ed è attualmente composta di soci *contribuenti,* soci *ausiliari* e soci *onorari.* I primi contribuiscono per lire 10 all' anno o per lire 100 una sol volta; alla seconda categoria vengono ascritti gli artisti ed industriali più benemeriti e possono essere nominati soci onorari coloro che son maggiormente distinti per merito singolare e per utili servigî prestati alla patria in ogni sorta di coltura e progressi, esclusi però i nativi di Savona e del circondario.

Questa società tenne per il passato una pubblica scuola di disegno lineare e d'ornato, cessata in seguito al nuovo corso aperto per gli operai nella scuola d'arti e mestieri: il suo concorso non venne mai meno al decoro ed all'interesse del paese.

CASINO DI LETTURA

Sorse per cura di una società di cittadini ed ha per iscopo la ricreazione delle persone civili. Le sale del casino, posto nel magnifico ridotto del teatro Chiabrera sono destinate, principalmente ai trattenimenti musicali, alla lettura dei fogli politici, scientifici e letterarî ed ai giuochi leciti. Ogni anno, durante la stagione estiva e nel carnevale, la società suole aprire il suo locale ad alcune veglie danzanti, distinte per eleganza e buon gusto, alle quali interviene l'eletta della cittadinanza e delle famiglie forastiere di passaggio.

Ogni socio corrisponde annualmente lire venti ed è obbligato per tre anni.

SOCIETÀ OPERAIE

Numerose sono le associazioni di questo genere esistenti in Savona. Prima e più importante fra esse è la *Fratellanza operaia* fondata nel 1850 e che novera 700 soci di tutte le arti e professioni. Seguono le società:

dei carpentieri che negli anni addietro contava 300 soci ed ora ne ha soli 30, stante la quasi cessata costruzione navale in legno;

dei giornalieri carpentieri, prima composta di 200 soci ed ora ridotta a soli 70, per il motivo suddetto;

dei calzolai, con soci 60;

dei militari in congedo, con soci		80
dei muratori,	id.	70
dei caffettieri ed arti affini	id.	50
dei stovigliai	id.	30
dei lavoranti panattieri	id.	40
dei lavoranti conciatori	id.	40
dei fabbro-ferrai, meccanici ed affini	id.	180
dei filarmonici	id.	30
dei bottai e barilai	id.	30
Circolo *pensiero e azione*	id.	50
» *Dio e Popolo*	id.	30
» *Alberigo Gentili*	id.	25

Tutte le suddette società, tra loro collegate, formano la *Consociazione operaia*. Ciascuna società elegge ogni anno due rappresentanti i quali, unitamente al presidente, costituiscono un' *assemblea* che tratta gli interessi generali della classe operaia. L' assemblea elegge un *consolato* composto di 7 membri per dirigere le sedute e trattare gli affari urgenti.

Oltre alle società testè menzionate, esiste in Savona una sede *dell' associazione fra gli operai tipografi italiani* con 30 soci circa;

un sotto-comitato della società *dei veterani del 1848-49* con 40 soci circa;

la società *dei reduci dalle patrie battaglie* la quale annovera 90 soci circa;

la società *dei marinai* fondata nel secolo scorso e che conta 200 soci;

la società *dei falegnami* con socî 40;

il *club progresso operaio* fondato nel 1875. Ha per iscopo la mutua istruzione, il divertimento, come la ginnastica, la scherma, il tiro a segno: v' è altresì una sezione filarmonica che ha formato un numeroso corpo di banda. Novera 150 soci;

la *società mutua cooperativa* fondata nel 1875. Ha 250 socî azionisti per la vendita di generi alimentari tra i socî e per la confezione del pane. Tiene aperte quattro rivendite nei punti principali e dà in media il 5 % d'interesse agli azionisti. È una meta indiretta sul prezzo del pane e dei principali alimenti e da questo lato è benemerita del pubblico e specialmente della classe operaia.

INDUSTRIE PRINCIPALI

Stabilimenti metallurgici e fonderie

L'industria metallurgica è largamente rappresentata in Savona da varî ed importanti stabilimenti. La fabbrica Tardy e Benek, impiantata nel 1865 sui terreni del molo, seppe acquistarsi rinomanza all'interno ed all'estero per la bontà dei prodotti e la precisione dei manufatti che le attirarono vistose commissioni e la spinsero a notevole avviamento e sviluppo sotto l'abile direzione di due egregi uomini, onore della classe operaia, quali furono i compianti commend. Stefano Benek e cav. Giuseppe Tardy. La necessità dell'ingrandimento del porto obbliga i successori cav. Giuseppe Tardy e cav. Evaristo Benek che con lodevole operosità ed intelligenza, continuano nell'esercizio dello stabilimento, di trasferire questo in altra località: ma v'ha motivo a sperare che questa non sarà troppo lontana dalla prima, specialmente dopo che il municipio, appunto per agevolare tale intento, determinava di cedere al governo una zona di terreno della già piazza d'armi, tra il mare e la linea del binario di congiunzione della stazione marittima con quella del Letimbro.

Lo stabilimento suddetto alimenta oggigiorno 350 circa operai e presta un concorso importante al movimento del porto.

Un'altro stabilimento congenere esiste a Fornaci ed è quello della ditta Galopin-Süe, Jacob e C.ª, succeduto alla fabbrica Martinet e fratelli Sevez. Eseguisce costruzioni metalliche, ponti, caldaje a vapore per la marina, condotti per acqua, opere idrauliche, ruotaje e simili. Ha laboratorî vasti e ben diretti, nei quali trovano occupazione moltissimi ed abili operai.

Favorevole come fu sempre, allo svolgersi delle industrie nel paese, il municipio concedeva per deliberazione del 2 aprile 1880 alla ditta suddetta una vasta estensione di terreno comunale dall'estremità a mare del corso principe Amedeo alla foce del Letimbro, ove quella sta per impiantare una nuova importante officina in seguito ad altra che stabiliva testè nel cantiere a levante della fortezza, le quali porgeranno indubbiamente nuovi e prosperevoli elementi agli interessi industriali del paese.

Le fonderie in ghisa Bourniquez e Bartoli in via Torino, Zanelli e C.ª in via Nizza, Trucco e C.ª con annesso laboratorio in ferramenta nella via della Foce, fanno apprezzare ovunque i loro prodotti dal lato della bontà, della precisione e dell' economia.

Oltre gli stabilimenti sovra indicati, quattro importanti fabbriche in ferramenta esistono in Savona e sono quelle dei signori Astengo Emanuele in via Torino, speciale per letti e mobili in ferro; Astengo Nicolò in piazza Consolazione; Vené Olinto al molo e Dabove in via Calata. Il decrescente numero delle costruzioni navali in legno diminuì per taluna di esse il campo dell'attività e dello smercio: ciononondimeno

godono di generale riputazione e porgono lavoro a molte braccia.

Costruzioni navali

Circostanze gravi e più di tutto lo squilibrio cui die' luogo la prevalenza delle costruzioni navali in ferro, hanno disertato i cantieri della liguria di una industria ch'era salita in bella rinomanza, alimentata dall'intelligenza e dal concorso di valenti operai e capitalisti. Non ne resta sulle nostre spiaggie che un piccolo avanzo: ciò nullameno e malgrado la concorrenza testè accennata, non è a supporre che l'industria delle costruzioni navali in legno abbia a soccombere pienamente e per sempre. La navigazione a vapore e quella a vela, ben diceva l'onorevole Boselli alla camera dei deputati nella tornata dell'8 febbraio 1873, sono destinate a progredire ambedue, l'una non è chiamata a distruggere l'altra; al contrario, anche quì come in tanti altri fatti economici ed industriali, lo svolgimento dell'una gioverà ad accrescere quello dell'altra.

Havvi una specie di navigazione, vi sono talune specie di commerci, vi sono talune merci le quali daranno sempre la preferenza alla navigazione a vela. D'altra parte neanche le costruzioni miste sono le sole destinate a formare la marina mercantile dei varî paesi. La prosperità delle nazioni, quanto alle sorti della marina mercantile, consisterà sempre nello svolgimento contemporaneo ed armonico, a così dire, di ambedue queste specie di navigazione, di ambedue questi ordini di costruzione.

Fin quì l'on. Boselli: e noi facciamo voti per l'interesse della nostra Liguria, per l'interesse dell'Italia, che cessato l'attuale e deprimente periodo di sosta, l'industria delle costruzioni in legno possa nuovamente popolare le nostre spiaggie di quelle svelte e gigantesche moli che furono in ogni tempo l'onore della nostra marina.

Fabbriche di paste

Se ne annoverano attualmente undici nel comune: col perfezionamento dei congegni meccanici, va crescendo l'importanza e lo smercio dei prodotti, taluni dei quali reggono al confronto delle migliori paste di Genova e di Napoli e sono apprezzati dovunque.

Fabbriche di stoviglie

Il nome che ebbe per lo passato la maiolica savonese porse argomento ad una pregevole dissertazione del dotto e compianto Tommaso Torteroli, all'ingegno del quale va tributata cittadina riconoscenza.

L'arte della maiolica venne esercitata in Savona prima del secolo decimoterzo; fiorì specialmente nei secoli decimoquinto e decimosesto ed i suoi prodotti ebbero fama e smercio per ogni dove, servendo del pari l'umile desco delle famiglie popolane come le sfarzose mense dei principi e dei ricchi. In maiolica si eseguivano eziandio quadri, utensili ed ornamenti di vario genere, e taluni avanzi pregevolissimi se ne hanno ancora in qualche parte; tali sono una raccolta di vasi per medicinali esistenti nella farmacia del civico ospedale; tre bellissimi vasi esistenti nella pina-

coteca civica; un quadro donato testè alla pinacoteca stessa dal rev. e dotto canonico Filippo Brunengo e tanti altri. Nella sacristia della chiesa parrocchiale di Albissola marina esiste un altro quadro di simil genere eseguito nel 1575 e dipinto da Gerolamo Urbinati; e presso talune famiglie di questa città si conserva ancora qualche raccolta di antiche stoviglie nostrane, ammirate per finezza di composizione e per bellezza di pitture. Valenti artisti dipinsero codeste maioliche nei secoli andati; nel decimosettimo ebbero nome Antonio Guidobono di Castelnovo di Lombardia nonchè i di lui figli Bartolomeo e Domenico; si loda altresì Giantommaso Torteroli detto il *sordo* e tra i fabbricanti Giacomo Boselli.

Oggidì le stoviglie che si fabbricano in Savona, se non godono più la riputazione del passato, hanno però un pregio incontrastabile sovra i prodotti di tanti altri paesi, e quelle che escono da talune fabbriche vanno avvicinandosi alle più riputate di Francia.

Oltre alle stoviglie così dette *fine*, altre se ne fabbricano in argilla *ordinaria* della quale si hanno nei dintorni abbondantissime cave: questo genere ha uno smercio importante e ve ne sono varie fabbriche nel sobborgo di Fornaci e nei vicini comuni d' Albissola.

Fabbriche di pipe

Anche quest' industria merita di essere ricordata per la specialità dei manufatti che vengono esportati in ogni parte d' Italia ed all' estero, vincendo la concorrenza che prima d' ora era fatta dai prodotti stranieri. Ve ne sono attualmente tre fabbriche.

Fabbrica di storte

È specialmente degno di menzione lo stabilimento del sig. N. Bartoli e C^a. in via Torino, unico in Italia per la fabbricazione di storte e materiale di qualunque sorta in terre refrattarie per officine e forni a gas, stabilimenti metallurgici, vetrerie, officine di prodotti chimici e simili. I suoi prodotti possono reggere vantaggiosamente il paragone delle più rinomate fabbriche straniere, mentre il loro costo è minore di quello che sogliono generalmente praticare quest' ultime.

La fabbrica N. Bartoli e C. serve ad importanti commissioni delle più cospicue città dello stato ed ha fra le industrie locali un posto distinto.

Fabbrica di frutti canditi

Facciamo con soddisfazione speciale cenno di questa bellissima industria sorta nel 1877 in Savona per cura d' un intelligente industriale, il sig. Silvestre - Allemand che già esercitava l' antica e rinomata fabbrica di frutti canditi in Apt (Francia). La fabbrica Silvestre-Allemand e C.^{a} posta nella via della rocca di Legino presso la chiesa di Consolazione, impiega varie centinaia di lavoranti la maggior parte femmine, e spedisce dovunque i suoi reputati prodotti. E per dare ai lettori un' idea più particolare dell' industria stessa e del modo con cui può svolgersi e prosperare fra noi, ci serviamo volentieri delle parole del fabbricante, togliendole da uno scritto inserito nel 1879 sopra un giornale locale.

« L' origine della fabbricazione delle confetture risale al cominciamento del secolo XVII, e questa manipolazione si fece dapprima nei conventi e si è in essi svolta nella misura della preponderanza che in quei tempi era propria di quelle istituzioni.

Questa fabbricazione ebbe giusta riputazione durante il secolo XVII, ma era ristretta e la sua trasformazione in industria ebbe luogo subito dopo la grande rivoluzione e si fu solamente allora che i suoi segreti e i suoi benefizi furono generalizzati. Ebbe allora questa industria uno svolgimento relativo e si levarono in fama alcune città del mezzogiorno e del centro della Francia, come Apt, Clermont-Ferrand, Carcasonne, mentre già erano pregiate le confetture di Genova e di Nizza.

Ma questo primo svolgimento dell' industria delle confetture ebbe una breve durata. Il blocco continentale la ridusse in istato di produzione insignificante. I prezzi elevatissimi dello zucchero costrinsero i fabbricanti delle confetture ad adoperare invece d' esso il miele, ciò che tolse sapore e pregio ai loro prodotti per guisa da potersi dire che ne sopprimesse lo smercio.

Ma le ricerche scientifiche alle quali si deve lo zucchero di barbabietola e nuovi arrivi di zucchero coloniale giovarono alla fabbricazione delle confetture. La quale non solo ripigliò le sue proporzioni anteriori, ma si svolse siffattamente e tanta fu la concorrenza fra i fabbricanti, che i principali fra essi sentirono lo stimolo e la necessità di darsi a nuovi studî, il cui risultato fu la scoperta della fabbricazione dei frutti canditi.

I tempi furono propizî, le strade ferrate costrutte in ogni parte le recarono immensi vantaggi.

Ma trovò un inciampo e un danno nel disboschimento delle foreste. Allora fu che mentre scomparvero le distanze fra i diversi punti dei paesi civilizzati, una falange di dotti si pose in Francia a studiare con un pratico intento, quale profitto si potesse trarre da una quantità di colline la maggior parte delle quali già era stata occupata da alberi d'alto fusto; e le loro ricerche furono coronate da buon successo. Essi preconizzavano il dissodamento delle montagne: studiarono la natura dei terreni dissodati; diedero inizio allo studio dello allevamento degli alberi da frutta e fornirono ai proprietari dei terreni prima incolti cognizioni bastevoli per poter raccogliere ogni specie di frutta là dove regnava la selvaggia natura. Da quel momento si ebbe una novella e importantissima sorgente di smercio per i frutti canditi: l' esportazione.

Questi fatti non furono senza influenza sullo sviluppo della coltivazione dei chinotti, degli aranci e dei limoni nella maggior parte del territorio di Savona; e fra tutti quei paesi dove germogliano alberi di frutti con scorza, non ve n' ha alcuno che ne abbia di così adatti alla lavorazione dei canditi come sono quelli del territorio di Savona.

Il territorio di Savona offre in questo momento i mezzi per alimentare la fabbricazione dei canditi rispetto ai chinotti, aranci e limoni.

Ma oltre questi frutti con scorza, Savona ed i suoi dintorni possono fornire all' industria dei canditi gli

altri frutti con nocciolo o con accino che sono per essa indispensabili, come mandorle, ciliegie, albicocche, prugne, pere, fichi, ecc. ?

Non esito a rispondere che sì, purchè concorra la buona volontà dei proprietarî; e mi spiego.

Fino ad oggi i proprietari di Savona e de' suoi dintorni credettero che le cure necessarie per gli alberi da frutta in generale, siano quelle stesse ch'essi adoperano, con grandissima intelligenza, pei chinotti, gli aranci, i limoni; e perciò generalmente nelle terre ove si coltivano in modo speciale gli agrumi, si trovano pure sparsi degli alberi d' albicocche, di pere, di prugne, di fichi ed eziandio delle viti; alberi tutti questi, i cui bisogni sono diametralmente opposti a quelli dei chinotti, aranci e limoni. Invero mentre i frutti con scorza richiedono inaffiamenti artificiali ripetuti a brevi intervalli, gli altri alberi da frutta della qualità ch'è ricercata dai fabbricanti di canditi debbono passare la stagione della siccità senza il soccorso di inaffiamenti artificiali, di maniera che la loro polpa, la carne loro, possa formarsi d' una sostanza così salda, che sia quasi possibile di far fare ad essi lunghi viaggi, anche quando abbiano raggiunta la loro maturità.

Egli è certo che gli alberi i cui frutti si vogliano provvedere alla fabbricazione dei canditi, non debbono essere piantati nei fondi bassi del litorale, nè sulle rive dei fiumi. Nè basterebbe tralasciare d' innaffiarli artificialmente, perchè le loro radici vanno a ritrovar l'acqua così facilmente che i loro prodotti

diventano identici a quelli degli alberi da frutta che si trovano sparsi in mezzo agli aranci, ai chinotti e ai limoni.

Per farsi un' idea esatta di queste riflessioni, basta osservare i rapidi progressi della decomposizione che invade i frutti raccolti nei fondi bassi o mercè innaffiamento artificiale; basta esaminare la differenza che corre fra i vini tratti da uve raccolte nei fondi bassi e quelli forniti dà uve raccolte sopra le colline.

Concludo. Se i proprietarî di questa contrada vogliono provvedere all' industria dei frutti canditi tutti i frutti delle diverse specie di cui essa ha mestieri, trasformino le alture delle colline in verzieri d'alberi da frutta, per averne albicocche, mandorle, prugne, pere, fichi e pesche.

Non dimentichino che gli alberi debbono invariabilmente essere innestati sopra piante della stessa specie, cioè a dire, non si deve giammai innestare un albero d' albicocche sopra un giovine mandorlo o vi ceversa.

Seguano i proprietari i precetti che insegnano i più competenti coltivatori d' alberi, spoglino cioè accuratamente, minutamente gli alberi d' ogni parte morta del loro legno e li taglino ogni due o tre anni: ciò che non solamente procaccia loro frutti bellissimi per forma e grossezza, ma ritarda eziandio la loro fioritura per guisa, che rare volte si trovano colpiti dai geli tardivi.

Se i signori proprietari metteranno in pratica queste diverse osservazioni, avranno la prospettiva di po-

ter bastare coi loro sforzi riuniti, a provvedere ai bisogni d'un' industria la quale, benchè sia da poco tempo stabilita in Savona, potrà fra non molto ricevere ogni giorno grandi quantità d'ogni specie di frutti. »

Vetrerie

Una fabbrica di bottiglie stabilita or non sono molti anni presso la stazione ferroviaria, porge attualmente ottimi risultati e può far concorrenza ai mercati di Marsiglia, che versavano dapprima i loro prodotti su questa piazza sia per l'uso locale che per l'esportazione all'interno. Impiega circa 50 operai d'ambo i sessi e fu premiata con medaglia d'argento all'esposizione universale di Parigi ed a quella fattasi recentemente a Genova in occasione del congresso regionale agrario.

Un' altra fabbrica importante esiste da poco tempo nel vicino comune di Vado, la quale può gareggiare del paro coi prodotti francesi, mercè l'intelligenza del suo fondatore. Fu premiata come la precedente.

Fabbriche di corami

Anche le fabbriche di corami sono in Savona e nei dintorni molto numerose ed attive e fanno concorrenza coi loro prodotti all' interno ed all' estero.

Fabbriche di sapone

Taluno ha scritto umoristicamente che questo prodotto ebbe nome da Savona: è però certo che l'in-

dustria del sapone fu da noi assai più in fiore nel passato che non al presente, in cui è ridotta a poca cosa, mentre va assumendo grandi proporzioni in ispecie nei paesi della riviera orientale.

Fabbrica di cremor tartaro

Dopo la cessazione della rinomata fabbrica del cav. Antonio Miralta non rimase nel comune che quella dei fratelli Parodi, posta presso il sobborgo di Lavagnola, i cui prodotti vanno meritamente stimati.

Fabbriche di mattoni

Antichissime, numerose ed importanti sono le fabbriche di mattoni nel vicino sobborgo di Fornaci, stante l'abbondanza sul luogo delle terre che vi sono impiegate. L'esportazione è fatta su larga scala all'interno ed all'estero.

Una fabbrica di mattonelli o quadrellini di varie forme per pavimenti di case e simili, sul sistema francese, esiste nel territorio di Vado, esercitatavi dai sigg. Macchioli e Astengo. I suoi prodotti sono in pregio per la grande solidità e l'eleganza, che vincono al paragone di quelli d'altri paesi, per cui v'ha motivo a sperare possa assumere sempre maggiore sviluppo ed incremento.

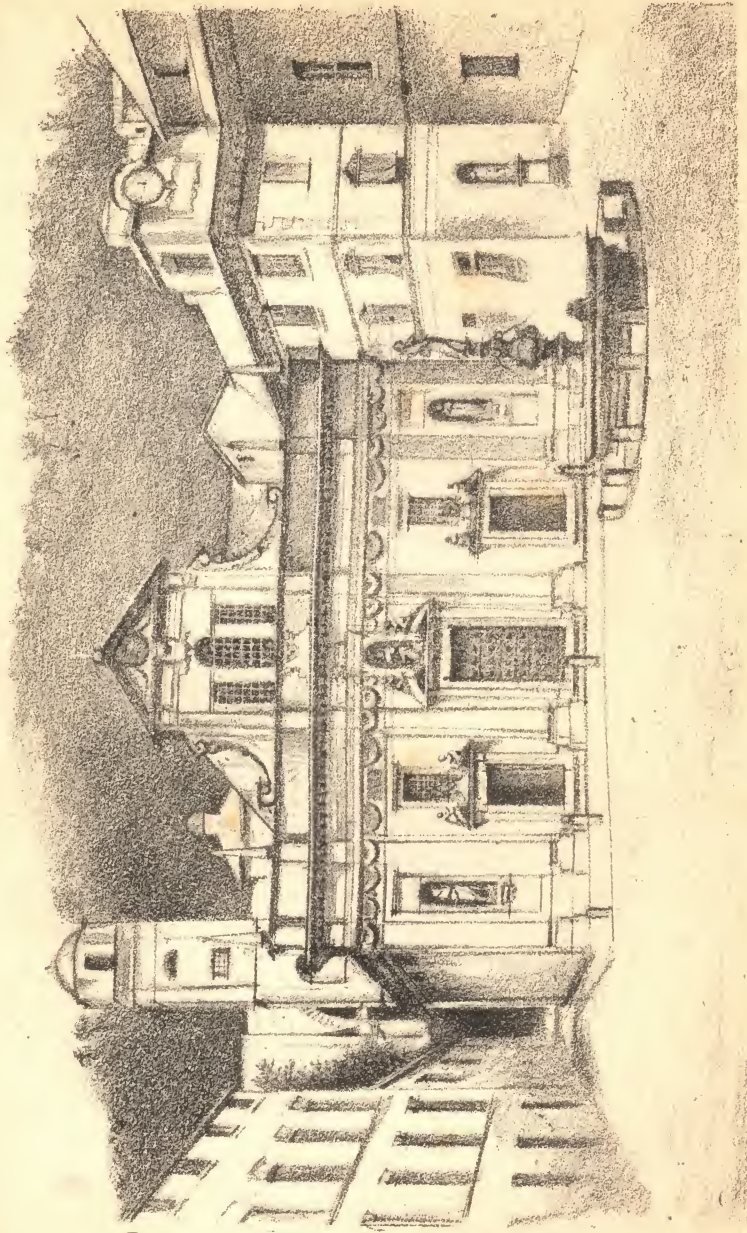
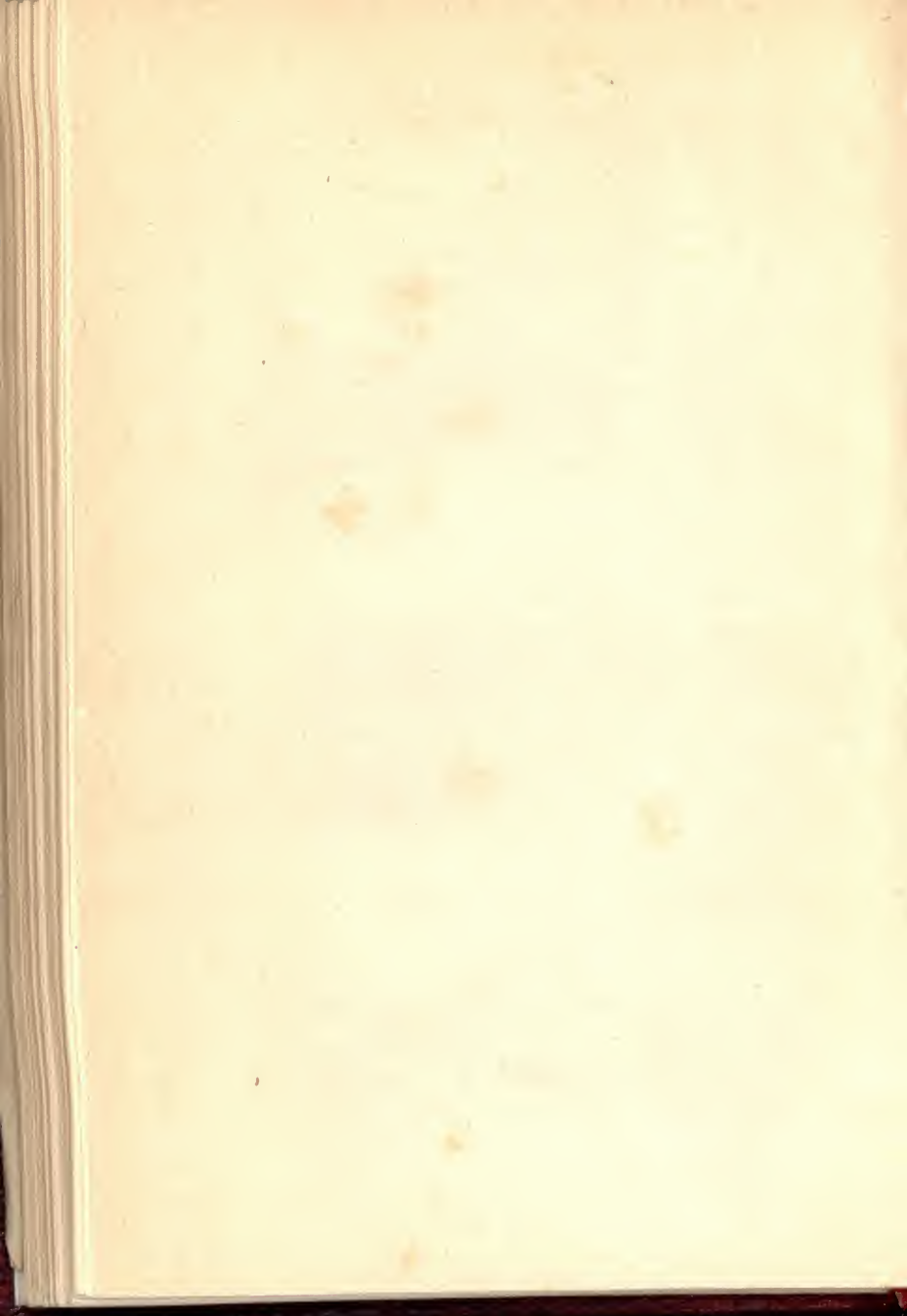
GUIDA ARTISTICA

CHIESE

Cattedrale

Venne costrutta verso la fine del secolo XVI sul disegno del P. Orazio Grassi autore della chiesa *del Gesù* a Roma. È di stile corinzio, a tre navate e a forma di croce latina: ampiezza e grandiosità le danno un aspetto solenne. Non molti anni or sono vi fu sovraposta un' elegante e svelta cupola, opera d' un distinto ingegno cittadino, l' arch. cav. Giuseppe Cortese, sulle cui orme corre con meritata lode il di lui figlio ingegnere Angelo Vincenzo. Questo tempio difetta tuttavia d' una conveniente facciata: in seguito però ad un generoso lascito dell' ora fu contessa Vittoria Deveri e nella speranza di poter con altre pie elargizioni corrispondere al generale desiderio, la masseria ha bandito testè il concorso per il progetto relativo.

Molte e pregevoli opere, in ispecie di scultura, pittura e tarsia si conservano nella cattedrale, vero monumento dell' arte. Citiamo le principali.

Pulpito di bellissimo marmo di Carrara in un solo blocco, effigiato ed istoriato da Gio: Batta Molinari (sec. XV). La base triangolare vi fu aggiunta in epoca più recente.

Santuario di N. S. di Misericordia

Bassorilievo in lavagna nera, rappresentante la assunzione di N. S. con santi ed angeli dorati, posto sopra la porta laterale che è presso la cappella della Colonna. Questo pregevolissimo lavoro illustrato dal Torteroli, mostra l'insegna primitiva del comune che consisteva in uno scudo con campo vermiglio tramezzato da una fascia bianca sormontata dall'aquila.

Pila maggiore dell' acqua santa ed altre due minori, opere fatte eseguire da Giulio II.

Battistero già appartenente come il pulpito e le tre pile anzidette all' antico duomo, ammirabile per isquisitezza di gusto e di lavoro.

Crocifisso in marmo, magnifica opera del risorgimento, già esistente sul fastigio del vecchio duomo, e testè collocato a mano dritta della porta maggiore.

Bassorilievi antichi e pregevolissimi murati nella cappella in fondo della navata sinistra.

Altare in marmo nella cappella detta dell'Assunta proveniente dalla soppressa chiesa di S. Teresa.

I due angeloni in marmo che stanno ai lati della cappella maggiore sono opera recente dello scultore savonese Giuseppe Frumento.

Quadro a riparti del secolo XV eseguito da Ludovico Brea, esistente nella prima cappella a dritta.

Tavola di Pietro Perugino maestro di Raffaello, rappresentante la Madonna col bambino seduto e le figure di S. Paolo e di S. Giacomo. Viene conservata nella cappella di S. Sisto, ultima della navata a dritta.

Affresco di Aurelio Robertelli, rappresentante N. S. della Colonna nella cappella omonima.

QUADRI laterali della cappella suddetta, opere di Albani Francesco e rappresentanti l'uno l'Annunciazione, l'altro la presentazione della Vergine al tempio.

AFFRESCHI di Francesco Coghetti da Bergamo. Eseguì le medaglie nel soffitto rappresentanti gli episodî principali della vita di Nostra Donna, dalla nascita al transito e all'assunzione. Di questo classico pittore sono ammirevoli i quattro profeti Joele, Baruch, Isaia ed Osea negli angoli degli arconi della cupola: i due grandi quadri sul muro alle parti laterali dell'altare maggiore, dei quali l'uno rappresenta Giulio II che nel 1506 benedice la prima pietra della basilica di S. Pietro in Roma; l'altro mostra Sisto IV che nel 1472 benedice la galera capitana di una flotta di crociati composta di veneziani, napoletani e genovesi e destinata a combattere contro il turco.

Sopra l'ingresso maggiore il Coghetti dipinse il Cristo che scaccia i profanatori dal tempio; ogni descrizione di quest'affresco sbiadirebbe troppo la forza, la vivacità, l'esecuzione artistica del quadro.

ORNATI ED AFFRESCHI decorativi delle colonne e del vôlto eseguiti dal genovese Michele Canzio contemporaneamente ai lavori del Coghetti, col quale lavorò anche il savonese Bozano.

Sono attualmente in corso d'esecuzione i due quadri laterali della cappella dell'Assunta per commissione del benemerito sig. cav. march. Giacomo Balbi

il quale affidava tale lavoro al distinto pittore savonese Lazzaro De Maestri (*).

Coro e suoi stalli dietro l' altare maggiore con stupende tarsie e lavori finissimi in legno a mosaico, eseguiti nel secolo XV da Anselmo De Fornari da Tortona per ordine di Giulio II. Il disegno delle figure è pregevole per ogni riguardo. I fratelli Tommaso e Vincenzo Garassino savonesi, artisti valenti quanto modesti, ne compievano non molti anni or sono il restauro con grandissima lode degli intelligenti, per cui ebbero in seguito commissione di restaurare anche il coro della chiesa metropolitana di S. Lorenzo a Genova.

Due tavole del suddetto che servono di porte laterali nella cappella di N. S. della Colonna, una rappresentante N. S. col bambino e S. Giuseppe, l'altra i magi.

Cappella Sistina

Contigua alla cattedrale: conserva la magnifica tomba marmorea eretta da Sisto IV a suoi genitori, lavoro di Michele e Giovanni De Aria comaschi, sulla quale sono effigiati il ritratto del medesimo e quello del cardinale Giuliano della Rovere suo nipote che fu poi Giulio II. La grande medaglia che copre il vôlto di questa cappella, rappresentante Adamo ed Eva, è opera pregevole del savonese Gerolamo Brusco.

(*) L'uno di questi quadri rappresentante *la benedizione dei fanciulli* venne testè ultimato e scoperto al pubblico: il secondo è in principio di esecuzione e rappresenta *il perdono della donna adultera*.

S. Pietro

Costrutta nel secolo XVII in principio di via Untoria, presso l'antica porta detta *Bellaria*. È di una forma grandiosa ed elegante e vi si ammirano varie e pregevoli opere tra le quali:

Tavola del Carovaggio rappresentante S. Pietro in carcere, già esistente nell'antica e storica chiesa di S. Pietro, soppressa sui primordî del presente secolo.

id. di Gerolamo Brusco rappresentante S. Andrea Avellino.

L'Affresco sul catino sopra l'altare maggiore è opera del De Maestri: l'altro fu eseguito dal Bozano.

S. Andrea

È posta nella piazza Chiabrera: venne costrutta sui primordî del secolo XVII e subì alcune modificazioni. Gli affreschi dei quali va ornata sono opera di Sigismondo Betti fiorentino. Vi si notano specialmente:

Tavola in rame di stile bisantino rappresentante S. Giovanni Grisostomo.

Quadro rappresentante la Madonna del buon consiglio, attribuito allo Zerbi o all' Albertino da Lodi, opera pregevolissima.

id. ad olio del Brusco, rappresentante un compendio della vita di S. Vincenzo de' Paoli.

S. G. B. *vulgo* S. Domenico

Nella via Pia, poco distante dallo sbocco di via

Paleocapa. È a tre navate, di una costruzione però non molto corretta.

Quadro di Alberto Duro, rappresentante l' adorazione dei magi.

id. di Antonio Semino, rappresentante la natività di Gesù Cristo, del quale il Lanzi fu meravigliato, dicendo che l' autore ha in quest' opera emulato il Perugino e lo stesso Raffaello.

id. del genovese G. B. Boccardo in cui figura la visione avuta in sogno da S. Giuseppe prima di sposare Maria.

id. - la Vergine fra due santi, di Gerolamo Piola.

id. di Carlo Giuseppe Ratti, rappresentante San Tommaso d' Acquino, nonchè altri quadri dello stesso con un S. Nicolò di Bari, la natività ed il transito di Maria.

Vi esistono altre opere degne di osservazione, quali una tavola di Teramo Piaggio e vari lavori del Brusco.

S. Giovanni

È fra le chiese più antiche, essendo stata costrutta nel secolo XII; venne rifabbricata nel 1681 e decorata di pregevoli opere: sulla porta d' ingresso esiste un affresco del Bozano; attualmente serve ad usi militari. Meritano osservazione:

Statua in marmo di N. S. di Misericordia, posta sull' altar maggiore, opera del savonese Stefano Sormanno.

Tavola del presepio eseguita da frate Geronimo da Brescia nel 1519.

Tavola rappresentante S. Tommaso che tocca la piaga del Cristo, opera del Guidobono.

S. Filippo Neri

È la chiesa dei già PP. Scolopi, costrutta sul principio del secolo XVII in via Riario. Conserva un quadro di Ageppo Clariotti rappresentante la morte di S. Giuseppe Calasanzio.

S. Lucia

Antichissima e degna di essere conservata per le memorie che si riferiscono alla storia savonese. È presso questa chiesuola, posta nella via costeggiante il porto, che Chiabrera fabbricò la sua *Siracusa* dalla quale scriveva a Pier Giuseppe Giustiniani:

Quì dappresso il mare
Sovra uno scoglio, fabbricai palagio
Di cui l'ampiezza venticinque braccia
Forse consuma: è ver ch'ei si nasconde
Al crudo borea e si discuopre a fiati
Tepidi d'austro, sicchè sprezza il verno.
E quando poscia Febo allunga il giorno,
È percosso da zefiri per modo
Che la calda stagion non si bestemmia.
Di quì veggo i nocchieri a piene vele
Passeggiar la campagna di Nettuno,
E posso, quando il ciel non sia velato,
Tanto quanto veder le ricche ville
Onde son nostre arene alte e superbe.
Quì mi riparo e dal rumor plebeo
Involo i giorni e colle muse io vivo
E fommi cittadin del bel Permesso.

Sulla porta d'ingresso della chiesa è scritto il seguente distico latino, attribuito al Chiabrera:

Lucida lucenti, lucescis Lucia luce,
Lux mea lucescat, Lucia luce tua.

Si conservano nella stessa quattro quadri del Brusco, il diluvio, l'uscita di Noè dall'arca, il sacrifizio di Isacco ed il passaggio del mar rosso.

Concezione

In via Torino a poca distanza dalla piazza della Indipendenza. Fu costrutta nel 1761 col disegno del savonese arch. Gio: Battista Folco insieme all'annesso convento ora occupato per la sede del distretto militare. È attualmente destinata ad oratorio della confraternità dei SS. Pietro e Caterina.

Vi si conservano alcuni dipinti e due gruppi in legno lavorati a Napoli e rappresentanti la flagellazione di Cristo ed il trasporto della croce al Calvario.

Annunziata

Posta in via Pia presso il largo di via Paleocapa con annesso monastero. Fu costrutta verso la metà del secolo XV.

S. Maria di Castello

In fondo alla piazza Sisto IV e serve per oratorio alla confraternita di quel nome.

Tavola divisa in sette compartimenti, eseguita nel 1490 per ordine del cardinale di S. Pietro *in vincula* da varî artisti, fra i quali lo Zoppa ed il Da Vaprio. Il S. Giovanni è di Ludovico Brea.

Gruppo in legno rappresentante la deposizione dalla croce, opera del savonese Filippo Martinengo cognominato *Pastelica.*

Crocifisso del Marata eseguito in dimensioni più grandi del vero.

S. Giovanni Battista

Oratorio poco discosto dal precedente.

Quadri, in numero di dodici, rappresentanti soggetti diversi, eseguiti dal Ratti.

Quadro del Brusco rappresentante la discesa di Cristo al Limbo.

Gruppo in legno del *Pastelica*, Adamo ed Eva.

id. del Maragliano - Orazione di Cristo nell'orto.

id. dello stesso - Cristo legato alla colonna.

Crocifisso del suddetto.

S. Croce

Già appartenente ai Servi di Maria ed ora destinata ad oratorio della confraternita della SS. Trinità.

Quadro eseguito nel 1625 da Giovanni Battista Bicchio, rappresentante il Battesimo di Cristo.

Gruppo in legno eseguito dal Torre rappresentante Cristo presentato al popolo.

S. Agostino e Monica

Altro oratorio in via forni. Questa chiesa fu fondata nel 1642 ed apparteneva alle carmelitane scalze coll'annesso convento.

Quadro del Brusco rappresentante l'apostolo San Giacomo il maggiore e S. Cristoforo.

Gruppo in legno - Gesù incoronato di spine, opera egregia del Maraggiano.

Cristo Risorto

Oratorio posto sulla piazza Monticello.

Statua in legno rappresentante Cristo risorto, opera di artisti greci, portata in Savona nel 1453.

Gruppo in legno del savonese cav. Antonio Brilla - Gesù dopo la deposizione dalla croce.

Bassorilievi in legno posti in fondo all' oratorio.

N. S. di Consolazione

Sorge appiedi del ponte che attraversa il Letimbro dalla parte di ponente: fu costrutta sul cadere del secolo XV e venne modificata in seguito.

Quadro d'autore ignoto, rappresentante Gesù crocifisso ed ai suoi lati l'anacoreta Onofrio e S. Brigida.

Tavola di Luca Cambiaso.

In questa chiesa fu sepolto il pittore Brusco.

Dei Cappuccini

È posta in una amena e ridente collina sopra la città con annesso convento, venuti in proprietà del comune dopo la soppressione delle corporazioni religiose. Fu costrutta verso la metà del secolo XVII. Conservava diversi quadri dell' Allegrini, del Fiasella detto il *Sarzana* e del Semino, taluni dei quali furono collocati nella pinacoteca civica.

PALAZZI ED EDIFIZI

Municipale

Prospetta da una parte in via Pia, dall'altra sulla piazza del Municipio dove venne abbellito, non è molto tempo, da una facciata con orologio nel mezzo e due statue laterali, opera del savonese cav. Antonio Brilla. Ha uno spazioso portico sorretto da quattro colonne marmoree, scale sufficientemente ampie e sale grandiose. Quelle al primo piano sono occupate dalla biblioteca civica: nelle sale superiori sono posti gli ufficî municipali, già accennati in altro capitolo. Nel soffitto della sala destinata alle sedute del consiglio comunale esiste una medaglia del Brusco: gli ornati furono eseguiti recentemente da varî artisti savonesi. Nell'antisala degli ufficî sono collocati quattro busti marmorei rappresentanti Colombo, Chiabrera, Pancaldo, e Giuria: il primo ed il terzo furono scolpiti dal Frumento, il secondo, appartenente ai primordî del secolo scorso, venne tolto all'antico palazzo degli anziani: l'ultimo, opera del novarese Dini, fu donato al municipio da questi e dal comm. Caranti, entrambe amici ed ammiratori dell'illustre poeta e filosofo. L'iniziativa ed il merito di questa conveniente collocazione devesi all'egregio sindaco cav. colonnello Dionigi a-Marca che a scelto ingegno unisce molto amore per la città nativa.

Nel palazzo municipale si custodiscono l'archivio del comune e quello antico dei notari.

Il primo, coi documenti che riflettono l'êra antica, la dominazione francese ed il governo attuale, conserva due registri a catena in cui si contengono gli atti primissimi del comune, taluni dei quali del secolo decimo: molte pergamene originali ed autentiche, statuti, libri, contabilità ed atti degli anziani e razionali, nonchè taluni sigilli dell'antica zecca savonese.

L' archivio dei notari è una raccolta di mille seicento ottantotto filze e volumi di atti rogati dal 1364 al 1777 dai notari seguenti:

Ansaldi-Bassi 1400-1459.
Arisceri Gio: Francesco 1648-1679.
Baciadonne Giorgio 1593-1619.
Bellori Gerolamo 1616-1618.
Besio Giacobbe, Giac.o, Stef.no e Bernardo 1513-1540.
Brunano Antonio 1526-1535.
Bono Gerolamo 1509-1521.
Calvi Bartolomeo 1437-1481.
Campioni Michele 1516-1519.
Capelli Francesco 1503-1550.
Capelli Simone 1506-1563.
Capelli Vincenzo 1505-1568.
Cassinis Stefano 1544-1579.
Castro Delfino 1475-1528.
Celle Antonio 1400-1417.
Corsari Angelo 1459-1491.
Corsari Francesco ed Emanuele 1503-1531.

Corsari Nicolò 1505-1545.
Corsari Pietro 1454-1516.
Dodino Giacomo Pietro 1418.
Faja Aronne 1487-1524.
Faja Domenico 1446-1493.
Faja Giacomo 1458-1506.
Faja Pietro Antonio 1540.
Gabbi Tommaso 1506.
Galiani Giacomo 1532.
Galli Giovanni 1467-1519.
Giordani Giacomo 1508-1546.
Giordani Pietro 1527-1582.
Giordani Gottardo 1525-1577.
Giordani Gio: Batta 1475-1535.
Giordani Ottobono 1505-1563.
Giordani Pietro 1539-1590.
Giretti Antonio 1398-1460.
Gilardi Domenico 1558-1559.
Griffi Antonio 1385-1426.
Grossi Antonio 1424-1460.
Gugliermi Francesco 1468-1501.
Gugliermi Antonio 1406-1408.
Gugliermi Matteo 1407-1438.
Laurentijs (De) Gerolamo 1556-1595.
Laurentijs (De) Gio: Batta 1547-1607.
Laurentijs (De) Marco Tullio 1547-1556.
Lavaggi Lorenzo 1619-1645.
Marchisio Bernardo 1562-1563.
Marchisio Gabriele 1521-1545.

Martini Bartolomeo 1559-1561.
Martini Giacomo 1562-1591.
Martini Bernardo 1557-1561.
Martini Marco Aurelio 1629.
Martini Stefano 1533-1601.
Menavino Paolo 1776-1777.
Moneglia Francesco e Giuliano 1440-1499.
Moneglia Tomaso 1453-1501.
Moreni Ludovico 1476-1496.
Odino Bartolomeo 1467-1490.
Odino Gerolamo 1508-1533.
Odino Giacomo Pietro 1509-1549.
Odino Paolo Giacomo 1498-1500.
Pellerj Francesco 1605-1630.
Percipiani Cristoforo 1562-1586.
Pizzardi Domenico 1580-1621.
Podj Gio: Batta 1619-1645.
Priano Nicolò 1489-1502.
Rebella Francesco 1514.
Rebella Simone 1475-1535.
Ricardini Gio: Batta 1525-1531.
Ricci Antonio 1511-1572.
Ricci Paolo 1550-1604.
Richesi Gio. Francesco 1599-1638.
Rocto Tomaso 1534-1581.
Rogeris Antonio 1437-1481.
Rubei Vincenzo 1437-1481.
Rusche Leonardo 1364-1401.
Rusche Stefano 1410-1462.
Sansoni Francesco 1511-1540.

Sardi Raffaele 1537-1580.
Scassi Gerolamo 1643-1648.
Tivelli Gio. Antonio 1554-1580.
Varsi Giacomo 1512-1525.
Verruti Gio. Maria 1614-1625.
Zocco Gerolamo 1472-1505.

I volumi sono classificati per ordine di data nel seguente modo: atti criminali — id. della curia vescovile — id. diversi — istrumenti — testamenti — supplemento e filze di notari incogniti.

Preziose sono le memorie che vi si contengono, talune delle quali relative a Cristoforo Colombo, Leon Pancaldo, alle famiglie Del Carretto, Bardolla, Vegerio: atto riguardante l'estrazione dotale Sacco, testamenti di Corradengo Niella, Gavotti, Multedo, Spotorno e via di seguito. Fu visitato replicatamente da insigni paleografi che lo giudicarono uno fra i più importanti della Liguria.

Vescovile

Eretto, o meglio, ridotto alla forma attuale da monsignor Domenico Gentile vescovo di Savona nel 1776 che fece scolpire sulla porta d'ingresso:

NON SIBI VENTURIS IN SEDE ET CIVIBUS ÆDEM.

Ha forma regolare ed artisticamente lodevole con ampio portico e grande scalone che mette alle sale superiori, nelle quali si conservano i ritratti di molti vescovi ed un busto in marmo rappresentante Pio VII che, come notammo altrove, vi dimorò per circa tre anni durante la sua prigionia. È sovraposta al pa-

lazzo una balaustrata in marmo che ha nel mezzo un fregio a traforo di qualche pregio e lateralmente due antichi pilastrini con medaglie in cui sono scolpiti Pallade e Marc' Aurelio. Tra i vescovi che l'abitarono in questi ultimi tempi ci piace ricordare il benefico e compianto Alessandro Ottaviano Riccardi dei conti di Netro che fu poi arcivescovo di Torino e monsignor Gio: Battista Cerruti da Varazze, deceduto nel 1879, cui succedette l'attuale monsignor Giuseppe Boraggini oriundo di Genova.

Della Rovere

Venne costrutto sul disegno del San Gallo, per ordine e spesa del cardinale Giulio Della Rovere, con intenzione di porvi cattedre di scienze e lettere, e va collocato per importanza artistica tra i primi della Liguria. Il Semino ed altri valenti artisti ne dipinsero le sale, ma sfortunatamente la maggior parte delle antiche pitture scomparve nelle varie sue destinazioni. Verso la fine del secolo scorso, essendo state espulse le monache di S. Chiara che l'occupavano da molto tempo, passò in proprietà demaniale ed attualmente è sede degli uffici di sotto prefettura, dei tribunali, della posta, del registro e molti altri. Merita specialmente d'esser visitata la bella sala destinata alle assise nella quale il Brusco per commissione del prefetto Chabrol dipinse valentemente l'apoteosi di Napoleone.

Il demanio ha testè determinata la vendita d'una parte di questo fabbricato: è però a far voti che men-

tre la legge impedisce giustamente l' esportazione e lo sperpero delle opere d' arte che sono patrimonio della nazione, il governo non trascuri la conservazione di quelle che sono in sua proprietà, come il palazzo Della Rovere.

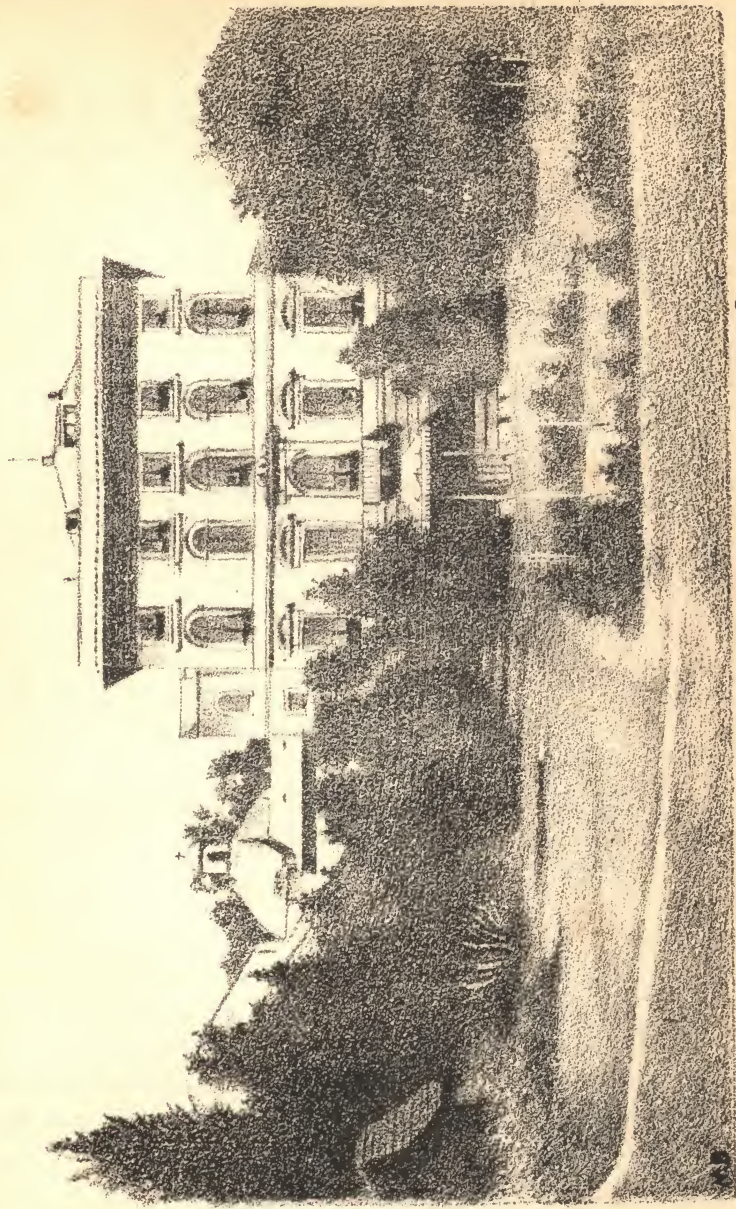
Degli Anziani

Costrutto nel 1320 sulla piazza del brandale: fu sede del podestà e degli anziani e razionali del comune. Il salone al primo piano è occupato dal comizio agrario ed in esso sono murate varie antiche iscrizioni.

Nel grandioso portico esistevano, or non è molto, due busti marmorei di Colombo e Chiabrera con relative epigrafi, l' ultimo dei quali venne collocata nell' antisala del palazzo civico.

Contigua al palazzo degli anziani sorge la torre del brandale, anteriore al secolo decimosecondo, sulla quale esisteva la campana del comune detta *della vittoria*. L' antico porto, distrutto dai genovesi nel secolo XVI, giungeva sino ai piedi della torre stessa la quale subì in seguito la mutilazione cui soggiacquero tutte le altre torri principali della città.

Del Licco

Fu per lunghi anni sede del municipio e della biblioteca civica; prospetta da una parte sulla piazza delle erbe, dall' altra nella via degli orefici. Il suo aspetto lo dimostra di assai antica costruzione: ha un comodo portico, scaloni e sale sufficientemente ampî. Nell' appartamento al primo piano è posta la scuola

Palazzo e giardino De Mari verso P.za Paleocapa

tecnica, le sale superiori servono al r. liceo Chiabrera con annesso osservatorio meteorico.

De Mari

Sorge in via Torino presso la piazza dell' indipendenza e venne ristorato nel 1869 con disegno dell'architetto cav. Cortese.

Ha sale spaziose ed eleganti, decorate di pitture dei fratelli Leonardi, del Ferrari e del Bruno. Fu per qualche tempo abitato dal conte Chabrol e più tardi dalla regina Maria Cristina che vi moriva nel 1849. È fornito d' una grandiosa ed elegante scuderia con rimessa, nonchè d' un giardino sul sistema inglese con ingresso principale da piazza Paleocapa, e cinto da quella parte sino a piazza dell' indipendenza da una cancellata in ferro con interposte colonne in marmo.

Naselli Feo

È posto in via Pia ed ha un magnifico stipite marmoreo portante lo stemma della nobile e distinta famiglia che l' abita. La sua facciata venne ristorata da poco tempo; le scale ed i saloni interni sono ornati di varie e lodevoli pitture.

Multedo

Sulla piazza della Maddalena, con accesso dalla via Sacco. Ristorato modernamente come il precedente, col disegno del distinto ingegnere Giovanni Tissoni e con rilievi, fregi e busti in istucco, operati dal Brilla, rappresentanti savonesi illustri. Ha un grandioso ter-

razzo in marmo prospettante sulla piazza della Maddalena: sotto al medesimo si scorge una nicchia colla seguente iscrizione:

SERENISSIMO
FRANCISCO MARIA DE RVVERE
GENVENSIS REIPVBLICÆ
PRINCIPI OPTIMO CIVITAS SAVONENSIS
IPSIVS AVORVMQVE CIVIUM
NON IMMEMOR PONEBAT
ANNO SALVTIS
MDCCLXVI

La statua che vi manca fu abbattuta ai tempi della rivoluzione sulla fine del secolo scorso.

Sansoni

È fra i più antichi edifizi della città e sorge alla estremità di via Pia presso la piazza del Brandale. Ivi dimorò alquanto tempo Pio VII nel 1809, come rilevasi dalla seguente iscrizione scolpita su tavola marmorea sopra il portone d'ingresso:

ARS HUMILEM FECIT SED QUAM FORTUNA SUPERBAM
HÆIC FUIT IN VINCLIS HOSPITA PRIMA PIO
AN. MDCCCIX. XVI. KAL. SEPT.

Nelle sale esistono pregevoli affreschi del Ratti particolarmente descritti dall'Alizeri, cioè:

Medaglia sul vôlto rappresentante Giovanni Della Rovere nipote a Sisto IV.

Quadro rappresentante Pertinace imperatore, preceduto da due bucinatori e con un genio a lato che gli cinge l'alloro.

id. Colombo alla scoperta d'America.

Quadro rappresentante Giulio II con Raffaello e Bramante.

id. Sisto IV nel suo studio.

id. Francesco Maria di Giovanni Della Rovere.

id. Lodovico XII di Francia che fa segno di sommessione a Giulio II.

id. Chiabrera con Apollo e le muse.

id. Ottone I re di Germania con Alerame ed Adelasia.

Grassi

In via Quarda superiore, testè acquistato dai fratelli Giusti in seguito a vendita fattane dalla commissione degli ospizî, cui era pervenuto per l'eredità Frumento.

Lo stipite marmoreo del portone d'ingresso è opera del seicento: il portico e le scale sono decorate con dipinti del Semino, ammirati e lodati dagli intelligenti.

Teatro Chiabrera

Costrutto e dedicato nel 1853 al pindaro savonese, come dalla iscrizione che sta sul frontone:

A GABRIELLO CHIABRERA LA PATRIA MDCCCLIII

Il disegno è dell'ingegnere Carlo Falconieri da Messina: l'esecuzione venne diretta e migliorata dall'arch. cav. Cortese. Il suo prospetto è decorato di quattro grandi statue: quelle alla base rappresentano Alfieri e Goldoni e sono opera del genovese Santo Varni: le due superiori rappresentano Metastasio e Rossini opera del Brilla, del quale è pure l'alto rilievo in istucco posto sul frontone in cui

vedesi il Chiabrera nell'atto che porge ad Amedeo di Savoja il suo poema l'Amedeide. Sul culmine del frontone torreggia la statua di Appollo, opera del Frumento.

L'interno è elegante. La ristrettezza della platea non corrisponde tuttavia alla grandiosità delle altre parti, talchè il teatro non può contenere che un migliaio circa di spettatori. I palchi in n. di 62 sono divisi in tre ordini: al di sopra v'è il loggione. Hanno sufficiente ampiezza e sono decorati con gusto. Nei parapetti, nelle colonne del proscenio e nei cornicioni fanno bella vista i lavori d'intaglio e rilievo e le ricche dorature.

Il palco scenico è vasto e capace: la prima tela o sipario rappresenta l'apoteosi del Chiabrera ed è opera del Borgo Caratti: il bozzetto di questo pregevole lavoro si conserva nella pinacoteca civica.

Il teatro di Savona ha nome al di fuori e per la sua bellezza e per una tal quale importanza che gli suole attribuire il mondo artistico. Ordinariamente vi si fanno due stagioni; l'una in autunno con spettacoli dammatici, l'altra in carnevale con melodrammi. L'esercizio è affidato triennalmente ad un'impresa, mediante apposito capitolato di condizioni: il municipio assegna un'annua dote di L. 17500.

Valenti artisti calcarono le sue scene, tra i quali la Gruitz, la Carrozzi-Bedogni e la Martini, nonchè i tenori Negrini, Mariani, Baroni e Malvezzi ed il basso Novara.

Noverò tra i maestri il Bolzoni da Parma il cui

nome suona tanto lodevolmente nell'arte musicale: nel 1868 concertò e diresse alla presenza del Petrella venuto espressamente in Savona, il bellissimo spartito di questi *la contessa d'Amalfi.*

Politeama

Sulla passeggiata del forte: il suo prospetto è decorato di basso rilievi e di figure allegoriche eseguiti dal Brilla. Ha una vasta platea con sovrastante galleria e può contenere circa 1300 spettatori. È ordinariamente aperto la maggior parte dell'anno a spettacoli drammatici e musicali: vi agirono il Rossi, il Salvini ed il Palamidessi.

Ospedale civico

Sorse nel 1850 a spese del municipio con disegno del Sada di Milano: l'esecuzione venne diretta dal Cortese. Consiste in un esteso parallelogrammo con quattro grandi cortili interni sugli angoli, contornati da portici e gallerie: nel centro è una cappella sormontata da cupola; attorno a quella stanno le infermerie. Ricovera annualmente in media 1000 malati ed ha una spesa approssimativa di L. 74000 alla quale, in caso di deficienza, sopperisce il comune con sussidî ordinarî e straordinarî.

Si conservano nell'ospedale varie opere d'arte: notiamo più specialmente:

Busti in marmo di varî benefattori, posti nell'atrio e nelle scale dello stabilimento.

Quadri di soggetti diversi, opere del secolo XIV.

Quadro *la Consolatrice degli afflitti,* opera pregevole di Pietro Barabino, dono del fu De Mari march. Ademaro.

Torre del porto

Sulla piazza Leon Pancaldo: dalla parte del mare il Brusco vi dipinse nel 1779 l'immagine del tempo, sotto alla quale è scritto il noto distico:

IN MARE IRATO IN SUBITA PROCELLA
INVOCO TE NOSTRA BENIGNA STELLA

S. Giacomo

Questo fabbricato, già chiesa e convento degli osservanti di S. Francesco ed in seguito dei zoccolanti riformati, è posto in una delle più pittoresche colline della città e merita particolare menzione perchè ad esso si riferiscono carissime memorie patrie. Fu eretta nel 1472 sulle rovine d' altra chiesa di egual nome; vi si accede per mezzo d' un ponte fatto costrurre da Sisto IV che abitò quel convento durante la sua giovinezza. Sui primordî del presente secolo la chiesa ed il convento furono chiusi e nei tempi più recenti vennero conceduti all' amministrazione militare che vi stabilì un reclusorio.

Molte opere d' arte, tra le quali diversi quadri di Tuccio d' Andria, di Mazzone, Lorenzo da Pavia e Gaudenzio Ferrari che prima esistevano in quel recinto, furono trasportate fuori d'Italia: alcune esistono nella pinacoteca civica. Un crocifisso del secolo XIII dipinto sul muro andò perduto nella circostanza in cui voleasene operare lo stacco per trasportarlo altrove.

Nella chiesa erano le tombe di illustri famiglie quali i Ferrari, i Pavesi, i Pozzobonelli, Faja, Bertolotti ed altre: quella dei Chiabrera portava questa iscrizione: SEPULCRUM NOBILIUM D. GABRIELIS ATQUE EX FRATRE NEPOTIS EJUS DOMINICI DE ZABRERIS ATQUE HÆREDUM EORUM MCCCCLXXXXIII.

Talune però di tali sepolture furono sconvolte o distrutte in diverse circostanze, per cui non ne rimane che la memoria. Ci riserbiamo a far cenno di quanto riguarda più specialmente il poeta savonese in altro capitolo.

Caserma di S. Teresa

In via Torino, nel locale già occupato dalle monache Teresiane, cessato dall' uso religioso nel 1866 e passato in proprietà del comune che vi eseguiva importanti lavori ed aggiunte per adattarlo a reclusorio militare ed ultimamente a sede di reggimento.

Pinacoteca civica

Quest' istituto eretto, or non ha molto, dal municipio e posto nelle sale a tramontana del fabbricato dell' ospedale, venne testè organizzato per cura della speciale commissione che vi è preposta, talchè si possono finalmente visitare con ordine i lavori d'arte che vi sono esposti.

La pinacoteca è aperta ogni domenica e giovedì dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Catalogo dei quadri. 1. 2. 3. Crocifissi del 1300 d' *ignoti*. — 4. Altro id. del 1400. — 5. L' annun-

ciazione di M. V. di *Gio Mazzone* d'Alessandria (1400) — 6. Madonna col bambino di *Donatello* (id.) — 7. Presepio del *Mazzone* (id.) — 8. Crocifisso con santi di *Bardo* pavese (1500). — 9. Cristo interrogato dai farisei di *Leonardo da Vinci* (id.) 10. Ecce homo di *ignoto* (id.) 11. Nascita di Gesù di *Antonio Semino* (id.) 12. S. Pietro nel pretorio d' *ignoto*. — 13. Ritratto di mons. Niella (id.) — 14. Pastori romani di *Michelangelo delle battaglie* (1660) — 15. Madonna col bambino e s. G. B. di *Luca Cambiaso* (1580) — 16. Altro id. id. — 17. S. Paolo di *Giulio Cesare Procaccini* (1620) — 10. S. Pietro dello *stesso*. — 19. Tobia che rende la vista al padre id. id. — 20. Ritratto di mons. Siri d' *ignoto*. — 21. Madonna del Carmine id. id. — 22. Natività di Gesù di *Luciano Borzone* (1590) — 23. Risurrezione di Cristo di *Gio: Batta Poggi* (1620) — 24. Marte e Venere di *Domenico Fiasella* detto *Sarzana* (1660) — 25. Sansone acciecato dai Filistei di *G.B. Merano* (1700) — 26. Bacco e Venere del *Fiasella* — 27. La fuga in Egitto di *Bernardo Castello* (1620) — 28. Presepio di *Giacomo Bassano* (1590) — 29. Pesca miracolosa di *Valerio Castello* (1650) — 30. S. Sebastiano di *Guido Reni* (1640) — 31. Cœna Domini del *Fiasella* — 32. S. Giovanni della Croce di *Domenico Piola* (1680) — 33. L' addolorata d' *ignoto* (1700) — 34. Madonna col bambino d' *ignoto* (scuola di Guido Reni) — 35. Giudizio di Paride del *Fiasella* — 36. Paesaggio del *Cignaroli* (1700) — 37. Il sogno di s. Giuseppe d' *ignoto* (scuola di Guido Reni) — 38. Uscita di Noè

dall' arca di *Gio: Castiglione* detto *Grechetto* (1650) 39. S. Sebastiano di *Gio. Stefano Rubatto* (1700) — 40. S. Gaetano e la Madonna dello *stesso* — 41. La adorazione dei magi del *Castello* — 42. Incendio di Sodoma e Gomorra di *Gherardo delle notti* (1600) — 43. Veduta di Genova nel 1600 d' *ignoto* (id.) — 44. S. Michele id. (1700) — 45. Mosè salvato dalle acque di *Gherardo delle notti* — 46. Il mercato delle uve di *Domenico Olivieri* (1750) — 47. Cortile d'un carcere di *Bernardino Galliari* (1790) — 48. San Filippo Benizi di *Gerolamo Brusco* (1800) — 46. L' addolorata d' *ignoto* (1600) — 50. Veduta di Savona prima del 1500 id. — 51. Il presepio id. (1700) — 52. Veduta di Savona antica id. — 53. Pio VII nel convento dei Servi del *Brusco* — 54. Trasfigurazione d' *ignoto* — 55. Distribuzione di minestre dal convento d' *ignoto* (1600) — 56. Bacco e Sileno d' *ignoto* id. — 57. L' assunta, quadro in maiolica del 1700 d' *ignoto* — 58. Il fanciullo liberato dalla vergine di *Bartolomeo Guidobono* (1700) — 59. Madonna col bambino *(miniatura su pergamena)* del *Castello*.

Le vicende del medio evo, il tempo e cause particolari hanno perduto molte e ragguardevoli opere per le quali Savona andò un tempo superba in Liguria. Quelle che rimangono attestano tuttavia che le arti ebbero quì in ogni tempo valenti cultori, non ostante il lungo periodo di decadenza politica e l'indole prevalente della popolazione essenzialmente com-

merciale e marinaresca. E mentre crediamo che il genio del bello non sia svanito col passato, ma ritemprandosi opportunamente negli studî del vero, possa risorgere più vigoroso e felice, facciamo voti per la conservazione e tutela efficace dei monumenti che sopravissero e che sono patrimonio di tutto il paese.

FORTEZZA

Occupa uno spazio assai esteso a mezzogiorno della città: sostenne vari assedi, in ispecie durante le guerre del 1746 e della prima repubblica francese. Nel 1833 vi fu detenuto Giuseppe Mazzini che meditò fra le sue mura la *Giovine Italia.*

È generale desiderio che questo mostruoso avanzo di lotte municipali del medio evo abbia in tempo non *lontano a scomparire per cedere il posto ai bisogni delle industrie e del commercio nel maggior interesse del paese.*

CIMITERO

Sebbene come opera d'arte non abbia in sè molto pregio, volgiamo un istante il piede verso la foce del Letimbro a quella mesta cupola, a quelle arcate assiepate di rose e di cipressi, a quel vasto trapezio seminato di croci e di epigrafi dove hanno riposo gli estinti.

Questo cimitero che, come notammo altrove, sta per essere abbandonato e sostituito da quello nuovo di Zinola, fu costrutto nel 1804 ed ampliato nel 1838.

Nella cappella attigua si scorgono due tombe marmoree, l'una eretta al cardinale Agostino Spinola, l'altra al nobile Giorgio Sansoni, le quali verranno collocate altrove.

Nel mezzo del campo sorge il monumento *Santagata* eseguito dal Frumento: quà e là, attorno e sotto le arcate, sono alcune tombe con bassorilievi di qualche pregio eseguiti da artisti savonesi: vi si leggono i nomi di egregi cittadini, scrittori, industriali ed operai.

Eretta per voto pubblico, esiste in una arcata a destra la tomba del prode colonnello David Caminati morto combattendo alla battaglia di S. Martino nel 1859, e nella lapide ivi murata sono scolpiti i seguenti nomi di savonesi caduti nelle guerre dell' indipendenza:

1848 - 49 - 59

Carlevarini Sebastiano Lorenzo - Minuto Francesco - Bertolotto Giuseppe - Ferraro Pietro Giacomo Antonio - Ramognini Bartolomeo - Oddera Luigi - Giuria Amedeo - Rossi Enrico -

1866

Burnengo Gio: Batta - Rossi Gaetano

Nel comune avvengono in media cinque decessi ogni due giorni, corrispondenti al 3. 12 per cento all'anno sul totale della popolazione.

I DINTORNI DI SAVONA

Lavagnola. Sobborgo a breve distanza dalla città, lungo la strada del Santuario. Il *Letimbro* che vi scorre a lato lo fece campo nel 1858 ad una gravissima innondazione che oltre alla devastazione generale, fu causa di molte vittime. Vi sono stabilimenti industriali e mulini alimentati dal torrente: la popolazione riunita e quella sparsa nelle campagne adiacenti ascende in totale a 2400 abitanti.

Nell'antica chiesa parrocchiale dedicata a S. Dalmazzo e che sta sull'erta d'una facile collina, si conservano alcune pregevoli opere d'arte tra le quali citiamo un dipinto sul legno del 1057 rappresentante S. Dalmazzo — Benedittino in marmo assai antico, al lato destro della porta che dal chiostro mette al coro — Crocifisso id. — Due pitture a fresco esistenti nel chiostro e rappresentanti l'Immacolata, Cristo e S. Pietro: quest'ultimo lavoro è del Brusco (figlio). È degno di rimarco il fregio in pietra posto sopra la porta d'ingresso all'oratorio contiguo.

Poco distante dal sobborgo, sullo stradale del Piemonte, sorge un magnifico ed antico palazzo con annessa torre dei conti Imperiale, ora proprietà del conte Zerbini.

Santuario. La strada che costeggia il Letimbro lungo la vallata di Lavagnola mette per la borgata di S. Bernardo a quel magnifico tempio sorto nella prima metà del secolo decimosesto. Vi si accede anche per mezzo della ferrovia e la distanza da Savona non è che di 7 chilometri.

Sulla piazza recentemente ampliata e munita in fondo d' una tettoja di riparo, sorge da un lato l'ospizio dei poveri (V. a pag. 71). Sull' alto della collina a destra venne eretto testè un magnifico ospedale, mercè il generoso lascito d' un pio benefattore, il fu Andrea Noceto.

Il santuario è decorato d' una bella facciata, opera di Gio: Battista Orsolino: la sacra statua che si venera nell' interno fu eseguita da Taddeo Carlone lombardo: Pio VII la incoronò di propria mano nel 1815. I forastieri troveranno di che ammirare i ricchi e pregevoli lavori d' arte che si conservano in questa chiesa e gli importanti doni che le furono fatti da principi e dai più facoltosi cittadini. Notiamo specialmente:

Affreschi di Bernardo Castello rappresentanti la vita di Nostra Donna, eseguiti nel vôlto.

Quadro della presentazione della Vergine al tempio, attribuito al Domenichino. Sono degne di nota le osservazioni pubblicate intorno a questo dipinto dal sacerdote G. M. Stanchi direttore della galleria artistica in Genova, colle quali intese dimostrare esser opera di Raffaello.

Quadro la Natività, dipinto da Orazio Bongiovanni romano.

id. l'Ascensione, del Tintoretto.

id. il presepio, del Castello.

Crocifisso del Paggi.

Alto rilievo rappresentante la Visitazione, opera egregia del Bernino.

Quadri rappresentanti Sisto IV e Giulio II dipinti dal Brusco e collocati nella sacristia.

id. ritratto di Pio VII, dello stesso artista.

Il coro della chiesa verrà fra poco intarsiato a mosaico dall'egregio sig. Garassino Vincenzo di cui abbiamo già fatto parola altrove.

Accenneremo in ultimo che la fontana posta sulla piazza nanti la chiesa è opera di Gio: Batta Orsolino: e che le piccole cappelle che s'incontrano lungo la strada furono dipinte primieramente dal Ratti, ristorate poscia dal Frascheri e recentemente dal giovane Giuseppe Garassino di Vincenzo, dal quale Savona si ripromette un ottimo artista.

Cadibona. Sul giogo dell'appennino, lungo lo stradale del Piemonte a sette chilometri dal capoluogo. Il passo che s'apre alla grande vallata del Po per il vicino colle d'Altare va riguardato come uno dei più facili, non misurando che 600 m. sul livello del mare; epperciò veniva costrutto testè a cavaliere del colle stesso un fortilizio il cui raggio si estende a notevole distanza.

Le adiacenze di Cadibona furono spesse volte teatro di combattimenti delle armate sardo-austriache

e francesi sul principio del presente secolo e segnatamente alla memorabile battaglia di Montenotte. Presso quella località esiste l'antica miniera di torba e carbon fossile già descritta in altro capitolo.

Fornaci. Sulla strada che costeggia la marina a ponente della città: è un sobborgo industre assai, specialmente in ciò che riflette la fabbricazione di stoviglie ordinarie e di mattoni che somministrano lavoro ad operai d'ambo i sessi, e per la vasta officina in ferramenta della quale abbiamo fatto cenno a suo luogo.

Legino. Fu la dimora prediletta di Chiabrera che la citò sovente nelle sue rime e rivolgendosi a Pier Maria Carminati scriveva:

Lungo il mar tranquillo
Verso l'amata Legine m'invio
Erma mia stanza: quì risplende il cielo
Come zaffiro: quì verdeggia l'erba
Come smeraldo ed ogni fior d'aprile
Liberal d'ogni odor quivi sorride.

Giace non molto discosto dal sobborgo delle Fornaci, in amena posizione parte in pianura, parte in collina, sparsa di ville, d'allegri casini e palagi. La casa del poeta è situata in fondo alla vallata nella proprietà del marchese Gavotti. Sulla fronte di quella si legge scolpita in marmo la seguente iscrizione:

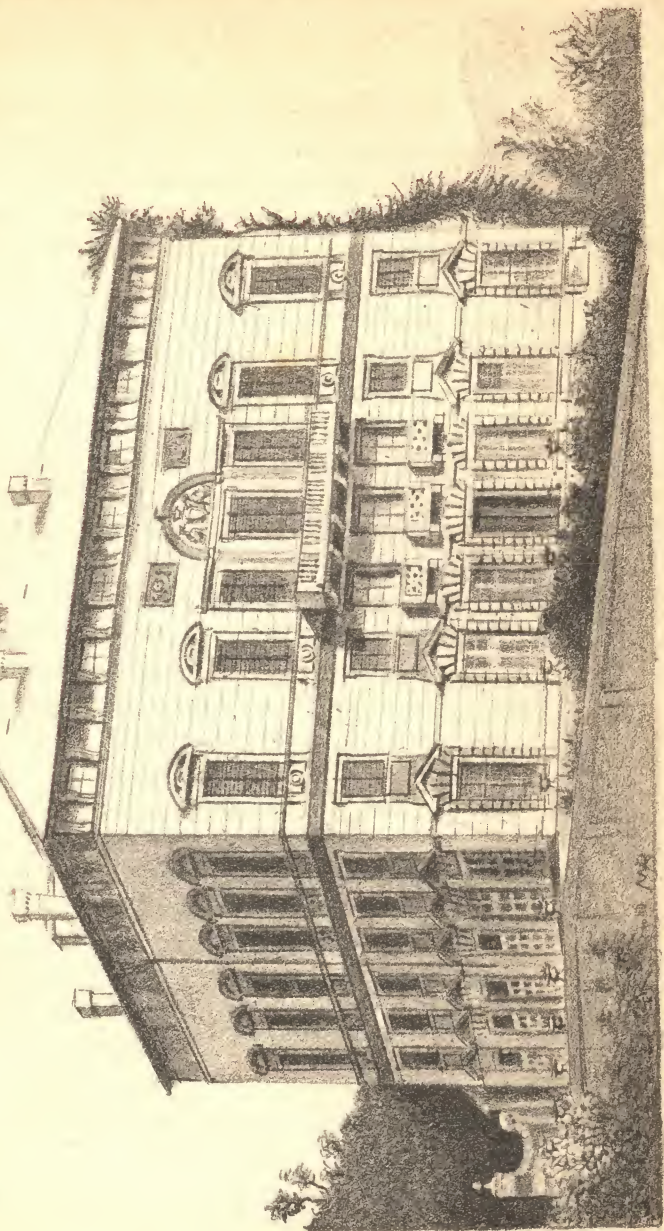
MUSARUM OPIBUS
HANC DOMUM NIL CAPIENTIBUS EXTRUXIT
GABRIEL CHIABRERA
SI REBUS EGENIS NON ASPER ADVENIS
HOSPES INGREDERE

Lungo il torrente *Molinero* che attraversa la località si trovano gli avanzi d'una chiesuola detta di Sant' Anastasia, appartenente ai tempi più remoti del cristianesimo, presso la quale si rinvennero or non ha molto, urne cinerarie, vasi di terra cotta, ossa e scheletri, che furono argomento di dotti studî ed investigazioni.

Zinola. Sobborgo di pochi abitanti presso il confine col comune di Vado. Vi esistono alcune fabbriche di mattoni e la maggior parte della popolazione si dedica all'agricoltura, alla marineria ed alla pesca.

Vado. In quella pittoresca sponda che s'incurva a ponente della città si specchia l'antichissima Vado, comune di pressocchè 1600 abitanti, destinato per la sua posizione e per la somma dei reciproci interessi ad essere aggregato in un tempo non lontano a quello di Savona col quale confina, non altrimenti di quanto avvenne a Milano ed a Genova per i comuni del suburbio.

Vado ha nome importante in Liguria e fu lungamente discusso se ivi precisamente sorgesse la *Sabazia* scomparsa nei primi secoli dell' êra cristiana o se le tenebre dei tempi non abbiano fatto confondere in una sola città l' intera regione dei sabazi, nella quale trovavasi pur compreso il *Savonæ oppido alpino* di Tito Livio. Comunque si argomenti, gli è certo che Vado fu in passato ragguardevole terra e poscia stazione militare romana, come viene testificato dagli storici e se ne ha prova nei molti avanzi che si rin-

Palazzo De Mari in Albissola marina

vennero in quei dintorni, consistenti in busti marmorei e figure di animali, frammenti dei più bei tempi dell'arte romana; vasi cinerari ed utensili di argilla, frantumi di tazze, iscrizioni, idrie di forme svariate, lucerne, oggetti di vetro, embrici, tegoloni, mosaici, monete di bronzo e d'argento, gentilizie, consolari ed imperiali da Tiberio a Costantino, sparse in diversi musei e specialmente in quello raccolto con dotta cura dal fu rev. Queirolo e donato al municipio vadese.

In Vado Sabazio, secondo Giulio Capitolino biografo dell' imperatore Pertinace, esercitò questi la mercatura nella villa di marte o meglio del padre, che si vuole esistesse presso la cappella di S. Ermete in quel di Segno, piccolo comune distante poche miglia. In tempi meno lontani, vi fu trasferita per varî secoli la sede del vescovato savonese; e l'alba del risorgimento dei comuni trova Vado sede di corte di giustizia dei marchesi Del Vasto che ne aveano il dominio. Il fortilizio che sorge sul promontorio, denominato *S. Stefano*, nonchè la batteria a fior di acqua che sta poco discosto e che è detta di *S. Lorenzo* sono opere del secolo decimosettimo.

Vado è oggidì un paese di molto conto che s'avvia a diventare campo importantissimo delle industrie savonesi. La chiesa parrocchiale costrutta in sui primordî del secolo decimottavo ad una sola navata ed a forma di croce latina, e decorata esternamente con nove statue in istucco, opere del cav. Brilla, rappresentanti S. Gio: Battista, S. Pietro, S. Paolo, S. Andrea, S. Ginesio, la fede, la speranza, la carità e la giustizia, fu dipinta, pochi anni or sono, dal prof.

Isola. Nell' interno si nota specialmente *la gloria* dipinta nel catino del coro, la medaglia che sta nel vôlto ed i quattro evangelisti ai lati di questo. Gli ornati vennero eseguiti dal prof. Andrea Rossi il quale dipingeva altresì le piccole *glorie* del vôlto suddetto e le due medaglie rappresentanti la *circoncisione* e la *sacra famiglia*, nonchè il quadro grande della parete di fondo rappresentante la *cena del Signore*.

Bergeggi. Non accenniamo a quel piccolo paesello di poco più di 500 abitanti a mezza costa d' un' erta che tuffa i suoi piedi nel mare a poca distanza da Vado, se non per parlare dell' isoletta che vi sta di rincontro e delle due grotte che le sono prossime.

Una gita in barchetta da Savona a quel solitario dirupo riesce amena e dilettevole per il colpo di vista che si presenta allo sguardo insino al capo di Vado. Viaggiando in ferrovia si impiegano sedici minuti sino alla stazione del comune da cui l' isoletta prende il nome. Appartiene questa al conte Brassier di S. Simon che ne faceva acquisto molti anni or sono dalla mensa vescovile. Sulla sommità si scorgono gli avanzi di un antico convento di monaci di S. Onorato detti *Lirinensi*, edificato contiguamente alla chiesuola di S. Eugenio vescovo e compagno di Vindemmiale, il quale fuggendo la persecuzione di Africa, si vuole ponesse stanza in quel sito.

Presso l' isoletta, ai piedi della montagna dalla quale è divisa, si scopre una grotta lambita dall' onda, decantata dai poeti e verseggiatori e da quanti entusiasti ammiratori delle bellezze di natura furono a visitarla.

A breve distanza da quella precedentemente accennata, un'altra grotta assai più grandiosa e ricca di magnifiche stallatiti fu scoperta nel tempo in cui si eseguivano i lavori per la ferrovia ligure, degna per ogni riguardo di osservazione e di studio.

Non è a dimenticare che la geologia e la paleotnologia ebbero sempre sul terreno che costituisce quella zona sin oltre al finalese un campo importante di esplorazioni, il quale ha dato risultati assai preziosi per la scienza.

Quiliano. Dalla strada provinciale che mette a Vado si diparte presso Zinola quella obbligatoria per Quiliano, comune di 3500 abitanti lungo il torrente omonimo, dal quale venivano un tempo alimentati importanti opificî industriali, ora in parte abbandonati o distrutti. Quiliano è paese agricolo, abbondante specialmente in vini, castagne e legnami. Nel 1798 la repubblica ligure avea creato quel comune capoluogo di cantone, comprendente le frazioni di Cadibona, Roviasca, Montagna, Frabusa e Valleggia con giudice di pace di prima classe.

Albissola marina. Albissola è nome antico e storico che viene del paro esteso a due comunità limitrofe a levante di Savona, in una amena e fertile posizione divisa dal *Sansobbia*, dove fanno a gara graziosi casini e palazzi signorili, e distinte fra loro in Albissola *superiore* e *marina*.

Quest'ultima, posta in riva al mare, è popolata da 1600 abitanti dediti alla marineria, alle arti ed industrie tra le quali primeggia quella delle stoviglie di

cui vi sono numerose fabbriche come accennammo altrove.

Albissola marina ha una chiesa parrocchiale con annesso oratorio dove si conservano stimatissimi lavori in pittura: nella sacristia esiste un antica tavola in majolica notata in altro capitolo. Vi sono un ospedale, un'asilo infantile, due conservatorî di zitelle che si dedicano all'insegnamento, e scuole maschili e femminili.

Meritano particolare menzione per architettura e magnificenza i palazzi De Mari, Ferraggiana e Gentile nei quali si ammirano pregevoli lavori d'arte.

Albissola superiore. Novera 2000 abitanti dediti all'agricoltura ed all'industria delle stoviglie ed abbraccia anche la borgata detta del *Capo*. La chiesa parrocchiale, dedicata a S. Nicolò, conserva varî dipinti del Brusco. A poca distanza, lungo la via per i comuni di Stella e Sassello, esiste una chiesa o santuario dedicato a N. S. della pace, con annesso locale, già convento di monaci, ove si notano altri lavori dello stesso Brusco e del Baratta.

Fa bella mostra di sè ed è degno di essere visitato lo storico palazzo Della Rovere e l'attiguo superbo giardino, proprietà del march. Gerolamo Gavotti.

Ellera. Verso le sorgenti del *Sansobbia* a dieci chilometri dalla città e cinque da Albissola superiore. È un piccolo comune di 937 abitanti che fa parte del mandamento di Savona e non ha importanza veruna se non per i prodotti agricoli, consistenti specialmente in vini e legnami che si esportano da quella località posta nel fondo di una stretta vallata, alla quale dà accesso una strada obbligatoria di recente costruzione.

COMUNI DEL CIRCONDARIO

Mandamento di Cairo Montenotte

Cairo Montenotte a 24 chilometri, da Savona, stazione di ferrovia, di poste e di telegrafo. È situato in amenissima posizione in riva al *Bormida* ed ha una popolazione di 3641 abitanti. In *Ferrania*, territorio di questo comune, esiste la grandiosa e storica villeggiatura dei Marchesi De Mari.

Altare lungo la strada del piemonte sopra Cadibona. Distanza chilometri 10. Importante per le fabbriche di vetro che hanno bella rinomanza ed ottennero premî in varie mostre: abitanti 1911.

Bormida abit. 902 — Brovida 469 — Carcare 1348 — Carretto 169 — Mallare 1695 — Osiglia 1166 — Pallare 561 — Rocchetta Cairo 581.

Mandamento di Dego

Dego sul *Bormida* a chilometri 32 da Savona, abit. 2044.

Mioglia abit. 932 — Pareto 1757 — Piana Crixia 1128 — Pontinvrea 904 — Santa Giulia 552 — Cagna 324 — Giusvalla 927 — Lodisio 137.

Mandamento di Millesimo

Millesimo abit. 1295. È posto sulla destra del *Bormida,* a poca distanza dalla linea ferroviaria ed a 27 chilometri da Savona.

Murialdo abit. 1984 — Plodio 342 — Roccavignale 1134 — Rocchetta Cengio 332 — Biestro 559 — Cengio 870 — Cosseria 1013.

Mandamento di Noli

Noli. Ha titolo di città e giace a ponente di Savona lungo il mare. Distanza chilometri 16. Antichissima è la sua origine: le sue vecchie torri le conservano tutto l'aspetto del tempo in cui con piccola ma ardita marina prese parte come alleata di Genova alle imprese di questa e si rese importante nelle crociate per la conquista di terrasanta. La cattedrale è opera del secolo XIII. Abit. 1766.

Bergeggi già accennato precedentemente — Segno abit. 944. — Spotorno 1282 — Vezzi Portio 890.

Mandamento di Sassello

Sassello. Sull' alto dell' apennino a 28 chilometri da Savona. È borgata importante per posizione e per produzioni agricole specialmente in castagne, cereali e legnami. Abit. 4433. Accennando a questo comune, ci incombe di far menzione d'un pregevolissimo museo che ivi esiste, raccolto con dotta ed indefessa cura da quel valente scienziato che è il

rev. Perrando e del quale hanno già scritto tanti visitatori.

La collezione del Perrando è composta in ispecial modo di materiale geologico, per quanto vi sia ben anco rappresentata la parte paleotnologica. Gli esemplari delle filliti scavati quasi interamente nel miocene inferiore di questo circondario, oltrepassano di molto il migliaio; la maggior parte di esse oggidì sono estranee alla nostra zona. Mirabile ne è la conservazione, sia perchè la tinta tende a farne risaltare le più minute nervature, sia perchè trovate ad una discreta profondità in terreno compatto, non furono soggette ad alterazioni di sorta. In questo stesso terreno il sig. Perrando rinvenne bellissimi esemplari di palmizie e di felsinee. Pregevole è questa collezione paleofitologica, tanto che difficilmente se ne può rinvenire l'eguale in qualsiasi altro pubblico museo.

Alla flora fa seguito la fauna dello stesso terreno che conta, fra i molti, alcuni pezzi interessanti e rari: numerosi esemplari di conchiglie, di echini, di coralli e bellissime varietà di meandrine.

Anche il terreno del pliocene vi è rappresentato da circa cinquecento varietà di conchiglie scavate nei terreni di Savona, Ceriale, Astigiano ecc.

Alla parte geologica va unita una collezione paleotnologica rappresentata anch' essa da buon numero d' oggetti. I manufatti litici sono tutti liguri e il numero di questi non è minore di quattrocento. Se si eccettuano molte e differenti forme di cuspidi, coltellini, raschiatoi di selce, abbondano i lavori in serpentino

e sopratutto le accette, fra le quali moltissime di perfetto lavoro.

Le caverne del finalese concorsero ad accrescere ed arrichire la raccolta. È di là che il sig. Perrando ha esportato numerosi cocci, alcuni dei quali adorni di grafiti, lavori in osso, grattatoi, accette e diversi cranî, fra i quali due vennero dal congresso preistorico di Bologna giudicati interessantissimi.

La scienza ebbe nel museo del sig. Perrando importantissime rivelazioni, ed il dotto investigatore è benemerito di quella per i grandi servigi che le ha resi onorando se stesso ed il paese.

Martina Olba, abit. 1819 — Olba 500 — Tiglietto 1171.

Mandamento di Varazze

Varazze città lungo la riviera orientale a 11 chilometri da Savona con 9179 abitanti. Sono rinomati i suoi cantieri di costruzione navale, che furono sempre i primi in Liguria.

Celle ligure abit. 2200. — Cogoleto 2486 — Stella 3512.

CITTADINI ILLUSTRI

CRISTOFORO COLOMBO

Le grandi individualità appartengono alle nazioni al mondo intero: non è quindi per noi il caso di discutere se Colombo abbia avuti i natali in questa od in altra terra di Liguria e basta per Savona la compartecipazione al vanto d' Italia tutta, la memoria del soggiorno che quì fece l'illustre navigatore nella sua fanciullezza e l'aver egli imposto il nome di *Saona* ad una delle tre prime isole da lui scoperte.

La storia di Colombo, impressa nella mente e nel cuore d'ogni italiano, è quella d'una lotta continua, incessante tra il genio e l'ignoranza, la scienza e la superstizione: severi ne sono gli ammaestramenti come ne furono grandi i risultati. Colombo si applica fanciullo allo studio della geografia e della cosmografia: discute più tardi all' università di Parigi, intraprende la navigazione e, maturata la sua grande idea, si presenta ai potentati d'Europa per attuarla, ma ne riporta scherno e derisione. Dopo lunghe ambascie trova finalmente meno restìa la Spagna: ed il 3 di agosto del 1492 salpa le ancore alla ricerca del nuovo mondo. Dopo 12 giorni approda alle Canarie; quindi entra in un mare sino allora ignoto e fra le minac-

cie di morte dei paurosi compagni, giunge dopo 70 giorni di navigazione a toccare il suolo d' America. Fa ritorno in Ispagna e rivede più volte il nuovo continente al quale Americo Vespucci dà ingiustamente il nome. L' invidia e la calunnia cospirano a suo danno; è incatenato e posto in carcere, e dopo i lunghi travagli del corpo e dell' animo muore povero e negletto a Valladolid il 12 maggio 1506.

I resti mortali di Colombo giacciono onorati e custoditi gelosamente a S. Domingo, constatati e riconosciuti in modo autentico nel 1878 davanti alle autorità ed al popolo. Ed ecco come narrava questa pia cerimonia un giornale genovese:

« Mons. Roque Cochia, vescovo di Oropa e delegato apostolico fu designato ad estrarre la cassa di piombo che stava daccanto all' altar maggiore dal lato dell' Evangelio, ed in cui stavano deposti i summenzionati resti.

Móns. Roque Cochia, togliendo la cassa dall' abside la collocò su di una tavola ch' era dinanzi all' altar maggiore, ed invitò i Ministri, la Giunta e gli Agenti esteri, il Governatore e gli altri presenti ad avvicinarsi ed esaminare le iscrizioni che in modo assai chiaro erano scolpite sulla cassa. Le dimensioni di essa sono: larghezza m. 0,49; lunghezza m. 0,20; profondità m. 0,21.

Nel coperchio si lesse la seguente iscrizione:

D. de la A.

Per. A^te^.

Nel lato sinistro una C.

Nella fronte altra C.

Nel lato destro una A.

Procedutosi all' esperimento della cassa vi si rinvennero alcune ossa intere e molto polverizzate, appartenenti senza dubbio all' immortale COLOMBO; nell' interno del coperchio si lesse un' altra inscrizione intagliata in lettere gotico-tedesche, la quale dice:

ILL^tre. y E^sde.
VARON
DN CRISTOVAL COLON.

Mons. Roque Cochia, con voce commossa dichiarò tosto che quegli erano gli avanzi dell' immortale COLOMBO.

Fatta tale dichiarazione, le campane suonarono a distesa, ed il popolo entusiasmato, fra le salve della artiglieria, proclamava in tutta la città l' autenticità dello scoprimento.

Alle 8 1/2 pom. mons. Roque Cochia alla testa del clero, le autorità, i notabili ed il popolo, portarono in processione per tutte le vie della capitale la cassa cogli avanzi dello scopritore d' un mondo la cui memoria imperitura passerà d' epoca in epoca fino alla consumazione dei secoli. »

Genova dopo tre secoli e mezzo innalzava al grande navigatore un superbo monumento sulla piazza dell' Acquaverde. Savona che si compiacque registrarlo fra le sue glorie cittadine, deve ancora a tanta grandezza di memoria un condegno ricordo.

LEON PANCALDO

Dopo la scoperta d' America, lo spirito d' intrapresa e di speculazione dà vita e risalto al secolo XVI. Le spedizioni che tentano l' oceano, le avventure narrate da coloro che ritornano alla patria, arricchite dalla fervida immaginazione del popolo, alimentano il desiderio di conoscere ciò che di vero e di misterioso può essere in quelle regioni vergini di civiltà e mettono in moto le università scientifiche d'Europa.

Alcuni viaggi compiuti dal savonese LEON PANCALDO, mastro bottaio, alle regioni delle indie, gli acquistarono fama ed onoranza, talchè Ferdinando Magellano lo elesse a pilota maggiore della spedizione ordinata da Carlo V e da lui capitanata allo scopo di riconoscere e delimitare la zona dei possedimenti della Spagna e del Portogallo venuti per ciò in seria contestazione. PANCALDO ebbe compagni di viaggio altri tre savonesi indicati nei ruoli della ciurma coi nomi di Francesco Sciora, Gianni ed Agostino da Savona. Fu in tale circostanza e precisamente nel 1522 che egli a bordo della *Trinidad* una delle cinque caravelle che componevano la spedizione (*), scoverse le Molucche la cui giacitura era stata sino allora argomento di discussioni più o meno serie per parte di molti geografi e scienziati.

Curiosi sono i particolari del lunghissimo viaggio compito dalla flotta. Partì questa dal molo di Siviglia con un equipaggio di 237 uomini ai 10 d'agosto

(*) Trinidad — Sant' Antonio — Concepcion — Victoria e Santiago.

dell' anno 1519, e scendendo il fiume *Betis* (Guadalquivir), si fermò a S. Lucar, dove compito l' approvigionamento, prese la via di Gerbino (S. O.), sinchè passato il capo Verde e perduta di vista la stella polare, giunse alla terra del *Verzino* (Brasile) e da questa costeggiando verso il polo antartico, alla Patagonia dove si trattenne cinque mesi all'incirca. Durante questo tempo i capitani delle quattro navi macchinarono un tradimento contro Magellano, ma scoperti, furono messi a morte Giovanni di Cartagenova e Luigi di Mendoca, mentre Giovanni de Casada cui era stato perdonato, per aver ritentato il tradimento fu lasciato nella Patagonia con altro suo complice.

La nave *Santiago* andata innanzi per iscoprire la costa naufragò, ma l' equipaggio fu salvo: come pure furono in grave pericolo le altre navi quando pervennero ad un fiume (S. Croce) ove si sarebbero perdute *se Iddio e i corpi santi non fossero venuti in soccorso*. Finalmente arrivarono ad uno stretto nel quale il capitano fece avvanzare il *S. Antonio* e la *Concezione*; ma dopo due giorni di fortuna tornarono indietro, anzi la prima occultamente dette volta per la Spagna. Non pertanto fu ritentata la prova e dopo tre giorni di speranze e timori scoprirono l' ultimo capo dello stretto che fu poi detto di Magellano.

Dallo stretto dirigendosi fra ponente e maestro, navigarono tre mesi e venti giorni senza vedere mai terra all' infuori di due isole che chiamarono *fortunate* per non avervi trovato altro che uccelli ed alberi.

Questa traversata fu la più pericolosa: consumato tutto il biscotto già trasformato in polvere verminosa, si cibarono di sorci, di segatura di tavole e de' cuoi che coprivano l'antenna maggiore. Alla fame s' aggiunsero le malattie più penose sicchè molti ne perirono.

Superata la linea equinoziale e diretta la prora verso O. N. O, scoprirono finalmente il 6 marzo 1521 alcune isole, dove il capitano volle fermarsi per prendere delle provvigioni; ma gli abitanti, *che saltavano d' onda in onda e nuotavano come delfini* andarono alle navi e fra le altre cose rubarono uno schifo di poppa: onde scesi a terra quaranta armati, incendiarono molte case e denominarono quelle isole *dei Ladroni*.

Dopo di che, proseguendo sempre verso ponente, incontrarono altre isole che chiamarono di *S. Lazzaro* e che in appresso furono dette *Filippine* dal nome di Filippo d'Austria figlio di Carlo V. Ai 27 di aprile del 1521 incontrarono l'isola di *Matan* ed essendone contestato l'accesso, dovettero assalire gli indigeni dai quali venne ucciso Magellano.

Giovanni Sebastiano del Cano assunse quindi il comando della flotta e questa dopo molte altre avventure, incontrò le *Molucche* dove affondò le àncore e soggiornò qualche tempo. Rimontato poscia il capo di Buona Speranza, una sola e sdruscita nave, la *Victoria*, arrivò addì 8 settembre del 1522 e così dopo più di tre anni a rivedere la costiera di S. Lu-

car con soli 18 superstiti dei 227 che si erano avventurati a quel viaggio.

Non è a dire con quanta meraviglia furono accolti quei fortunati, tra i quali trovavasi anche il PANCALDO, cui il re di Portogallo regalò 2000 ducati d' oro col patto di non raccontare ciò che avea veduto e di non accompagnare alcuno alle terre recentemente scoperte; patto che non venne però mantenuto dal bottaio di Savona il quale dopo pochi anni essendosi avventurato a nuovi viaggi, perì di naufragio presso il rio della Plata.

Il De Monti storico savonese, scrive:

« La di lui casa in pii legati divisa a padri minori conventuali et l' oratorio di S. Caterina, situata nell' angolo del pozzo del terreno (*) hora incorporata col palazzo delli signori Vercellini, portava al di fuori depinta la sua effigie con li seguenti versi che egli compose più marinaro che poeta:

Io son Leon Pancaldo savonese
Che il mondo tutto rivoltai a tondo:
Le grandi isole incognite e il paese
D' antipodi già viddi e ancor giocondo
Pensavo rivederlo, ma comprese
L' invitto re di Portogal ch' al mondo
Di ciò lume daria, per ciò con patti
Ch' io non torni mi diè duemil ducati. »

(*) L' attuale pozzo in via Scarzeria presso il Duomo.

GABRIELLO CHIABRERA

Pindaro ebbe in lui un fervente imitatore e molti dei componimenti del Chiabrera vanno lodati per greca semplicità ed eleganza. Certamente ch' egli non fu del tutto scevro dei difetti del suo tempo, ma non gli si potrà negare il merito di aver richiamato la poesia a fonti più pure, distogliendo questa primogenita del pensiero, dell' affetto e della fantasia dalle forme oziose e scolastiche che l' aveano deturpata. Il componimento *Le vendemmie di Parnaso* si può ben dire un capolavoro di arte e di grazia degno dei classici latini ed ellenici: i suoi *sermoni* sono nobili nel concetto, eleganti nella forma, famigliari nell' espressione. A parte certe esaltazioni d' immagini, certe ampollosità di pensiero, specialmente quando si tratti d' illustrare le gesta di re e di principi, la poesia del Chiabrera è tersa e limpida e se vi manca talvolta la energia, non vi fa difetto il sentimento patrio, la sferza ironica del vizio, l' omaggio alla virtù dovunque si manifesti. Non sono egualmente pregiati i suoi poemi tra i quali l'*Amedeide* e *Firenze:* quantunque non privi di qualche bellezza, gli stessi non hanno incontrato gran fatto il gusto del secolo decimosesto nè incontrarono per fermo quello del secolo decimonono, in cui la critica è tanta e così severa.

Chiabrera nacque in Savona nel 1522 da distinta famiglia e visse 87 anni spesi negli studi, in cariche alte ed onorate presso la corte pontificia e principi d' Italia e stranieri, e finalmente poetando tranquil-

lamente nella terra natìa in una casetta ch' egli fece costrurre espressamente presso il porto e che chiamò la sua *Siracusa*.

Il suo corpo fu deposto in S. Giacomo nella tomba dei suoi maggiori. Cittadini amanti delle patrie glorie, cultori ed ammiratori del CHIABRERA esternarono più volte il desiderio che le ceneri del poeta fossero trasportate in sito più conveniente ora che, come notammo altrove, la chiesa di S. Giacomo trovasi destinata ad altro uso. Ma insorse quistione intorno alla ricerca di quelle, stante la confusione avvenuta nelle antiche sepolture ed il fatto che nel luogo stesso dove esisteva quella della famiglia CHIABRERA con l'iscrizione conservataci dal P. Spotorno, trovasi ora invece l'iscrizione: *sepulcrum artis mersariorum 1636*, ciò che dimostra la impossibilità di accertare dove esistano quelle benedette ossa. Una commissione recatasi espressamente colà nel 1876 non potè riuscire ad alcun risultato certo e positivo.

Non è però solamente nel modo desiderato, ma impossibile, che si può onorare il nome di CHIABRERA. E ricordando che tanti altri benemeriti cittadini ebbero l'istessa sorte o riposano altrove, noi stimeremmo decoroso e conveniente che il municipio savonese scolpisse almeno i nomi di quella illustre pleiade in una lapide da apporsi nel nuovo cimitero, inaugurando così quel sacro recinto con un atto patriotico ed altamente lodevole.

PIETRO GIURIA (*)

L' Italia ebbe in Pietro Giuria il poeta, il letterato, e il filosofo: Savona un anello di quella illustre catena che annovera i Vegeri, i Salineri, i Gentil Ricci, i Chiabrera e tanti altri cultori delle lettere.

Nobile ed elevato carattere: animo libero e schietto, costantemente educato alle armonie del vero, mente e cuore, genio ed anima ed insieme modesto sentire di sè stesso, ecco la fisonomia morale del nostro Pietro. Nelle manifestazioni dell' ingegno e dell' intelligenza egli spicca accanto a Silvio Pellico, a Manzoni, a Tommaseo: la nuova scuola che, auspice l' immortale autore dei *Promessi sposi* ed il prigioniero dello Spielberg, tende a ricostituire la repubblica letteraria sovra basi più libere ed omogenee, cooperando insieme alla redenzione morale dell' Italia, ha per lui un culto: dai suoi concetti traspare sempre l' amor patrio, e tutto quanto può sgorgare da un' anima profondamente convinta.

La poesia è il suo primo sogno: questo cielo così bello, questi colli odorosi fra i quali risuona ancora il verso gentile di Chiabrera, questa spiaggia dove Colombo e Pancaldo

L' infinito ammirando ampio orizzonte

concepiscono nella mente grandiosi concetti, tutto agita la giovine fantasia che comincia a manifestarsi come

---

(*) Da una biografia inserita dall'autore della presente Guida nel 1878 sull' *Emulazione*, giornale ch' era diretto dall' ottimo di lui amico il signor prof. Carlo Scotti.

Monumento a Pietro Giuria
da erigersi in piazza Principe Umberto

un fiore a primavera. Giuria si sente poeta e convinto che la religione, parte essenziale nella vita dei popoli e degli individui, sia per questi e per quelli fonte inesausta di virtù cittadine e domestiche, s' inspira e cerca in essa principalmente i suoi argomenti. Nel suo inno *a Cristo* domina tutta l'espansione del sentimento ed in ogni suo canto, sacro o profano, ma sempre vergine d'ogni encomio servile e d'ogni pensiero che non armonizzi col cuore, il poeta rivela tutto se stesso. Egli si sente tratto da una melanconia arcana, irresistibile all'aspirazione del bene:

> ....il desìo che tanto alto mi leva
> È un secreto di lacrime e d'amore
> Che Iddio mi pose in cuore.

E convinto, pienamente convinto, di quant'egli crede e spera, esclama con religiosa soddisfazione:

> ...... trapasserò cantando
> Questa funebre vôlta, e il giorno eterno
> Oh! il giorno eterno che promise Iddio
> Al mio spirto immortal, quando dolente
> Discendea dalle sfere, in sul mio volto
> Brillerà ancora.....

Tal fiata ama chiedere con trepidanza:

> Ma che è mai questo genio, eterno Iddio,
> Questa polve animata a cui tu sveli
> I secreti de' cieli,
> Quest'essere in cui stampi orma sì grande
> Di tua potenza crëatrice e poi
> Quì lo getti ramingo in abbandono?

Nell'espressione dei caratteri Giuria è vero artista. Uditelo allorchè egli vi parla della suora di carità tutta intenta al suo benefico ministerio:

Chi è quella donna che in bruno velo
Trapassa, e il verno, l'ombre disfida?
Forse è un'amante, che ad altro cielo
Le sue speranze, profuga affida,
Qual rondinella che in stranio lido
Cerca il suo nido?

E più avanti:

Al giovinetto che, il sen ferito,
Cerca il fuggente lume, e rammenta,
La madre, il tetto, cui fu rapito,
S'appressa, il languido capo sostenta;
L'estrema accoglie prece secreta
E in Dio l'acqueta.

Ma che non v'ha di commovente in quella scena ch'egli vi dipinge dell'orfanella? Come toccano al cuore quelle parole:

Io non ho pane! se al passeggiero
M'appresso e dico: son poveretta!
Pria mi disdegna: mi guarda altero....
Ma sei pur bella, la giovinetta!
Specula il tristo con sozze brame
Sulla mia fame.

Meritamente ha perciò l'Italia cinto la fronte del ligure vate di quella fronda della quale si erano già ornati tanti altri suoi concittadini, nè questa potrà mai inaridire per l'indifferenza degli sciocchi o per l'invidia dei tristi, diffetto dei tempi.

Pietro Giuria scrisse molto in letteratura e si rivelò anche pensatore profondo. *I racconti storici e romantici, l'uomo, Silvio Pellico e il suo tempo, la storia popolare di casa Savoja, il cristianesimo, la civiltà e i suoi martiri* e cento altre composizioni letterarie e filosofiche vanno a buon diritto universal-

mente stimate. Fra le quali non è a tacersi del libro *l' uomo nella creazione* in cui l' autore, sottoponendo a severo esame spiritualismo e materialismo, combatte quell' edifizio che Büchner vorrebbe innalzato sulle rovine di tutte le credenze. GIURIA professa omaggio alla scienza ed ai suoi cultori « ma la scienza, soggiunge, io non la temo: rivelatrice della legge divina che studia nella natura, immutabile come il principio donde ella emana, non può condurmi che al vero, cioè al bene, corrispondere alle esigenze della mia ragione, ai bisogni del mio cuore, nobilitarmi, aiutarmi a conseguire il mio fine. »

E più avanti, rivolgendosi ai fautori delle teorie materialistiche: « Il vostro mondo senza Dio, egli esclama, col vostro uomo senz' anima, è un cimitero popolato di cadaveri galvanizzati. Tra fiere dal volto umano — che l' uomo diverrebbe ben presto l' jena più abbominevole di questo carnajo — poche gioje febbrili, rabbiose, contrastate; gioje cui l' anima, orrendo a dirsi, più non partecipa; orgie e sangue e poi nulla. Fra sozzi connubi, non più affetti del cuore, non più tradizioni domestiche, non più famiglia. Non più virtù, non più abnegazione: la più legittima, anzi l' unica delle passioni, l' egoismo: egli solo Dio! »

Tutte le più celebrate individualità scientifiche e letterarie hanno professato al GIURIA quella stima che è dovuta all' ingegno; e certamente la memoria ed ammirazione di lui vivranno indelebili nei suoi scritti e nelle virtù di che si onorava quell' anima gentile, nonchè nella riconoscenza dei propri concittadini.

Il municipio savonese ha fregiato del suo nome una delle principali vie della città: e nel prossimo anno, a cura di speciale comitato presieduto dall'egregio e benemerito senatore Corsi, gli verrà eretto un pubblico monumento sulla piazza della stazione ferroviaria, affidato allo scalpello del Dini.

Pietro Giuria nacque in Savona nel 1816 e morì a Genova nel 1876.

La storia cittadina registra altri illustri e benemeriti. Già abbiamo fatto cenno di Pertinace imperatore romano del secolo II dell'êra volgare, nonchè dei sommi pontefici Sisto IV e Giulio II; aggiungiamo i seguenti:

Letterati. Francesco Della Rovere Gara poeta (secolo XIV) — Giordano autore del *Policronicum* del quale si conserva un testo a penna nella biblioteca vaticana (id.) — Pietro Gara scrittore di storia (1342) — Gio: Antonio Traversagni commendato dagli accademici della Crusca come purgatissimo scrittore (sec. XV) — Giambernardo Forte scrittore ascetico e storico (sec. XVI) — Giulio Salineri (id.) — Massimo Chiabrera (id.) — Caterina Castodenga (id.) — Agostino Abati (id.) — Ippolito Maria Rocca (id.) — Gerolamo Falletti (id.) — Agostino Maria De Monti storico (id.) — Ganimede poeta (id.) — Lavinia e Leonora Falletti poetesse (id.) — Bianca Riario (id.) — Pietro Gentilricci poeta (id.) — Gian Vincenzo Verzellino storico (sec. XVII) — Ambrogio Salineri poeta (id.) — Gian Tommaso Belloro scrittore di cose patrie

(sec. XVIII) — P. Lorenzo Isnardi delle scuole Pie (sec. XIX) — Tommaso Torteroli storico (id.)

Scienziati. Vadino, Giacomo, Giovanni e Raffaele Gambarana giureconsulti (sec. XIV) — Iacopo Pico id. (id.) — Antonio Multedo id. (id.) — Alessandro Riario id. (sec. XVI) — Pietro Agostino Murassana avo materno del Chiabrera (id.) — Gio: Battista Pavese autore nautico (id.) — Angelo Visca anatomista (id.) — Gio: Giacomo Pavese metafisico (id.) — Luigi Musante architetto (sec. XVII) — Nicolò Cevoli medico (id.) — P. Orazio Grassi matematico (id.) — Chiodo cav. G. B. maggior generale, direttore dei lavori marittimi dello Stato (sec. XIX) — Chiodo barone Agostino generale e ministro della guerra (id.) — Luigi Belloro vicario vescovile, dotto giureconsulto (id.) — Cav. Giuseppe Nervi (id.) — Zunini cav. Francesco protomedico distinto (id.) — Benedetto De Stephanis valente medico e chirurgo (id.)

Artisti. Angelo e Michele Picconi pittori (sec. XIV) — Alberto Cavalli id. (sec. XVI) — Leonardo e Gian Antonio Sormano scultori (id.) — Giammaria Bottalla pittore, allievo del Berrettini da Cortona (sec. XVII) — Bartolomeo e Domenico Guidobono id. (id.) — Giambattista Bicchio id. (id.) — Gio: Stefano Robatto id. (id.) — Giovanni Agostino Ratti id. (id.) — Paolo Gerolamo Brusco id. (id.) — Stefano Brusco fratello al suddetto id. (id.) — Filippo Martinengo cognominato *Pastelica*, scultore (id.) — Gian Tommaso Torteroli pittore di majoliche (sec. XVIII).

Navigatori. Bartolomeo Vegerio ardito capitano che si distinse all' impresa di Chioggia contro i veneziani (sec. XIV) — Melchiorre De Zocco generale della flotta pontificia (sec. XV).

Furono insigni di **dignità secolari:** Leonardo Aragonio Della Rovere marito di Giovanna figlia di Ferdinando re di Napoli — Giovanni Della Rovere inclito ceppo della gloriosa prosapia dei duchi d' Urbino — Francesco Maria Della Rovere che nel 1538 ebbe il generale comando della crociata contro i turchi — Geronimo Riario duca d' Imola, marito di Catterina Sforza.

APPENDICE

IL DIALETTO LIGURE

Nella moltitudine dei linguaggi popolari della penisola il dialetto ligure non va certamente annoverato fra i migliori: esso non ha la purezza dei vocaboli toscani, nè la venustà e la grazia di quelli siciliani e lombardi, e forse più d'ogni altro, a motivo dell'indole della popolazione e delle estesissime relazioni commerciali con tutti i paesi, ha tolto a prestito parole straniere che la plebe italianizzò, facendole a modo suo. Il dialetto ligure si estende da Monaco alle sponde della Magra ed è considerato l'anello o piuttosto la catena che unisce gli idiomi romanzi della Provenza e della Toscana; perciocchè verso la Magra molto ha del toscano e nelle parti di Ventimiglia prende già della tinta cupa de' provenzali. In alcuni luoghi come a Chiavari, Voltri e Varazze, la pronunzia ha un accento così sensibile e come a dire canoro che i grammatici potrebbero cavarne la vera notizia degli accenti dell' antica favella dei greci.

In Savona l'accento è più scorrevole ed assai meno affettato che a Genova ed altrove.

Il carattere generale di questo idioma si può ridurre alle regole seguenti: — 1° Tronca il *re* dei

verbi come la plebe romana: *mangiâ, cantâ, scrive* per mangiare, cantare, scrivere — 2° Muta come i sanesi il primo *e* dei verbi in *ere* breve, in *i*: *corrî* per correre — 3° Ha il dittongo *êu* dei francesi e similmente l'*u* stretto come l'ebbero i greci — 4° Nelle vicinanze di Genova, rigetta, all'uso greco, la *v* iniziale, dicendo *in, acca* per vino, vacca — 5° Imitando i greci del basso impero, è copioso di *z*, ove si pronunzi dolcemente; ma detesta l'aspro *z* de' fiorentini, seguitando gli antichi romani ed i lucchesi moderni — 6° Nelle provincie d'Albenga e S. Remo dà un suono nasale alla desinenza in *ente*; diffetto proprio dei provenzali — 7° Alcune voci che in ogni parte d'Italia sono maschili, il volgo genovese, seguitando i catalani, le fa feminili; come *mare, sale*; più stranamente la plebe di Genova dà il feminile alla voce *altare*: ma le riviere non l'imitano — 8° A somiglianza de' portoghesi dice *o, a, da*, per *il, lo, la, dalla*: *o porto, da gloria* ecc. — 9° Lascia cadere in consonante, giusta l'uso lombardo, molti vocaboli; ma le più volte mantiene la forma toscana delle desinenze eziandio; dicendo *man, pan* in luogo di mano, pane ecc. In Genova e nel territorio si omettono le consonanti intermedie: *paola* per parola, *oa* per ora. Ma i patrizi e gli scrittori le pronunziavano e scrivevano almeno sino all'anno 1798; anzi dilettavansi di mutare la *l* in *r* dicendo *ro stato, ra terra* in luogo di lo stato, la terra. Così scriveva Chiabrera in una sua canzone pubblicata nel 1846 dal march. Carlo Montesisto:

Quando stavi ballando
O bella a ro giardin
Mi stava contemprando
Ro te bello morrin
E assemmeggiava
Re masche coroñe
A re reuse sciorie,
Ra bocca a ri rubbin.

E Gian Giacomo Cavalli nella sua *Cittara zeneise*, lodando oltre misura il natìo vernacolo, ne facea pompa nel seguente sonetto:

Cento pœra de bêu tutti azzovæ
No doggieran ra lengua a un forestè
Chi digghe in bon zeneize Bertommè
Amo, mæ chêu, biou, parolle tæ.

Questa è particolà felicitæ
A ri zeneixi dæta da ro cè
D' havei parolle in bocca con l' amè
De profferire tûtte insuccaræ.

Ma ri toschen, meschin, chi son marotti,
E che ro cè da bucca han bell' amaro
N' han noì pe mezelengue e per barbotti.

Vorræ che me dixessan, se ûn fiæ caro,
Senza staghe a meschià tanti chiarbotti
Va per cento *fratelli* e sta dro paro.

Si conoscono scritture in dialetto della fine del secolo XII mercè le quali si possono instituire preziosi raffronti intorno allo svolgimento di quello insino al tempo presente. Il genere letterario ebbe anche i suoi cultori tra i quali primeggia il genovese Martino Piaggio che può stare a confronto di Porta, Grossi, Miceli e Brofferio. Egli espresse quanto di più originale e di più lepido può esprimere un poeta del popolo senza mai abbassare la sua poesia alla maldicenza

ed alle personalità. Il suo *Esopo zeneise* è degno di essere collocato fra le più belle composizioni dei dialetti italiani: nella sferza severa, ma onesta dei costumi, nella fina satira egli è maestro e maestro sovrano. Così nel *viaggio all' aja* porgendo uno schizzo del sottoposto panorama, esclama con sorpresa:

> Se veddesci cöse pä!
> Tûtta a tærra ûn âtro mâ,
> I palassi pan barchette,
> E montagne formaggette,
> E carosse pan bædin
> E i cavalli pan moscin;
> Ommi e donne indovinelli:
> Solo i axi fan figûa
> Perchè andando fan da pûa
> E ragnando pan fringuelli.

Orazio non avrebbe trovato su che ridire.

Altri compatrioti del Piaggio hanno tentato la via per esso aperta, con mediocre successo o peggio. Il teatro genovese ebbe pure, a somiglianza del siciliano, veneziano, lombardo e piemontese qualche componimento, ma tal genere trovò pochissimi seguaci. Certamente che se non mancano al dialetto lo spirito e la vivacità, vi fanno diffetto lo slancio e l' energia che sono necessarie per le composizioni drammatiche: e l' espressivo *che l' inse?* pronunciato dal Balilla alla cacciata degli austriaci non ha riscontro in tutto il dizionario.

Savona ha innanzi a sè un sicuro avvenire cui porge mano ogni classe di cittadini, animati da sentimento patriotico e da spirito di ben inteso progresso. La pubblica amministrazione ebbe sempre uomini egregi che con solerzia ed abnegazione, pari all' amore nutrito per la terra nativa, promossero lo sviluppo e l' aumento delle pubbliche risorse e del generale vantaggio. Nella fervenza di quell' opera auguriamo pertanto che il governo, per debito di giustizia, solleciti i lavori d' ingrandimento del porto ed il compimento della ferrovia del Piemonte colla costruzione del breve tronco Bra-Carmagnola-Torino — nè si dimentichi che per ragioni storiche, territoriali ed economiche Savona aspira, a buon dritto, alla ricostituzione dell' antica provincia di tal nome, conformemente ai proprî e vitali interessi, prima d' ora dimostrati dall' illustre e competente Paleocapa e validamente propugnati nella relazione che precede il progetto di legge presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 24 aprile 1880 dall' on. Boselli, al quale il collegio di Savona con splendidissima votazione riconfermava, come per lo passato, la deputazione nell' attuale XIV legislatura.

INDICE